Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 4 Luglio 1931 - Anno IX — Num. 158

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Segretaria Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...o pagamento

ARCHIVIO STORICO

Alcool e carburante

Questo tema, delicato e complesso, è ritornato all'onore della pubblica attenzione dopo la discussione alla Camera, in sede di conversione in legge del decreto 14 febbraio 1930, recante o modificazioni al regime fiscale degli spiriti e provvedimenti diretti ad agevolare lo smaltimento dei vini non atti a diretto consumo e la destinazione da parte dell'alcool a carburante.

La discussione alla Camera non ha però, secondo noi, richiamato alcuni elementi pratici del problema, per quanto l'on. Benni nella sua relazione ne avesse offerto gli elementi.

Cercheremo di chiarire la situazione sulla base di una esperienza diretta.

Premettiamo anzitutto che il problema dell'impiego dell'alcool come carburante è diverso del problema del carburante nazionale, cioè della ricerca di un prodotto della serie degli idrocarburi che sostituisca la benzina.

L'impiego dell'alcool è un problema risolto, che non ha più bisogno di passare attraverso consigli scientifici o tecnici e neppure attraverso commissioni. Sarebbe strano che noi ricominciassimo a studiare l'uso dell'alcool, come carburante, mentre tale uso è già introdotto largamente in cinque o sei nazioni di Europa attraverso una legislazione che non dovrebbe essere dimenticata da chi intende toccare la materia.

Si capisca che mentre l'alcool può variare come tipo e come quantità secondo infinite formule di miscela, tali formule debbono essere subordinate ai fini che si debbono raggiungere.

Se cioè si vuole confondere semplicemente dell'alcool che è di troppo come produzione, o che si è ottenuto occasionalmente, basta stabilire una piccola percentuale di miscela su tutta la benzina. Se si vuole invece stabilire il criterio che l'impiego dell'alcool deve essere generalizzato con un carattere suo proprio e continuativo, allora la soluzione deve assumere un diverso carattere.

Si tratta cioè di stabilire, partendo dal criterio del massimo rendimento e del minimo costo, una miscela fissa nelle sue proporzioni che contenga una forte percentuale di alcool, eventualmente in unione con altri elementi, oltre la benzina.

Il decreto del 14 febbraio 1930 ha avuto il peccato di origine di essere occasionato dalla presenza sul mercato di vini che non si potevano altrimenti utilizzare, se non attraverso la distillazione, e di aver voluto fissare una soluzione stabile, attraverso questa circostanza occasionale.

Infatti il decreto parte dalla premessa « di apportare modificazioni al regime fiscale degli spiriti per alleviare l'attuale crisi determinata dall'eccesso di produzione di vini non atti a diretto consumo, e per agevolarne nel contempo la destinazione di parte dell'alcool a carburante ». E si prevedeva che nella miscela la quantità di alcool non dovesse essere in misura inferiore a quella del 30 %.

Evidentemente in questa condizione di avere a disposizione una quantità eguale di alcool (100 mila ettanidri), e di prevedere una miscela nella quale l'alcool doveva entrare in maniera sensibile, si è dovuto dare luogo alla miscela di una parte sola della benzina importata, mettendo così le società nelle condizioni di vendere un prodotto del tutto nuovo.

E' stato previsto, ed è stato fatto presente, prima ancora che il decreto fosse confermato dal regolamento, che non avrebbe avuto fortuna per molte ragioni di indole assolutamente pratica e che sono sfuggite ai camerati che hanno parlato alla Camera.

Infatti la miscela, anche prodotta nella formula più economica, e cioè del 40 % in peso di benzina, 25 % di benzolo e 35 % di alcool, costava quanto la benzina pur rendendo meno.

Questo fatto che metteva gli importatori nelle condizioni di dover offrire ai consumatori uno sconto sensibile non è stato preso in considerazione nel fissare il prezzo di cessione dell'alcool. Ma poi si è rivelato un altro fatto più grave.

Mentre il decreto del 14 febbraio 1930 stabiliva il prezzo fisso dell'alcool da cedere agli importatori di benzina in L. 130 all'ettanidro, il listino del prezzo della benzina ai depositi costieri è passato, nel periodo di applicazione, da L. 270 a L. 235. Ma se teniamo conto della quota fissa di L. 118,40 di dazio doganale e tassa di vendita, la riduzione percentuale sul prezzo della benzina è stata del 22 per cento, mentre il prezzo dell'alcool restava fisso.

Come non tenere conto dello spostamento che subiva in questa maniera il costo della miscela? Come non tener conto del fatto che si produceva automaticamente del rincaro della miscela, mentre diminuiva il prezzo della benzina?

Era questo un fatto nuovo? No. La stessa cosa era avvenuta in Ungheria. In Ungheria il Governo ha introdotto il carburante alcoolico chiamato « Motocalco » con due decreti dell'ottobre 1929. Per stabilire il prezzo di cessione dell'alcool il Governo ungherese partì dal prezzo della benzina al distributore, riducendo delle spese calcolate per coprire i cali, l'utile, le spese generali e di esercizio delle pompe.

Quando questo calcolo venne fatto e venne deciso il prezzo di cessione dell'alcool agli importatori di benzina, il prezzo del litro di benzina al distributore era di 51 heller. Scese poi a 41 heller dando luogo ad una grossa perdita per gli importatori, i quali si accordarono attraverso un cartello e riuscirono a portare il prezzo della benzina a 44 heller.

Allora il Governo, che non aveva voluto, per favorire i distillatori di alcool, diminuire il prezzo fissato per l'alcool durante il periodo di diminuzione del prezzo della benzina, per diligenza degli stessi distillatori e per favorire gli interessi agrari del paese, che sono in prevalenza, aumentò il prezzo dell'alcool da pengo 33,5 a 34 (circa L. 117,50) per ettolitro.

Non sappiamo il perchè in Italia si debba pagare l'ettanidro di alcool L. 130 ed in Ungheria L. 117,50, ma potrebbe darsi che si tratti di un diverso ordinamento dell'industria o della lavorazione di una diversa materia prima. Infatti anche in Francia l'alcool costa meno essendo ottenuto da una bietola semizuccherina che sta fra la bietola da zucchero e quella da foraggio.

Ad ogni modo quando il nostro Ministero delle Finanze prese le sue decisioni concretate nel decreto del 14 febbraio 1930 esisteva già una esperienza del genere in Ungheria della quale ci si poteva valere.

Non solo, ma il provvedimento in Ungheria venne perfezionato. Infatti dato che la miscela rendeva — ecco si sa — un poco meno della benzina, il Ministero delle Finanze ungherese decise di mantenere per la benzina la tassa di vendita di 20 pengo al quintale, riducendola per la miscela a 8 pengo, offrendo così al distributore una differenza tra benzina e miscela di circa 35 centesimi, differenza che fu introdotta anche in Italia quasi nella stessa misura, ma a completa perdita degli importatori di benzina.

Perchè dunque il decreto del 14 febbraio non ebbe successo? E' chiaro che fu congegnato male e troppo frettolosamente, affidandone l'applicazione agli importatori di benzina che non potevano vedere il provvedimento con eccessivo entusiasmo in linea di principio, e soprattutto, in linea di fatto, perchè lo smercio della miscela portava ad una perdita rilevante.

* * *

I camerati che hanno parlato alla Camera, partendo da questi elementi pratici, avrebbero dovuto domandare: le modificazioni introdotte al decreto 14 febbraio in sede di conversione hanno ovviato a questi inconvenienti, hanno cioè reso praticamente ed economicamente possibile la continuazione di un esperimento dal quale qualche vantaggio era possibile ricavare, ed ora dovremo ricavare, dopo che gli importatori di benzina avevano perduto delle centinaia di biglietti da mille?

La risposta è negativa perchè il decreto primitivo fu riformato esclusivamente nel consentire la facoltà di usare anche l'alcool assoluto e di miscellare tutta la benzina importata riducendo di molto, anzi riducendo quasi a niente, la proporzione dell'alcool.

Dopo aver faticosamente tentato di introdurre una miscela, dopo averglielo al vento centinaia di biglietti da mille, si è così distrutto anche il semplice vantaggio di aver fatto conoscere ai consumatori italiani un tipo di miscela che cominciava ad essere accetta.

Tutto questo è mortificante, ma è ancora più mortificante se pensiamo che il vantaggio di poter miscellare anche l'alcool assoluto, vantaggio d'ordine pratico perchè consente la maggiore stabilità della miscela, viene frustrato in quanto la percentuale è ridotta al minimo (2 o 3 per cento) col risultato che in queste proporzioni l'alcool resterà inerte, mentre, per esempio, con la proporzione del 20 per cento poteva dare una miscela di un rendimento quasi uguale a quello della benzina.

Anche questi sono fatti elementari che possono sfuggire a coloro che fanno delle questioni di ordine generale, ma che non possono essere dimenticati da coloro i quali hanno una esperienza pratica, diretta, precisa, fatta su centinaia di migliaia di chilometri di strada.

Infatti, ripetiamo, il problema dell'alcool non è più un problema di gabinetti scientifici e tecnici, non è più un problema che si debbano palleggiare le undici commissioni che in Italia si affannano intorno al carburante nazionale, ma è un problema del tutto risolto, dall'automobilistica sulla strada, e dagli automobilisti italiani, ungheresi, polacchi, tedeschi e francesi, dove cioè l'uso delle miscele è entrato nella pratica.

* * *

Alla Camera invece si è ritornati a discutere sul problema del prezzo e della quantità di alcool utilizzabile.

Anche questo è uno degli aspetti fondamentali del problema, ma, secondo noi, se abbiamo sentito delle cose interessanti dal punto di vista dello sforzo di fare per poter avere l'alcool attraverso nuove colture e nuove lavorazioni, non abbiamo sentito rilevare un aspetto pratico della questione che merita di essere considerato. In Italia da qualche tempo si è constatato il successo di un certo decreto col quale si sono regalati molti milioni ai costruttori di *cracking*. Si è detto — e noi condividiamo — che se non si creavano delle condizioni di convenienza non si sarebbe mai avuto un'industria petroliera in Italia. Benissimo. Dai bilanci pubblicati risulta che per due soli impianti lo Stato ha concesso come esenzioni doganali (oltre a diverse concessioni fiscali in più) 40.244.207 lire, ricavandone invece 5.176.692 come partecipazione agli utili delle aziende. In sostanza lo Stato ha rinunciato a 35.067.515 lire.

Ci si domanda: perchè lo Stato, nel mentre rinunciava a questa grossa somma (e non è la sola), non è stato possibile ridurre la tassa di vendita per la benzina da miscellare con l'alcool in modo da ostacolare indirettamente il primo esperimento che in Italia si faceva per l'uso dell'alcool?

Altra domanda: se l'impiego dell'alcool è considerato fondamentale agli effetti bellici, nel mentre si fanno tanti sacrifici di ogni genere in rapporto ad altre produzioni, nel mentre si concedono esenzioni vistosissime, e concessioni generose all'industria petroliera, la quale si vale sempre di materie prime straniere, perchè non si studiano delle facilitazioni per la riduzione del costo dell'alcool da usare come carburante, risolvendo in questa maniera anche la crisi che sta subendo la produzione delle barbabietole?

In altre parole: il motivo che spinge ad aiutare l'industria petrolifera è lo stesso motivo che dovrebbe spingere ad aiutare l'industria alcoolifera, con questa fondamentale differenza, che l'una si vale di materie prime straniere e l'altra si vale di materie prime italiane. Di fronte a questa identità nel fine, perchè si seguono delle strade assolutamente diverse?

* * *

Sono queste delle considerazioni che al punto in cui siamo bisogna porre risolutamente, perchè è strano che di fronte alla urgenza di provvedere ci si perda ancora intorno a considerazioni astratte od a ricerche inutili.

L'uso dell'alcool è praticamente possibile; il meccanismo legge, attraverso il quale l'uso può essere introdotto, è perfezionabile secondo la legislazioni esistenti almeno in cinque Paesi. Il problema del prezzo e della quantità dell'alcool se non è risolvibile direttamente nei limiti di una convenienza accertata è sempre risolvibile indirettamente con un premio.

Il criterio di premiare coloro che si adoperano a produrre il carburante in Italia è già ammesso non solo, ma è in atto attraverso le concessioni del *cracking*, attraverso la convenzione con l'« A. R. C. » per lo sfruttamento degli scisti di Ragusa, attraverso la convenzione con la « Sulcis » per la distillazione delle ligniti.

Sono decine di milioni che lo Stato dà ogni anno con l'intento di risolvere un problema il cui fondamento pratico non è ancora accertato all'infuori della produzione attraverso i *cracking*. Perchè non si dovrebbe aiutare, allo stesso fine, la produzione dell'alcool visto che l'uso dell'alcool come carburante è un problema praticamente risolto?

ALFREDO GIARRATANA.

Credito e industrializzazione agricola

Roma, 3 notte.

Dopo la riunione che ha avuto luogo in Milano la settimana scorsa, fra i rappresentanti del commercio delle macchine agricole e dei fertilizzanti della provincia dell'Italia settentrionale, ha avuto oggi in Roma presso la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio, una riunione dei rappresentanti delle stesse categorie dell'Italia centrale e meridionale, per esaminare alcune questioni intorno alle erogazioni del credito agrario in natura, in rapporto al funzionamento del consorzio per l'industrializzazione della agricoltura.

I lavori sono stati presieduti dal direttore degli Affari generali della Confederazione, Bruno, assistito dal rag. Jacono, Segretario della Federazione nazionale del commercio metallurgico e derivati.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato massima parte degli intervenuti, il dott. Bruno, ne ha riassunto le conclusioni, tendenti ad accordi con la direzione del Consorzio intorno ai alcune modalità di funzionamento.

L'accordo franco-americano sulla moratoria

Gli Stati Uniti hanno accettato il principio del pagamento dell'annualità incondizionata -- Laval chiude la sessione del Parlamento

Parigi, 3 notte.

L'Agenzia Havas pubblica:

« I negoziati franco-americani si sono conclusi con un accordo ».

Sulle ultime trattative franco-americane e sulla situazione politica ad esse connessa, il nostro corrispondente parigino, un'ora prima che uscisse la sorridente comunicazione dell'Havas ci trasmetteva la seguente nota:

Di pari passo coi difficili negoziati sulla moratoria Hoover, Laval aveva dovuto, da 48 ore a questa parte, condurre una estenuante guerriglia anche alla Camera, dove le sinistre — per tutta compresa della delicatezza della situazione diplomatica, e dell'opportunità di non lasciare l'erba sotto i piedi al Capo del Governo — avevano cercato di batterlo su tutti gli articoli dell'ordine del giorno, e sotto ogni pretesto: dal *deficit* ferroviario al « crack » della Transatlantica.

Il decreto di chiusura

Questo stato di cose ha finito col diffondere in seno al Gabinetto, e sui banchi di parte della maggioranza, la persuasione che il meglio fosse leggere senz'altro il decreto di chiusura del Parlamento che Laval aveva in tasca da vari giorni.

Lo stesso Presidente del Consiglio, del resto, parlando oggi al Senato durante la discussione di una proposta di legge sui distillatori, discussione che un certo numero di senatori avrebbe voluto rimandare a martedì, era insorto contro le manovre politiche e i procedimenti ostruzionistici del Parlamento, dichiarando che

« il Governo non vedeva la necessità di interrompere i lavori parlamentari, ma che se esso si fosse trovato nella necessità di difendersi contemporaneamente sul terreno diplomatico e sul terreno della politica interna, non avrebbe esitato a mettere la Camera in vacanza immediatamente ».

Questo atteggiamento di Laval, e un incidente di corridoio prodottosi fra lui e Franklin Bouillon, il quale insisteva per l'appunto per sapere se la Camera sarebbero state, o no, tenute aperte durante tutta la durata dei negoziati franco-americani, e non era riuscito a ottenere dal Capo del Governo se non una risposta estremamente evasiva, indussero i circoli parlamentari a chiedersi in fine di giornata se il Governo non cercasse i pretesti per liberarsi, senz'altro indugio, dalle Camere; e sottrarsi a un controllo che, dato lo stato imbarazzante dei negoziati sulla proposta Hoover, impediva ai negoziatori francesi di agire con l'indispensabile libertà di movimento.

Fatto sta che stanotte, a ora molto avanzata, dopo una seduta burrascosa ed estenuante, in un'atmosfera torrida, il Presidente del Consiglio è salito alla tribuna per leggere il provvidenziale decreto che rimanda deputati e senatori alle fresche aure dei rispettivi collegi, e lasciarli respirare anche lui.

L'idea della Conferenza sempre esclusa

Questa improvvisa chiusura delle Camere ventiquattr'ore dopo che il Governo di Parigi aveva declinato l'invito germanico di recarsi a Londra per partecipare a una Conferenza intesa alla revisione dell'accordo, adducendo a scusa per l'appunto l'impossibilità di assentarsi da Parigi durante la sessione parlamentare, era inoltre parsa giustificare l'impressione che nei colloqui franco-americani di stasera fosse risultata manifesta l'impossibilità di conciliare le due tesi in presenza, circa il quarto punto delle divergenze da noi ieri sera segnalatovi, e cioè quello relativo il fondo di garanzia da versare l'anno venturo, nel caso di una moratoria chiesta dalla Germania; e che in conseguenza di questa constatata impossibilità, Laval e Briand avessero riconosciuto che il solo modo di cavarsi di impaccio consistesse nell'afferrare la favola di salvezza tesa loro da MacDonald, e accettare l'idea della Conferenza.

Ma dalle informazioni assunte ulteriormente dobbiamo desumere nulla esservi di vero in tale impressione. La Francia continua a paventare peggio del fuoco una Conferenza sull'accordo Young.

Del resto, nei circoli francesi le impressioni sull'esito del nuovo colloquio franco-americano, svoltosi stasera dalle ore 21 al Ministero degli Interni, inducono all'ottimismo: e non si esita anzi a dichiarare, per gettare in rotta i fautori della Conferenza, che ormai l'accordo è in vista.

Il comunicato ufficiale letto alla stampa, verso le una del mattino, da Francois Poncet, dice:

« Il signor Mellon, Segretario di Stato del Tesoro americano, e il signor Walter Edge, Ambasciatore degli Stati Uniti, si sono incontrati ieri sera alle 21,30 alla Presidenza del Consiglio con i signori Aristide Briand, Flandin e Francois Poncet. Il signor Pietro Laval, chiamato al Senato e alla Camera ai lavori parlamentari, non ha potuto assistere che al principio del colloquio. Le delegazioni dei due Governi hanno continuato l'esame della proposta del Presidente Hoover e della Nota francese. Il signor Mellon ha confermato che il Governo americano aveva deciso di accettare il mantenimento del pagamento, da parte della Germania, dell'annualità incondizionale prevista nel Piano Young. Altre divergenze di vedute sono state appianate. Quelle che sussistono, e che sono di minore importanza, saranno sottoposte al Consiglio dei Ministri che si riunirà domani. L'accordo sulla parte tecnica e finanziaria dei negoziati, sembra, sotto riserva dell'adesione delle altre Potenze interessate, dover essere prossimamente acquisito ».

Un discorso dell'Ambasciatore Edge

Stasera, intanto, al banchetto presieduto da Doumer, offerto dalla Camera di commercio americana per celebrare l'anniversario della *Indipendence Day*, e per disinteressare l'atmosfera, l'Addetto militare americano, Gen. Ford, diede lettura di un discorso dell'Ambasciatore Edge, obbligato ad assentarsi per correre al Ministero dell'Interno:

« Il proclama del Presidente Hoover proponente di consacrare l'anno che viene alla restaurazione economica del mondo, proclama pubblicato meno di 15 giorni or sono — dice il discorso dell'Ambasciatore — fu come un lampo illuminante un universo oscurato e accecato. L'effetto fu fu elettrico, e il mondo aspetta, con speranza e fiducia, che questo magnifico sforzo, col quale gli Stati Uniti senza esitazione rischiano l'incasso di un quarto di miliardo di dollari di proventi, in un momento in cui debbono fronteggiare un «deficit» di un miliardo di dollari — ciò che è il massimo sacrificio consentito da una Nazione qualsiasi — assicura la fiducia necessaria nella rinascita economica. Questo gesto è certamente la prova evidente della saggezza, di della determinazione degli Stati Uniti di fornire la loro parte di collaborazione. Tuttavia, siccome il destino ha fatto del vostro Ambasciatore uno dei negoziatori del progetto, voi riterrete senza dubbio che all'infuori di queste considerazioni di ordine generale sarebbe assolutamente inopportuno per me discutere in tal momento la questione ».

Al discorso Edge il Ministro del Commercio rispose pesando accuratamente le parole:

« Il diritto è l'espressione della legge morale eterna scritta dalla coscienza umana, e da essa iscritta nei codici di tutte le Nazioni civilizzate. Questa legge morale non è soltanto essenziale nei rapporti degli individui fra di loro, ma anche nelle relazioni fra i popoli. Che cosa dice esso? Essa non dice soltanto: « Tu non ucciderai », « Tu non ruberai, il tuo prossimo »; ma anche: « Chiunque ha causato un danno agli altri è tenuto a ripararlo ». Essa proclama la virtù e il carattere sacro degli impegni e della lealtà.

« Ma è ovvio, signori, il dire che il rispetto e l'osservanza di questa regola tutelare, all'infuori della quale non può esservi salute, voglio dire pace, non potrebbe essere incompatibile con la generosità, l'altruismo, e l'alto sentimento. Ecco perchè la Francia non poteva essere insensibile all'appello che è stato dettato dal Presidente Hoover da sentimenti così nobili e così elevati. L'eminente Capo di Stato è rimasto impressionato come noi dallo spettacolo di un mondo turbato, inquieto, tormentato, incerto della sua strada e del suo destino; e ove, disgraziatamente, un posto troppo grande è stato lasciato alla miseria e alla sofferenza. Egli ha voluto riaccendere al focolare dell'umanità la fiamma della speranza, che è il cielo dell'anima, e senza la quale l'uomo non può vivere felice. Non dipenderà dalla Francia che questa speranza sia disillusa, e che questa non contribuisca al ravvicinamento e alla fraternità dei popoli che essa chiama con tutti i suoi voti più ardenti ».

Anche il tono di questi discorsi ufficiali sembra confermare le prospettive ottimistiche di cui sopra.

C. P.

Dichiarazioni di Snowden

Londra, 3 notte.

La Camera dei Comuni ha approvato oggi il *bill* finanziario di Snowden con 275 voti favorevoli e 232 contrari. Grazie al tutto e all'energia di Snowden il Governo ha così ottenuto una maggioranza di 32 voti, dovuta anche al cordiale appoggio fornito al *bill* dal gruppo parlamentare lloydgeorgiano.

Il Cancelliere dello Scacchiere, prendendo la parola per difendere il suo *bill*, e per richiamare l'attenzione dei deputati sulla situazione delle trattative franco-americane sulle proposte del Presidente Hoover, in mezzo a un silenzio assoluto ha detto:

« Spero ancora di apprendere, da un momento all'altro, la notizia di una soddisfacente sistemazione delle divergenze di vedute attorno alle quali stanno americani e francesi discutono a Parigi. Devo però informare la Camera che le ultime informazioni giunte al Governo non sono affatto soddisfacenti. Il Governo, la Camera e, credo, anche l'intero Paese sono pienamente disposti a sopportare sacrifici, che abbiamo già dichiarato voler fare; ma il Governo non intende farne assolutamente altri, a meno che il Tesoro interessato al Piano Hoover non consentano a compensare, in ugual misura, questi sacrifici. Le proposte del Presidente Hoover hanno creato serie difficoltà al Governo in materia di bilanci. Il Gabinetto ha accolto con compiacimento le proposte del Presidente degli Stati Uniti, pensando il fatto che esse costeranno all'Inghilterra intorno agli undici milioni di sterline; più di questo, però, l'Inghilterra non può fare ».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha concluso ripetendo che ulteriori sacrifici potranno essere consentiti da questo Paese soltanto nel caso in cui le altre Nazioni vogliano a lor volta fare dei sacrifici in nome dell'orizzonte economico dell'Europa.

Il Cancelliere dello Scacchiere non ha voluto tuttavia specificare a quali eventuali sacrifici sopranumerari egli intendeva alludere quando avvertiva che l'Inghilterra era giunta al limite estremo di essi.

Nei corridoi di Westminster le brevi dichiarazioni di Snowden hanno suscitato animati commenti e sono apparse di estrema gravità, nonostante l'assenza di qualsiasi battuta polemica.

Secondo il giudizio di molti deputati, il Cancelliere non solo non condivide l'ottimismo dei circoli ufficiali americani sull'esito delle trattative di Parigi; ma lascia trasparire l'apprensione che l'accordo fra Parigi e Washington possa al momento attuale essere raggiunto a spese dell'Inghilterra.

Le dichiarazioni di Snowden sono considerate come l'avvertimento, breve e netto, che Londra avendo già aderito alla proposta di Hoover, ha assunto una buona parte di sacrifici e non intende assolutamente aderire ad un passo conciliativo coinvolgente ulteriori sacrifici.

Si propende tuttavia questa sera a scorgere nelle parole di Snowden una presa di posizione dinanzi alla richiesta francese, secondo la quale l'Inghilterra dovrebbe rivinunziare alla sua quota-parte del 22 per cento dei 25 milioni di sterline, rappresentanti il fondo di garanzia che la Francia dovrebbe depositare presso la Banca Internazionale di Basilea, in caso di sospensione dei pagamenti tedeschi.

Si ha a questo riguardo la sensazione che la Francia intenda sollevare la questione della rinunzia da parte dell'Inghilterra alla sua propria parte di questo fondo nella Conferenza delle principali Potenze firmatarie del Piano Young proposta da MacDonald.

Alcuni collaboratori diplomatici rilevano oggi come la stampa francese non si manifesti più, da ieri in qua, così recisamente avversa a questa Conferenza entro cui appariva essersi al momento in cui la proposta britannica venne avanzata. Non respinge più l'idea di una Conferenza, e non sembra più neanche opporsi alla partecipazione ad essa della Germania e degli Stati Uniti, partecipazione implicitamente ammessa dal Governo inglese, poichè il comunicato ufficiale di ieri del *Foreign Office* contemplando una Conferenza delle Potenze principali interessate alla discussione intendeva evidentemente alludere al Piano Hoover e non al Piano Young.

R. P.

L'invito britannico all'Italia

per la progettata Conferenza

Roma, 3 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« E' pervenuta nella giornata di ieri, al Governo italiano la comunicazione ufficiale del Governo britannico, contenente la proposta di una riunione fra le principali Potenze interessate, nell'eventualità di mancata sollecita conclusione delle discussioni di Parigi, circa l'applicazione del Piano Hoover ».

L'unione doganale austro-tedesca

I rappresentanti italiani all'Aja

Parigi, 3 notte.

Alla Corte Suprema di Giustizia internazionale all'Aja è giunta notizia che il Governo italiano ha nominato propri avvocati nel dibattito per il regime doganale austro-tedesco S. E. Scialoja e il dott. Pilotti.

Un'altra giornata [illegible]ciosa a Palazzo della Cisterna

Le condizioni del Duca permangono gravissime

Le condizioni del Duca d'Aosta che l'altra sera avevano segnato un lievissimo miglioramento, sono ritornate a peggiorare ieri mattina.

Il lieve miglioramento si era manifestato verso la mezzanotte. Dopo una giornata di assoluta prostrazione, durante la quale l'estrema debolezza del cuore aveva più volte fatto temere una catastrofe, le condizioni dell'augusto infermo si erano fatte inaspettatamente migliori. Le pulsazioni erano divenute un po' più regolari e meno deboli, ed il malato sembrava quasi riposasse. Naturalmente questo miglioramento, nei limiti nei quali si è manifestato, non permetteva molte illusioni, nè illusioni si sono certo fatte coloro che indefessamente lo assistono. Tuttavia la notizia del miglioramento, diffusa in alcuni ambienti della città, ha prodotto una lieta impressione ed ha ricreato i voti ardenti, che tutta la popolazione manifesta, perchè la vita del Principe sia ancora conservata a lungo all'Italia.

Purtroppo si trattava di un miglioramento affatto fittizio e nella prima mattina, nell'ora cioè tanto critica per i malati, i medici curanti hanno verificato che le pulsazioni ritornavano più deboli e più intermittenti, cioè ritornavano ad essere quali erano state nella criticissima giornata di ieri l'altro.

La fibra robusta dell'augusto infermo, aiutato dalle continue somministrazioni di ossigeno (circa 60 litri giorno sono stati somministrati in una notte) e dalle frequenti iniezioni, aveva potuto per qualche tempo reagire al male, ma tale reazione era stata purtroppo assai breve. Lo stato generale dell'infermo è quindi ricaduto in gravissimo collasso, assai prossimo allo stato di coma. La conoscenza, salvo qualche breve intervallo, era assopita. Solo il respiro, faticoso, lento, intermittente, testimoniava ancora la tenace resistenza dell'organismo.

Le visite al Palazzo della Cisterna sono cominciate, come di consueto, alle 8. Verso quest'ora si sono presentati S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel, il vice-podestà avv. Gianolio, il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Alberti, comandante della Divisione, ed altre molte personalità. Stante le gravi condizioni del Duca, essi, assunte notizie e firmato il registro in portineria, si sono allontanati quasi subito.

Nello stesso torno di tempo, cioè poco dopo le 8, è giunto a Palazzo il prof. Micheli. L'illustre clinico si è tosto recato presso il malato, tenendo consulto con i dottori Bruno e Orecchia. Poco dopo veniva esposto il bollettino redatto dai tre sanitari, bollettino che confermava la gravità della situazione e che è del seguente tenore:

« *Nessuna modificazione di qualche conto si è verificata, durante la notte, nello stato di S. A. R. il Duca di Aosta, che si mantiene estremamente grave.* — *Prof.* Micheli, *dott.* Bruno, *dott.* Orecchia ».

Tale bollettino era stato accolto con vera costernazione da parte dei numerosi cittadini che si recavano a firmare i registri, giacchè la notizia del lieve miglioramento dell'altra sera era trapelata, e per molti era stata fonte di eccessivo ottimismo.

Il succedersi delle visite

Le visite a Palazzo sono continuate con quella di mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, che durante la guerra ebbe numerosi e cordialissimi rapporti col Duca d'Aosta, comandante della III Armata. Mons. Bartolomasi, giunto da Roma alle 6.45, e recatosi tosto a dire Messa alla chiesa della Crocetta, si è poi subito portato sollecitamente al Palazzo della Cisterna, ove sperava di poter essere ammesso alla presenza dell'augusto infermo. Ma le condizioni del Duca erano tali, purtroppo, come sappiamo, da sconsigliare l'illustre Prelato a dare effettuazione al suo desiderio. Monsignor Bartolomasi ha assunto particolareggiate notizie, quindi si è allontanato in automobile.

Poco dopo le 9 è giunto a Palazzo il Duca di Genova, il quale era arrivato poco prima in città col treno di Roma. Egli è stato accolto, negli appartamenti del Duca, dai familiari dell'infermo, e l'incontro fra gli augusti congiunti è stato assai commovente. Il Duca di Genova ha cercato lenire il vivo dolore della famiglia ducale d'Aosta con fervide espressioni di augurio.

Altre visite importanti si sono succedute a Palazzo. Si sono presentati il Maresciallo Giardino, il gen. sen. Pelliti di Roreto, S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso il Vaticano, il quale era giunto poco prima da Roma, e parecchi altri. Il Maresciallo Giardino è stato ricevuto negli appartamenti ducali, ove ebbe dagli stessi famigliari le notizie sull'augusto infermo; le altre personalità si sono soffermate alquanto sotto il grande arco del cortile, per avere le notizie tanto desiderate, e si sono allontanate dopo avere apposta la loro firma.

Fra le visite di ieri mattina è pure da ricordare il cav. Giovanni Pietro Boggio, esempio di fedeltà alla Casa Ducale. Il Boggio infatti è stato amministratore dei Duchi d'Aosta dal 1853 al 1926, cioè per 43 anni, incominciando la sua carriera sotto il padre dell'attuale Duca, Vittorio Amedeo.

S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, ed altre autorità, sono ancora passati a Palazzo della Cisterna nell'ora del mezzogiorno, per assumere notizie dell'augusto infermo. Un gruppo di ufficiali aviatori, giunto in volo con il proprio stormo dall'aerodromo Caselle Piazza, ha voluto portare il proprio devoto omaggio al padre del due Principi aviatori. I baldi ufficiali sono stati accompagnati alla Casa ducale dall'ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte, capitano Piroddi, il quale li ha presentati alle Loro Altezze i Duchi delle Puglie e di Spoleto. I giovani Principi, pure nell'ansia dell'ora tristissima, hanno gradito assai l'omaggio ed i voti augurali degli aviatori.

Il prof. Micheli è tornato verso le ore 11 al capezzale del Duca d'Aosta, trattenendosi a consulto con i dottori Bruno e Orecchia, i quali durante la mattinata non avevano lasciato la camera dell'infermo. Siccome però le condizioni del malato non erano sostanzialmente mutate, non è stato redatto alcun bollettino. Dopo circa una mezz'ora, il prof. Micheli ed il dott. Bruno lasciavano il Palazzo, ma restava di guardia il dott. Orecchia.

Un messaggio di D'Annunzio

Sempre copiosissima è la corrispondenza che arriva a Palazzo da ogni punto d'Italia. Ad ogni distribuzione postale le lettere vengono consegnate a sacchi ai guardaportoni. Ogni cinque minuti, si può dire giunga un fattorino telegrafico che reca parecchi telegrammi. Fra le lettere molte sono anonime, contrassegnate soltanto da frasi di questo genere: « un combattente della III Armata », « un soldato del Duca », « un fante del Carso ». Sono dunque ex-combattenti che furono agli ordini del Duca durante la guerra e che ora domandano il loro nome, per ricordarsi unicamente di aver fatto parte della valorosa ed eroiche truppe da lui guidate. Da questi cuori umili e lontani, ma memori e generosi, partono commossi espressioni di augurio.

Gabriele D'Annunzio ha inviato l'altra sera al colonnello Villa Santa, il seguente messaggio augurale:

« Gardone Riviera, 2 luglio 1931. (Ore 22,35).

« Al colonnello Villa Santa, Segretario di S. A. R. il Duca d'Aosta — Torino.

« Caro, caro compagno, riconosco il tuo gran cuore nell'aver sentito la mia silenziosa angoscia. Da più giorni non esco dalle mie stanze e non ricevo nessuno. Il mio pensiero è continuamente fisso al capezzale di Emanuele Filiberto e sono certissimo che Egli lo sa e che Egli lo sente. Quel che vi fu di più bello e di più alto nella mia vita devota oggi soffre con Lui, oggi lotta con Lui. Mi sembra di respirare il vento del Carso e la grande anima del nostro Capo. Tu sai quanto Egli mi abbia amato e tu mi mandi oggi una parola che mi fa tremare. Ma anch'Egli sa quanto l'abbia amato e quanto io l'ami; anch'Egli sa che questo mio silenzio è profondo come il mio amore. Dimmi che nella veglia di questa notte lo sforzo del mio amore vinca il male ingiusto. — *Gabriele D'Annunzio*, Combattente della III Armata ».

« A Torino mi sento a casa mia »

Fuori, in via Maria Vittoria, sul marciapiede opposto, è sempre la piccola folla di coloro che sostano davanti al Palazzo, folla che si mantiene per lo più silenziosa e riservata, e che, se parla, parla unicamente del Duca. Fra questa umile gente, ponendo orecchio ai suoi discorsi, si colgono cose interessanti. Molti, ad esempio, ricordano il generoso cuore dell'infermo, che era così pronto a soccorrere. Ininterrotta era la serie degli ex-combattenti che si rivolgeva a lui, ed egli tutti aiutava. Nè aiutava solamente gli ex-militari. Disoccupati, donne, vecchi egli sovveniva con larghezza e prontezza.

Così pure si rammenta l'arguzia bonaria del Principe, il suo carattere sereno che nella famigliarità si rivestiva sovente di pincevole letizia. « A Torino mi sento a casa mia », diceva egli quando voleva significare la sua predilezione per la nostra città; e tutti i torinesi hanno ringraziato di devoto amore tale predilezione. Altre volte il Duca, in vena di schierzare, diceva: « Io sono piemontese, napoletano e genovese », e voleva con ciò alludere alla sua lunga residenza a Capodimonte e al fatto di essere nato a Genova. Egli è il Principe italianissimo, segnerolo della patria in guerra e in pace, e come tale venerato da tutti gli italiani.

La Duchessa di Pistoia è stata al Palazzo della Cisterna verso le 17. Essa si è intrattenuta negli appartamenti ducali circa mezz'ora. La gentile Principessa ha appreso come le condizioni dell'infermo si mantenessero stazionarie, ed ha espresso con delicate parole il proprio dolore e i più fervidi auguri.

Resistenza miracolosa

Il bollettino serale, pubblicato ed esposto alle 19, non ha portato alcuna luce nella grigia situazione.

« *Le condizioni di S.A.R. il Duca di Aosta si sono mantenute pressochè immutate e sempre molto gravi durante tutta la giornata.* — Firmato: Professor *Micheli*, dott. *Bruno*, dott. *Orecchia* ».

Le condizioni del Duca si sono mantenute stazionarie anche dopo, fino a notte fatta, di modo che la giornata è finita come era incominciata, senza da un lato, senz'altri peggioramen

L'ESPLOSIONE ALLO SCALO TIBURTINO

Unanime esecrazione del bieco delitto
e profondo cordoglio per le due vittime

L'ordigno era di potenza eccezionale - A chi era destinato il portafoglio pieno di banconote estere? - Le indagini continuano intensamente

Roma, 3 notte.

Nel popolare quartiere di San Lorenzo perdura vivissimo lo sdegno per il nefando attentato di cui sono rimasti vittime due onesti operai conosciuti ed amati da tutti.

Il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, si è recato a visitare le famiglie delle vittime del nefando attentato. Egli ha espresso alle angosciatissime famiglie il profondo cordoglio e la fraterna solidarietà delle Camicie Nere dell'Urbe, assicurando che il Fascismo romano non dimenticherà i Caduti e che avrà sempre a cuore la sorte dei loro congiunti.

Le vedove, i figli e tutti i parenti del ferroviere Pedini e del manovale Gazzelloni, che ha lasciato quattro bambini, hanno accolto le sentite parole del Segretario Federale con commoventissime manifestazioni di gratitudine.

Un commovente episodio

Significativo, in proposito, il gesto pieno di bella, precoce virilità compiuto da un figliastro del Pedini, Gino Maggio. Il ragazzo, con gli occhi rossi e gonfi di lacrime, ma lucenti di una sublime ed istintiva forza di volontà, dopo le parole di conforto del Segretario Federale, si è fatto avanti e con tono deciso ha detto: «Voglio diventare Balilla!».

Nella sua vocina piena di fermezza c'era tutto uno sdegno e un dolore da esprimere e da vendicare. La grande famiglia dei Balilla italiani avrà così un piccolo camerata di più che onorerà nel modo più degno, con la divisa più bella, la santa memoria del patrigno, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Unanime è il cordoglio della cittadinanza tutta e della classe dei ferrovieri in ispecie. Rendendosi interprete di tali sentimenti, il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, ha disposto che i funerali delle povere vittime siano fatti in forma solenne ed a totale cura e spese delle Ferrovie italiane.

Per ora le salme dei due disgraziati operai si trovano all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico, dove sono state composte in una camera ardente, in attesa delle ultime disposizioni di legge, prima del relativo nullaosta per il seppellimento.

Fervono tuttora le indagini per accertare a chi era dunque destinato il misterioso portafogli pieno di banconote estere. Le indagini continuano con la maggiore alacrità, e per non intralciare tale opera che si va svolgendo, è doveroso mantenere il riserbo su alcuni particolari venuti in luce.

La solidarietà delle Camicie Nere

Stamane, alle ore 9, alla stazione Roma-Tiburtina, nella zona di Portonaccio, si è svolto un accurato e minuzioso sopraluogo dell'autorità giudiziaria, cui hanno partecipato il Procuratore del Re avv. Spagnuolo, il giudice istruttore cav. Russo, con il Cancelliere Signore, l'ing. Trombetti, Capo del Dipartimento ferroviario di Roma, l'ing. Giannoni del movimento a traffico ed un Ufficiale della Direzione Generale di Artiglieria per la perizia balistica: il Console Generale Indirizzi della Milizia ferroviaria, il Vice-Questore Argenti dell'Ufficio di P. S. compartimentale, il capitano dei Carabinieri Grassini ed il Commissario di San Lorenzo, dottor Piccareta.

Era anche presente alla indagini il Direttore Generale delle Ferrovie, ing. Velani. Questa prima fase delle investigazioni, che vengono seguite ora per ora con vigile interessamento personalmente dal Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, ha portato alla constatazione che l'ordigno esplosivo doveva essere di una potenza eccezionale, resa ancora più perniciosa dall'ambiente chiuso della vettura ferroviaria, che ha fatto per così dire da camera di scoppio.

Continuano le indagini

La macchina infernale doveva trovarsi evidentemente collocata dalla parte destra del vagone, e con molta probabilità nell'interno di uno dei colli in esso contenuti, parecchi dei quali erano contrassegnati con la classificazione «diversi» che sono generi sottoposti alla più alta tariffa di trasporto. E' quindi probabile che i due ferrovieri e l'ispettore di Roma, muovendosi per la verifica di questi colli, abbiano provocato lo scoppio, a prescindere dalla circostanza del portafogli rinvenuto nelle mani di uno dei morti: portafogli che può essere servito a far scattare un meccanismo detonante.

Si è anche stabilito che il vagone, partito come è stato detto da Modane, giunse esattamente alla stazione di Termini alle ore 5,15, del giorno 29 giugno. Quivi rimase fino all'alba del giorno 30, ed è facile immaginare che, se lo scoppio fosse avvenuto a Termini, anziché a Roma-Tiburtina, dato il traffico dei viaggiatori e dei treni, i danni e le vittime sarebbero stati infinitamente maggiori.

Alle ore 4 antimeridiane del 30 giugno, la vettura fu trasportata allo scalo Tiburtino, dove rimaneva in un binario di deposito, fino al momento della tragica visita doganale. I risultati di questo sopraluogo potranno riuscire certamente assai utili, ai fini delle indagini, come anche elementi preziosi potranno fornire le autopsie delle due vittime, e la perizia balistica compiuta dalla Direzione Generale di Artiglieria, a stabilire la natura della macchina esplosiva ed il modo in cui essa fu fabbricata.

Le figure delle vittime

Salvatore Pedini, che aveva 32 anni e che da 16 anni era addetto al servizio delle Ferrovie dello Stato, come manovratore, era sposato da sette anni con Eda Pedi, dalla quale aveva avuto tre bambini, ora tutti in tenera età: Giuseppe di 6 anni, Maria Luisa di 4, Jolanda di 2. Soldato di Fanteria della classe 1908, il Pedini partecipò alla guerra, prendendo parte a numerose azioni sul Grappa e sul Basso Piave, e meritandosi, oltre alla Croce di Guerra, una medaglia di bronzo al valore, per aver catturato da solo un capitano dell'esercito austro-ungarico. Iscritto al Partito, era un fervente fascista ed un silenzioso e tenace lavoratore, dovendo egli, con i soli suoi guadagni provvedere al sostentamento, non solo della moglie e dei tre figliuoli ma anche della mamma.

Luigi Gazzelloni, nato 35 anni or sono a Roccascalegna, e addetto come guardamerci presso una Società privata di trasporti, era un ottimo padre di famiglia. Sposato da 23 anni con Genoveffa Pittore, lascia nel dolore e nella indigenza ben otto figli, Maria, di anni 22, Rosa di anni 20, Zaira di anni 18, Salvatore di 14, Assunta di 11, Antonio di 9, Umberto di 5 e Caterina di appena 22 mesi.

Pur non essendo iscritto al Partito, era solerante al suo Sindacato. Il Gazzelloni milizava, come i due suoi figliuoli Salvatore ed Antonio sono iscritti uno alle Avanguardie e l'altro ai Balilla. Anche in questa casa così profondamente colpita dalla sventura, per la bieca ferocia di alcuni rinnegati, grava oggi l'angoscia più indicibile e il più pietoso sgomento. Il lavoro del guardamerci, che dalla mattina alla sera svolgeva la sua faticosa opera alla stazione, rappresentava il sostentamento di tutta la numerosa famiglia.

Al terzo padiglione del Policlinico si trova ricoverato, coperto da diecine e diecine di minuscole ferite sottili e profonde, Domenico Gregori, nato a Rimini nel 1895. Il Gregori dalla fine della guerra è alle dipendenze del Ministero delle Finanze, e più precisamente della Direzione Generale delle Dogane. Anche questo giovane, bruno e robusto, tipo di forte e laborioso romagnolo, fece dal primo all'ultimo giorno la guerra, nel 81° Reggimento Fanteria, raggiungendo il grado di sergente e meritando la Croce di guerra. E' iscritto al Fascio di Bagnaia, in quel di Viterbo.

Il Gregori, nel tragico scoppio, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Eravamo saliti sul vagone appena spiombato, ed avevamo cominciato la verifica doganale, rimuovendo qualche collo, quando la cosa orribile è avvenuta. E' stata una scena così fulminea, che non conservo nemmeno la memoria della detonazione. Perdetti i sensi, prima di aver potuto percepire quello che avveniva, e mi sono ritrovato, molto ore dopo, ferito e fasciato in questo ospedale».

Anche l'*Osservatore Romano* ha parole di esecrazione per il nefando attentato. L'organo vaticano, fra altro, scrive:

«All'indomani di un altro simile attentato terroristico, perpetrato a Parigi, a breve distanza da pericolose esplosioni in altre città, lo scoppio di un orribile ordigno, da morte violenta a due operai, altri ne ferisce, getta nel lutto tutta Roma. Da ogni animo cristiano, da ogni spirito gentile, da ogni cuore italiano, sale il grido della più viva esecrazione contro l'infame delitto, e insieme contro la barbarie che trionfa nell'odio, nella violenza, nel sangue, nella strage, che prorompe con l'odio, con la violenza, con il sangue, con la strage, servire, quali esse siano, idee e cause politiche».

Si apprende questa sera che il tragico scoppio, ha anche ferito leggermente un altro operaio, il facchino Angelo Fasi, di anni 41, che lavorava poco distante dal vagone ove è scoppiata la bomba. Egli è rimasto ferito all'omitorace destro da alcune schegge, fortunatamente in modo lievissimo. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

Una manifestazione di protesta a Firenze

Firenze, 3 notte.

Questa sera alcune centinaia di fascisti hanno percorso, al canto e al suono degli inni della Rivoluzione, le vie principali della città, in segno di protesta contro l'ignobile attentato commesso alla stazione Tiburtina a Roma. Il corteo, al quale si sono uniti moltissimi cittadini, si è recato dinanzi alla sede della *Nazione*, applaudendo al Duce del Fascismo e lanciando grida ostili all'indirizzo dei fuorusciti.

L'on. Guglielmotti, applauditissimo, ha pronunziato vibranti parole, stigmatizzando l'ignobile attentato e inneggiando al Fascismo e al Duce.

PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

	Italia e Colonie 8 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,40	2,70
» 30	4,75	5,40
» 45	7,10	8,05
» 60	9,40	10,70
» 75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il plauso del Duce
agli agricoltori della Tripolitania

Roma, 3 notte.

Il Governatore Maresciallo Badoglio ha indirizzato agli uffici agrari, agli agricoltori della Tripolitania e ai soldati del Regio Corpo Truppe Coloniali, il seguente messaggio:

«S. E. il Capo del Governo mi ha diretto il telegramma che qui trascrivo integralmente:

«*S. E. Governatore Tripolitania, Tripoli. — Ho seguito col maggiore interesse la campagna per il rimboschimento che costituisce elemento importantissimo per lo sviluppo agricolo nella Colonia e ho rilevato con viva soddisfazione i risultati raggiunti. Voglia V. E... cui mi è gradito esprimere il plauso per l'azione spiegata anche in tale campo, rendersi interprete presso gli agricoltori della Tripolitania del mio compiacimento per quanto hanno già fatto e della certezza che perseveranno nell'opera intrapresa fino alla mèta. — Mussolini*».

«Sicuro interprete dei sentimenti degli uffici agrari, degli agricoltori e dei soldati del R. Corpo Truppe Coloniali, ho così risposto:

«*A S. E. il Capo del Governo, Roma. — La parola di lode dell'Eccellenza Vostra è stata il premio più grande che Governatore, agricoltori e soldati del R. Corpo Truppe Coloniali potessero desiderare. Assicuro V. E. che nel corrente anno campagna rimboschimento avrà sviluppo degno di essere nuovamente segnalato alla vigile attenzione dell'E. V. — Badoglio*».

«La parola di tutti è così impegnata. I tutti dovranno superare ogni previsione. Nessun ostacolo arresterà il nostro sforzo. Anche in questa rude battaglia la vittoria sarà nostra. Per il non meno di due milioni di piante! «Uffici agrari, agricoltori, soldati: *A noi!*

Pietro Badoglio del Sabotino».

L'equilibrio del mercato granario
L'azione della Confederazione degli agricoltori in una lettera dell'on. Tassinari al Ministro Acerbo
Direttive del Duce per il credito agrario

Roma, 3 notte.

Accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, e dal direttore generale del Credito Agrario e delle Casse di Risparmio, Nicotra, sono stati ricevuti dal Capo del Governo, il presidente on. Frignani, e i componenti del Comitato esecutivo.

L'on. Frignani ha presentato al Capo del Governo il rendiconto dell'esercizio 1930, ed alcune richieste di provvedimenti atti ad agevolare al Consorzio il raggiungimento dei suoi compiti. Il Capo del Governo si è compiaciuto con la amministrazione del Consorzio, per l'opera da esso sin qui svolta, in conformità delle opportune direttive del Ministro dell'Agricoltura ed ha attentamente considerato le accennate richieste. In particolare, il Capo del Governo si è soffermato sulla questione riguardante il mercato delle obbligazioni del Consorzio, già favorevolmente avviato ed ha ritenuto che il collocamento di esse, affidato principalmente ad un Sindacato costituito presso l'Istituto di credito delle Casse di Risparmio Italiane, debba essere in special modo curato dalle Casse di Risparmio, la cui azione in questo campo intanto appare veramente benemerita e conforme ai loro fini istituzionali, in quanto da loro modo di collaborare decisamente per il raggiungimento dei fini di politica agraria perseguiti dal Regime.

Da ultimo, S. E. il Capo del Governo ha tenuto a dichiarare all'on. Frignani e ai suoi collaboratori, che il Consiglio Nazionale per il credito di miglioramento merita il suo plauso, e li ha invitati a continuare nell'opera svolta finora con oculata prudenza e sicura competenza.

La relazione Tassinari

Il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, on. Giuseppe Tassinari, ha diretto al Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, in risposta a quella che l'on. Acerbo gli aveva indirizzato nei giorni scorsi, la seguente lettera:

«Ringrazio V. E. della comunicazione relativa al provvedimento concernente la percentuale di grano nazionale nella macinazione. Tale comunicazione viene a troncare le voci tendenti a frustrare l'efficacia del più importante dei provvedimenti, voluti dal Governo per la difesa del prezzo del grano, voci alle quali questa Confederazione aveva sentito il dovere di segnalare all'E. V.

«L'E. V. conosce quale sia stata l'azione attiva, pronta e tempestiva che in merito al problema granario, ha svolto la Confederazione, in ordine alle provvidenze per la difesa del prezzo del grano. Nei riguardi dei propri organizzati l'attività della Confederazione è stata capillare, attraverso una simultanea opera di assistenza e di inquadramento, prima e dopo l'emanazione dei provvedimenti, per mettere in rilievo la necessità di contenere, ad ogni costo, le offerte allo scopo di evitare pericolosi ribassi, spiegando da gli agricoltori alle organizzazioni economiche che fanno capo alla Federazione dei Consorzi agrari.

La resistenza alle vendite

«Non bisogna però considerare le offerte di questo primo periodo come una ingiustificata corsa ad immediate realizzazioni, per ingordigia di subiti guadagni o per indisciplina o sfiducia — come è apparso anche in taluni commenti alla lettera dell'E. V. — in quanto esse sono determinate, nella grande maggioranza dei casi, dall'immediato bisogno di realizzi, per far fronte ad impegni non dilazionabili, o in parte anche alle speciali condizioni in cui si trovano talora certi medi e piccoli produttori, di non poter usufruire prontamente delle provvidenze di credito disposte a loro favore.

«Posso comunque assicurare l'E. V. che, da parte della organizzazione centrale e delle Federazioni provinciali, l'opera di assistenza agli agricoltori, per stimolarli e incitarli alla resistenza alle vendite immediate, continua serrata e con tutti i mezzi di cui si può disporre, compreso quello di stringere sempre più i produttori attorno alle organizzazioni cooperative, che affiancano questa Confederazione e che costituiscono la base della sua azione economica».

Commentando questa lettera, l'«Agricoltore d'Italia» riafferma che l'organizzazione degli agricoltori — l'organizzazione sindacale e quella economica, in stretto legame di collaborazione di centro e nelle Province — ha fatto e fa tutto il possibile, perchè il mercato del grano sia regolato ed equilibrato evitando gli influssi disordinati di offerte.

«Ci sono varie considerazioni — osserva il giornale, le quali hanno fatto sì che taluni agricoltori, non per ingordigia o indifferenza, e tanto meno per sfiducia, ma perchè assaliti da impellenti necessità di realizzo, si siano decisi a vendere a prezzi bassi. La Confederazione, perfettamente al corrente di questi fatti, non ha mancato di intervenire e limitarli, ed oggi si può considerare che la posizione di resistenza degli agricoltori è rafforzata e ovunque migliorata. Basta scorrere i bollettini delle Federazioni degli agricoltori, per rendersi conto della poderosa opera svolta dalle organizzazioni.

L'integrità del provvedimento

«Non solo: ma allo scopo di togliere alla speculazione le partite, che inevitabilmente vengono offerte al mercato in questo primo periodo, la Federazione dei Consorzi agrari, in perfetta intesa, come sempre, con la Confederazione degli Agricoltori, ha creato gli ammassi, ha acquistato partite, realizzati prezzi superiori a beneficio degli agricoltori, portando il prodotto da Provincia a Provincia, offrendo insieme quella funzione di integrazione e coordinamento, che non sarà mai abbastanza esaltata, per gli effettivi potenziamenti dell'economia agraria italiana.

«Contemporaneamente alla organizzazione dell'opera di assistenza e incitamento per la regolamentazione del mercato, la Confederazione ha esplicato un'opera di vigilanza, sui tentativi fatti per ottenere, da parte di particolari interessati, una attenuazione, una limitazione o un rinvio all'applicazione dei provvedimenti sull'obbligo della macinazione al 95 per cento di grano nazionale. Il provvedimento è entrato in vigore il 2 corrente, e resta nella sua integrità. E' un altro elemento di tranquillità offerto agli agricoltori. Questi hanno luminosamente dimostrato, e non da oggi, la loro salda fiducia nel Governo Fascista, nelle istituzioni del Regime, così come hanno dimostrato di saper mantenere il loro posto di battaglia, anche quando questo implica sacrifici e rinunzie».

Nel Vercellese

Vercelli, 3 notte.

S. E. D'Eufemia, Prefetto della Provincia, è intervenuto ad un'adunanza di agricoltori, accompagnato dal Presidente della Federazione Sindacati Agricoltori, dall'on. comm. avv. Roberto Olmo, e dal Presidente della Sezione Agraria Forestale del Consiglio dell'Economia, on. Alice per riconfermare alla classe rurale vercellese l'ausilio potente ed efficace del Governo Fascista in questo momento economico, ai produttori di grano e di riso delle nostre terre.

L'on. Olmo, dopo avere espresso la viva gratitudine dei rurali verso il capo della Provincia, che con intelligenza e con passione segue le sorti dell'agricoltura vercellese, ha rivolto parole di fervido augurio per la salute di S. A. R. il Duca d'Aosta, che onora col suo augusto nome la grande famiglia degli agricoltori vercellesi, come federato della loro organizzazione sindacale.

Il Prefetto ha quindi parlato ai convenuti, riaffermando la propria stima verso gli agricoltori di questa Provincia essenzialmente risicola, ed ha detto che oltre alla protezione dei granicultori si dovrà anche venire in aiuto dei risicultori con quelle forme pratiche ed efficaci per sostenere il mercato risiero del nuovo raccolto. Le provvidenze per i granicultori si concretano in una funzione creditizia al loro servizio, che varrà a sostenerli in uno spazio di tempo da uno a quattro mesi per affrontare con sicurezza le alterne vicende del mercato. La difesa di questo è moralmente assunta da S. E. il Prefetto contro tutte le forze palesi ed occulte del disfattismo rurale.

Sempre allo scopo di favorire il mercato granario, per l'interessamento del la Prefettura è stato stipulato un accordo al quale hanno partecipato: l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, il Credito Agrario Vercellese, la Cassa di Risparmio di Vercelli, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Popolare di Novara, i Magazzini Generali dell'Alta Italia, i Magazzini Italia di Vercelli, il Consiglio Provinciale dell'economia. E' stato stabilito che le anticipazioni sul grano di produzione nazionale vengano concesse, mediante deposito del prodotto nei magazzini Generali Alta Italia oppure nei Magazzini Italia di Vercelli. Ogni operazione di deposito verrà effettuata con un minimo di quintali di grano, con facilità agli agricoltori di unirsi in gruppo per raggiungere il suddetto quantitativo minimo e l'interesse sulle anticipazioni verrà determinato in misura del 5 per cento. Le spese di facchinaggio, di magazzinaggio e di assicurazione vengono consigliate e stabilite in 0,70 centesimi al quintale, per il primo mese, ed in 0,30 centesimi per i mesi successivi, a condizione, però, che il prodotto venga introdotto con carri ed autovetture a spese del produttore, ed il deposito venga effettuato nel corrente mese di luglio. L'interesse e le spese di cui sopra verranno a gravare, in totale, in ragione di una lira per quintale, per il primo mese, e di 0,60 centesimi per i mesi successivi.

L'Istituto Federale di Credito Agrario ed il Credito Agrario Vercellese concedono, inoltre, sovvenzioni in danaro al tasso del 5 per cento, sul grano conservato nei magazzini delle aziende dei richiedenti. Tale sovvenzione è però limitata ai richiedenti che siano conduttori dei propri terreni.

E' utile che il grano prodotto durante la campagna in corso, sia assicurato al massimo, dovendo essere, in seguito alle recenti leggi, miscelato con grano estero, che giunge in Italia in istato di perfetta esaicazione.

Esemplare lezione
ad incettatori di grano

Venezia, 3 notte.

Il Segretario politico di Chioggia era venuto a conoscenza che alcuni speculatori avevano accaparrato, nelle varie tenute del territorio di Chioggia e particolarmente tra i piccoli proprietari compartecipanti, approfittando della loro buona fede, della partita di grano a L. 75 per quintale. Presi gli ordini dal Segretario Federale è intervenuto energicamente intimando loro di pagare la differenza tra tale prezzo e quello equo del mercato. La somma corrispondente alla differenza è stata quindi rimessa agli interessati, con viva soddisfazione di tutto l'elemento agricolo.

Terre artiche intitolate
ad Albertini ed alla Sucai

Roma, 3 notte.

Per interessamento del prof. Adolf Hoel, Presidente della «Norges Svalbard ogishavs undersokelser» il Ministero degli Affari Esteri e del Commercio norvegese ha in questi giorni omologato tre nuovi nomi da assegnarsi a località artiche esplorate durante la memorabile marcia dell'ing. Gianni Albertini nella Terra di Nord-Est; essi sono Albertini Bay, Laura Kapp, Sucai Ora.

Il conflitto tra Santa Sede e Lituania
Le inframmettenze del partito cristiano e il Governo lituano

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, questa sera, un'ampia, interessante, documentata corrispondenza da Kaunas sui rapporti fra lo Stato lituano e la Santa Sede.

Nella corrispondenza si ricorda innanzi tutto che il clero cattolico lituano, dopo il 1926, si è messo a fare della politica integrale di partito, di governo e di governo, indipendentemente dalle esigenze e interessi di carattere religioso. Dall'avvicinamento del clero dell'attività politico-cattolica, è derivata la confusione fra autorità e autorità religiosa, e autorità politica di persone e di partito, così che la posizione del partito politico cristiano democratico si è avvantaggiata, fin dalla formazione dello Stato, dell'autorità politica del clero sulle masse rurali cattoliche. Il clero, per suo conto, ha cercato sempre di tutelare i suoi interessi politici, sotto una parvenza religiosa, sfruttando le vicende, i sentimenti religiosi delle masse, anche al di là delle reali possibilità.

Ma nel 1926 il Governo cristiano democratico doveva cedere il passo al Governo radicale del signor Slezevicius, rovesciato a sua volta dal colpo di stato nazionalista. Prima intanto, il conflitto fra Governo e clero cattolico e successivamente fra Santa Sede e Azione Cattolica, cominciò apertamente con la firma del concordato, avvenuta nel settembre 1927. Il Governo nazionalista pensò allora di poter stigmatizzare il clero dalla politica e dal partito cristiano democratico di opposizione formando col Vaticano un concordato.

Il concordato obbligava i sacerdoti ad essere fedeli alla Repubblica e al suo Governo. Il Governo nazionalista si dilise di esserci guadagnato non solo l'indifferenza politica del clero, ma anche la sua benevolenza, con il firmare il concordato, che dava prestigio e notevoli privilegi al clero, e si illuse anche che in Santa Sede potesse dare il consenso di tutta la sua autorità, per obbligare i sacerdoti a seguire taluni dalla politica fattiva e di partito. Ma furono calcoli errati: anche una decisione del Vaticano in favore del Governo non avrebbe avuto la forza di allontanare il clero lituano dalla politica.

In ogni modo, questo intervento manca, come è mancato finora, perchè indubbiamente, per calcoli errati e per informazioni artificiose, la Santa Sede è stata portata a considerare solidale la fortuna della religione e quella del partito cristiano democratico. Forse il Vaticano ha avuto anche ragione di temere una ribellione del clero lituano contro eccessivi interventi dell'autorità di Roma. Pertanto, subito dopo la firma del concordato, il Governo Voldemaras, ha dovuto prendere atto della continuata opposizione del partito cristiano democratico, sostenuta e convigorita da tutto il clero, sia di propaganda per la Chiesa, sia per la organizzazione cattoliche.

Il clero croato e l'azione antitaliana in Jugoslavia

Roma, 3 notte.

Il *Katolički List*, organo dell'Episcopato di Zagabria, smentisce recisamente la notizia, data dal *Giornale d'Italia* e da altri giornali italiani, secondo la quale si sarebbe intrapresa un'azione contro le correnti italofile in Jugoslavia.

Il giornale rileva che i cattolici erano stati semplicemente protestato contro le persecuzioni fasciste verso l'Azione Cattolica, e contro la inadempienza del Concordato da parte del Governo italiano, nonchè contro gli insulti alla fede cattolica. Il giornale conclude, dicendo che i croati sono tradizionalmente legati da devoto affetto alla Santa Sede, e sanno come i fascisti procedono verso i loro fratelli dell'Istria.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere detto che non può che confermare in pieno la notizia ricevuta da Zagabria, scrive: «Comprendiamo troppo bene le ragioni di smentita, circa l'azione contro le correnti italofile in Jugoslavia, tanto che esse non meritano neanche di essere spiegate ed illustrate. Circa poi l'azione, sempre antitaliana, a proposito dei rapporti fra il Vaticano e l'Italia, l'organo dell'Episcopato di Zagabria, bontà sua la riconosce: ma esso non sa che gli correrebbe l'obbligo di conoscere meglio le questioni, prima di arrogarsi il diritto di insegnarvisi e di dettare arbitrari giudizi.

«Lo Stato italiano è lo Stato dove la religione cattolica ha i maggiori e più positivi riconoscimenti ed è deplorevole che un clero, per interessi esclusivamente politici e nazionali a cui è legato, smentisca così grossolanamente lo spirito a cui dovrebbe informare la sua opera, e offenda così, in modo patente, lo spirito della Chiesa cattolica, sotto il pretesto di difenderla».

Le colonie per i dipendenti dello Stato
Un milione erogato dal Partito

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha erogato la somma di un milione per le colonie estive dell'Associazione fascista dei dipendenti dello Stato. Della cifra verrà distribuita per provincia, proporzionalmente al numero degli iscritti.

S. E. Giuriati approva l'opera svolta
dalla signorina Moretti

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del Partito ha ricevuto la signorina Angiola Moretti, ispettrice delle scuole superiori di assistenza sociale, di economia domestica e di pratica agraria per le masse rurali, dipendenti dal P. N. F., che ha riferito dell'opera svolta.

«S. E. Giuriati, approvandola, ha fissato le direttive per l'azione futura».

Le scuole superiori di assistenza sociale, di economia domestica e di pratica agraria rappresentano una delle più tipiche istituzioni rivoluzionarie, create ed attuate dal Partito nel campo dell'elevamento etico e sociale del popolo.

L'alta approvazione di S. E. il Segretario del Partito all'opera silenziosa, entusiastica e benefica, svolta dalla signorina Moretti, è il più ambito riconoscimento a tutta l'attività sinora compiuta e nel tempo stesso il miglior sprone per l'azione futura.

Il Direttorio del Sindacato veterinari
ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 3 notte.

A Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio del Sindacato veterinario, risultato eletto dal Congresso tenutosi in questi giorni a Roma. Erano presenti al ricevimento il Presidente della Confederazione professionisti ed artisti, S. E. Emilio Bodrero ed il Segretario generale dott. Carnelio De Marzio.

Il dott. Bonnaguri, Segretario nazionale del Sindacato, ha sottoposto al Capo del Governo il devoto saluto di tutta la categoria, che è iscritta al Sindacati fascisti, per oltre l'85 per cento. Il Segretario nazionale ha quindi esposti al Capo del Governo alcuni desideri inerenti all'autonomia dei servizi provinciali ed alla competenza dei veterinari nel campo della zootecnica.

Il Capo del Governo, nell'accogliere benevolmente il saluto dei veterinari italiani, si è compiaciuto con loro per il perfetto spirito fascista che li anima, e li ha rassicurati della sua profonda simpatia. I veterinari, avendo modo di ascoltare tutte le classi più modeste del popolo italiano, possono portare ad esso quell'opera di assistenza e di aiuto, di cui hanno bisogno con spirito di perfetto cameratismo fascista.

Il Duce ha quindi dato assicurazione al Sindacato nazionale che avrebbe esaminato i desideri espostigli con la più benevola attenzione. Le parole del Duce, accolte da calorosi applausi, sono state infine salutate da entusiastici «alalà».

La gratitudine di 19 Comuni al Duce
per la costruzione di un acquedotto

Roma, 3 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto, da Teramo, il seguente telegramma:

«Il Consorzio dell'acquedotto Ruzzio ha oggi stipulato il contratto di appalto con la ditta Cidonio di Roma, per iniziare i lavori di captazione della sorgente. La provincia intera vede così tradotta, nella realtà della gigantesca opera, la sua più legittima aspirazione e forma dell'evento compiuto auspici alcuni per il miglioramento dell'igiene, dell'industria, della agricoltura e del benessere di 19 comuni. La laboriosa popolazione eleva a V. E. il suo pensiero devoto e riconoscente e dalla prova di amore data da V. E. trae motivo per consolidare la serietà di intenti e di lavoro, la forma disciplina mai venuta meno, nelle ore della sua storia.

F.to: Prefetto Vizzi, Segretario Federale Pirocchi, Presidente Consorzio Gialluco Palma».

Tragica gita di studenti
Un morto e un ferito gravi

Verona, 3 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta oggi, poco dopo mezzogiorno, alle porte della città, ed in essa ha trovato la morte lo studente Emilio Zambelli, di 21 anno, abitante nella nostra città. Lo Zambelli, con la propria automobile, guidata dal ferroviario Oreste, ed avente a bordo altri coetanei, era diretto verso una villa di sua proprietà, dove contava di passare il resto della giornata allegramente in compagnia per festeggiare il felice esito degli esami.

L'auto aveva appena attraversato il sobborgo Parona, e stava sorpassando un «camion» fermo, quando dalla destra improvvisamente è sbucato un bambino. Il conducente, per evitare l'investimento, ha sterzato bruscamente a sinistra. La macchina ha miracolato di rovesciarsi, tanto che il ferroviere Oreste, per evitare un'altra disgrazia, ha sterzato violentemente sulla destra. Malgrado ciò, la macchina, che era spinta a forte andatura, non è riuscita a tenere la strada ed ha sfilato andando a spattere contro un albero e facendo poi alcuni giri su se stessa in senso inverso. Emilio Zambelli, che aveva battuto contro l'albero con la testa e la spalla, ha riportato ferite gravissime, in seguito alle quali è spirato poco dopo tra le braccia del fratello. Gli altri, eccettuato lo studente Pietro Pirardi, che ha riportato ferite abbastanza gravi, sono rimasti incolumi.

Il Professore Dante Majorana
è stato tradotto a Firenze

Firenze, 3 notte.

Stamane è stato tradotto nella nostra città il prof. Dante Majorana, il principale imputato nel processo per l'uccisione del bambino Francesco Arnaud. Come è noto, la Suprema Corte di Cassazione, in seguito ad istanza, per legittima suspicione, avanzata dal Procuratore generale presso la Corte di Appello di Catania ha rinviato il processo davanti alla Corte di Assise di Firenze.

Il prof. Majorana è giunto nella nostra città per traduzione ordinaria ed il suo arrivo è passato inosservato. Egli è stato condotto direttamente al carcere delle Murate. Si ritiene imminente l'arrivo degli altri imputati; il processo, con ogni probabilità, sarà inscritto ai ruoli per il mese di ottobre.

Ragazzo travolto da un tram

Verona, 3 notte.

Il sedicenne Alberto Chieregato, che si era aggrappato ad una vettura tranviaria proveniente dalla linea di Borgo Trento, per farsi trasportare, insieme ad alcuni compagni, in città, ha trovato la morte in un doloroso incidente. Ad una fermata del tram, egli è disceso e si è portato in testa alla vettura, piegando poi a destra, per raggiungere i compagni. Mentre il giovanetto stava facendo ciò, è sopraggiunta un'altra vettura, che, sulla doppia linea, la servizio inverso. L'investimento è stato fatale per il povero ragazzo che, spinto contro la vettura ferma, ha trovato istantaneamente la morte.

Ferisce il marito con una roncola

Mercatitari, 3 notte.

Tra i contadini Virginio Prato di 36 anni e Giuseppina Holser di 39 anni, da tempo non correvano buoni rapporti. Entrambi, da tempo conducevano una vita alquanto libera, ciò che per altro era causa di litigi continui, inasprittasi in questi ultimi tempi. Senza causa alcuna però, la Holser, che aveva passato la notte in giro ed in allegra compagnia, rincasando stamane si è armata di una roncola ed ha aggredito il marito che stava vestendosi. Nella colluttazione il Prato ha riportato una ferita da punta e taglio al braccio destro. La moglie è stata arrestata e deferita all'Autorità giudiziaria.

Annega per salvare il proprio cavallo

Alessandria, 3 notte.

Il carrettiere ventiduenne Carlo Pisanzi si era recato nel pomeriggio di oggi al fiume Bormida, in prossimità del ponte, per scovare di sabbia il suo veicolo. Ad un tratto, il cavallo che trainava il carro, con una brusca mossa si spingeva nell'acqua: il Pisanzi, temendo che l'animale venisse travolto dalla corrente, si lanciava allora nel fiume, senonchè, colto forse da improvviso malore, scompariva nei gorghi annegando miseramente. Il cadavere del giovane è stato, più tardi, recuperato e trasportato nel vicino sobborgo di Castelnuovo, ove risiede la sua famiglia.

Depositi carboniosi

I rischi di "un olio qualunque"

Incrostazioni carboniose: perdita di potenza; logorio prematuro - questo è quanto può accadere ad un motore lubrificato con "un olio qualunque"

Insistete nel chiedere Mobiloil genuino, l'olio che *resiste* alla carbonizzazione, al calore, all'ossidazione, l'olio che mantiene il suo pieno valore lubrificante sotto ogni clima, con ogni carico, ad ogni velocità.

Chiedete Mobiloil nel bidone sigillato da 2 litri a rendere

GARGOYLE

L'olio mondiale di Qualità.

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Tre ritratti

Viveva in Francia, nel 1793, una buona donnina di trent'anni, fresca e graziosa brunetta senza bellezze speciali, ma con una fisionomia aperta e gradevole e con vivi occhi neri e parlanti che dicevano la sua indole gaia e affettuosa. Era nata a Saint-Emilion, antica cittadina della Gironda, nei pressi di Bordeaux, da certi Dupeyrat, modesti ma agiati proprietari di terre. Teresa Dupeyrat era stata una signorina vivace, dal riso facile, piena di slancio nel frequentare i balli e nel seguire la moda, poi aveva sposato Roberto Bouquey che aveva a Saint-Emilion il posto di procuratore del re. Perduto quel posto coll'avvento della rivoluzione, egli ne aveva trovato un altro il potente deputato girondino Guadet, marito d'una sorella di Teresa, un posto d'intendente nei possedimenti nazionali, e nel '93 Bouquey e sua moglie avevano comodo alloggio nel castello di Fontainebleau. Com'era bella la folta foresta in quell'ardente estate!... Teresa Bouquey, in veste di mussolina rigata, col fazzoletto bianco incrociato sul petto e la cuffia di pizzo sui ricci neri, vi andava spesso a passeggiare con un lavoro di maglia in mano, perchè non sapeva stare senza far nulla. E seduta ai piedi di qualche albero secolare pieno d'ombre o di gorgheggi, scalzettando al fresco, scambiava volentieri qualche chiacchiera con quelli che passando la salutavano. Qualcuno arrivava addirittura da Parigi. Quante cose accadevano laggiù!... Là si tagliava la testa ai nemici della patria e alla regina, che stava in prigione da tanto tempo, l'avrebbero tagliata ben presto. Là il grande patriota Marat era stato pugnalato nel bagno da una ragazza, certa Carlotta Corday, che era andata alla ghigliottina vestita di rosso. Dicevano che fosse molto bella... La Rivoluzione!... A lei personalmente non aveva apportato grandi cambiamenti: suo marito era stato costretto a lasciare un impiego e a prenderne un altro, e lei, invece di essere chiamata la signora Bouquey, si chiamava la cittadina Bouquey, ecco tutto. Di politica ella non se ne intendeva un bel nulla e non si era mai divertita nè a leggere nè ad ascoltare discorsi patriottici. Chi fossero allora i nomici della patria non lo sapeva con precisione e che corresse una differenza tra Giacobini e Girondini non se lo sognava nemmeno. Ella s'intendeva di faccende domestiche e s'accalorava soltanto nel lamentare la scarsezza dei viveri. Tornando a casa passo passo nella foresta si compiaceva di raccontare a qualche donnetta come fosse brava in altri tempi a far le marmellate. Ma anche ora com'era dolce vivere e andare così sotto la volta verde dorata delle piante!...

Fu appunto tornando in quel modo che una volta trovò a casa una lettera del cittadino Dupeyrat, suo padre. Era una lettera piena di desolati lamenti sulla sorte di suo genero Guadet, il quale, fuggito da Parigi con altri deputati girondini, messo « fuori legge », perseguitato e cacciato come una belva (questa drammaticissima fuga è narrata da Lamartine in un recente piccolo libro « La proscription des Girondins ») si aggirava ora semifolle e disperato nei pressi di Saint-Emilion, senza trovar luogo dove posare il capo. Teresa non credeva, leggendo, ai suoi occhi. Che cosa voleva dire « fuori legge! »... Chi erano i « proscritti »!... E perchè Guadet, il buon cognato che aveva trovato a suo marito quel bel impiego, non era più potente, ma si trovava ora abbandonato da tutti, senza asilo e senza pane, e in pericolo di morte?... Roberto Bouquey, la sera, cercò di spiegare la situazione alla moglie, ma ella era così accesa di sdegno e di pietà che non stava neanche a sentirlo. E appariva così decisa di andar lei a portare aiuto al disgraziato parente che, semipersuaso, il marito acconsentì alla sua partenza. L'indomani ella prese la diligenza e si mise in viaggio. Casa Bouquey, a Saint-Emilion, sul vertice di due strade, in cima alla collina su cui s'adagiava la piccola città, era una comoda dimora provinciale, senza fasto, ma organizzata per il benessere, fornita di tutto, con un giardinetto limitato, pieno più di legumi che di fiori. Curva su quelle piantelle una bella mattina le vicine videro Teresa. « Ecco tornata la cittadina Bouquey!... Buon giorno cittadina! ». Ella salutava, vispa, arzilla, col mazzo delle chiavi tintinnante alla cintura del grembiule. « Buon giorno, cittadine, buon giorno! E che bel tempo, eh!... Che bella estate abbiamo avuta!... ». Fu solo a notte fatta che, prudentemente avvertito, Guadet scorse da lei col suo compagno Salle. Nel vedere il cognato ridotto a quel modo, ella si mise a piangere, ma poi si asciugò gli occhi e rise. Finita per lui quella vita di belva attorniata; cara Bouquey ora piena di nascondigli, egli e il suo compagno non ne sarebbero usciti che a primoli scomparsi. Guadet crollava il capo. « Noi, va bene, ma gli altri cinque!... Non possiamo abbandonare i compagni! ». Gli altri cinque erano Louvet, Barbaroux, Valadv, Buzot e Pétion, che di giorno stavano seppelliti nel più folto dei boschi e la notte camminavano alla ventura come pazzi, senza saper dove fuggire. « Vengano anche gli altri cinque!... », disse allora Teresa Bouquey. E presto li ebbe intorno tutti e sette che le baciavano le mani, l'orlo del grembiule e la chiamavano « angelo del cielo ». Ancora tutti nel fior della vita, alcuni di essi erano stati bellissimi, eleganti, idoli dei parigini, ancora adesso qualche donna fedele li amava appassionatamente e pensava a loro notte e giorno. Ma in che stato eran ridotti!... Con gli abiti a brandelli, i piedi sanguinolenti, le gambe enfiate, i visi emaciati e stravolti, gli occhi febbrili, non eran più che vagabondi zoppicanti, laceri, spaventosi... Teresa non stette a lungo a guardarli e a piangere su di essi, la sua natura energica e allegra prese il sopravvento; ella curò i miseri fuggiaschi come una madre, li rimpì da capo a piedi, li rivestì di roba asciutta, li nutrì abbondantemente: i disgraziati nascevano a nuova vita. La casa era munita di un granaio che era come una fortezza e lì si rifugiavano i sette quando si annunciava a Saint-Emilion il passaggio di qualche corpo di truppa o si parlava di qualche visita domiciliare. Per momenti più pericolosi c'era in un angolo del giardino un pozzo quadrato, profondissimo. In una parete di questo pozzo, dopo qualche metro di discesa, un vano s'apriva su di un sotterraneo, una grotta grande quasi quanto il giardino. Il nascondiglio era sicuro, ma glaciale e tenebroso e quale spaventosa e pericolosa ginnastica bisognava fare per raggiungerlo!... Là sotto, Teresa Bouquey riuscì a far arrivare dei materassi, delle coperte di lana, dei mobili, e poi lumi, libri, panieri di provviste... Il tempo intanto passava. Nei giorni che parevano tranquilli Teresa Bouquey si adoprava freneticamente per il nutrimento dei suoi sette protetti. La penuria era allora grandissima e ogni boccon di pane tesserato; ella non avrebbe potuto ottenere nemmeno una briciola di più di quanto era destinato a lei e alla ragazza che la serviva fedelmente; doveva quindi industriarsi non poco per nutrire tutta quella sua affamata famiglia...

Loro, i sette Girondini, ripigliavano forza e coraggio e si lasciavano di nuovo andare a sperare. Alcuni di essi passavano il tempo leggendo, altri scrivevano le loro memorie; Buzot smetteva di scrivere per trar fuori e contemplare il piccolo ritratto della donna che egli adorava

PROBLEMI DEL TURISMO VALDOSTANO

Stile di Gressoney

GRESSONEY LA TRINITE', luglio.

I due giorni festivi di fine giugno (prima malinconia di chi, legato al lavoro, già sorride innanzi a sè il vuoto dei tre squallidi mesi di solitudine) avevan condotto qui un preludio fugace di vita forestiera. Ora a Gressoney è tornato il silenzio.

Silenzio: dono dolcissimo di questa valle. Silenzio non soltanto di uomini, ma di cose. Dalla stretta di Lysbalm, nell'ombra, ai pendii di Orsia, d'oro nel sole, non una voce. Anche il torrente mormora appena; anche la cascata giù dal Château sembra appena toccare la rupe col suo triplice balzo d'argento, molle caduta di piume di cigno; anche il vento che altrove s'annunzia con lunghi richiami, qui ha rapidi fremiti, sorge e si tace con fruiti d'ala. Fra un mese l'immagine della vita facile andrà per questi sentieri, sosterà sui pianali degli alberghi, sorriderà dai giardini delle ville. La posta, la campana di *table d'hôte*, l'ora del tè, del passeggio, del tennis, la *toilette* della sera, il *poker*, il *bridge*: anelli senza peso di una catena amabile. Fra un mese e mezzo già le abitudini fatte, le amicizie abbozzate, imbastiti gli idilli immancabili, le corti discrete. Allora, libri aperti sulle ginocchia mentre l'occhio segue lontano ben altra avventura, giornali spiegati che non narrano mai fatti, bimbi che giocano intorno (« Attento, piccolo, con quella racchetta! »), motivi di dialoghi tosto ripresi come temi d'obbligo lungi dall'esaurirsi, e quelle parole accortamente dette, e quegli sguardi di tenero rimprovero, e quella specie di intesa un tantino segreta che la comunanza del benessere così facilmente fa sorgere in libertà di pensieri fra gente che pur ieri era sconosciuta... Sì, ma così bene sotto i pini dei Miravalle; c'è ancora un mondo oltre questo cerchio di monti? Forse no, cara signora: ed è questa sua pace la pace di cui tutti noi sentiamo tanto bisogno. E fra due mesi, finito: addii, promesse, ricordi. Vecchia e nuova vicenda d'ogni anno. Vecchia e nuova pace di Gressoney.

E' il segreto del luogo. Anche quando i mille ospiti di Saint-Jean e della Trinità avranno occupato ogni stanza di villa o d'albergo, questo quiete non sarà turbata. Se domani fossero diecimila, essi s'armonizzerebbero allo stile della valle, ch'è uno stile di discrezione. A Gressoney ci si annoia? Anche nelle case dei signori s'annoia la gente che arma mettersi in maniche di camicia.

Tradizione aristocratica

Perchè non vorrei che qualcuno fraintendesse questa lode propaganda che andiamo svolgendo per il turismo valdostano. Turismo, turismo, turismo! C'era ancora quest'angolo tranquillo, fra il Monte Rosa e il Gran Paradiso; qui si veniva per quelle due settimane di pace che ogni uomo ha il diritto di chiedere alla sua annata di lavoro; e voi volete da ogni parte d'Italia e d'Europa chiamare i forestieri e togliervi quell'ormai così raro tesoro che è la solitudine? Nessun timore. Se mai il turismo dovesse tramutar la Val d'Aosta nel carnovanserraglio di certe spiagge balneari, siate pur certi che non avremmo preso la penna in mano. Il vero turismo non è mai stato sinonimo di gazzarra: la montagna adeguatamente attrezzata di strade e d'alberghi, non perderà nulla della sua poesia. A Misurina, in agosto, passano e sostano per qualche ora ogni giorno alcune centinaia di automobili; eppure nel lago immobile anche oggi potrebbero indisturbati specchiarsi tutti i grandi amori romantici. Il pubblico ha un suo istinto: sceglie d'istinto i luoghi adatti ai suoi gusti; e non è il numero che fa la gazzarra, è lo scopo per il quale ci si reca in un centro di villeggiatura.

Ora Gressoney, il più celebre nome valdostano dopo Courmayeur, soggiorno prediletto di Margherita di Savoia, ha una sua antica tradizione che risale al tempo in cui sia a Saint-Jean che alla Trinità si veniva per l'aspra mulattiera che ancora, in certi punti, serva da scorciatoia alla carrozzabile. (Allora la ferrovia s'arrestava ad Ivrea, e il soggiorno alpino bisognava guadagnarselo davvero, a lento tappe in corriera a cavalli lungo gli stradoni polverosi). Ma già a quei tempi — anche perchè la più vicina alla pianura e la più fresca di tutta la regione aostana, e con a capo alcune delle più ardue vette alpine — la valle aveva un suo pubblico che con gli anni non ha mutato nè uomo nè stile. Più di ottocento inglesi la frequentavano ogni estate un ventennio fa, e se non era la guerra e la moneta sarebbero adesso probabilmente il doppio. Il Declapierre e il vecchio Thedy potrebbero avere nei loro registri le firme più ambite da un collezionista di autografi, mentre il Miravalle, belvedere davvero incantevole da cui si spazia sull'ampio bacino di Saint-Jean con alle spalle il Lyskamm torreggiante e il Castore che s'adagia sul fianco come per un maggiore invito alla salita, ha dato il nome al più pittoresco punto della vallata. Cara piccola Trinità, con la tua piazzetta quadrata e linda, la tua antica chiesa che fa ombra al cimitero dove i morti paiono ancora godere della calda comunanza dei vivi, chi è venuto a te anche solo una volta, forse in un'ora di tristezza, forse non nel cuore un infinito bisogno di pace, non può più dimenticarti, e a te ritorna con il pensiero se mai col desiderio si volga ad un luogo in cui l'anima si dimenticò. Non è per farti *réclame*, che tu non ne hai bisogno, che siamo di nuovo saliti quassù, ma per incitare i tuoi abitatori a conservare, sì, la tradizione aristocratica della valle, ma ad adeguarla anche alla necessità di nuovi tempi.

Estate ed inverno

Strade, alberghi, propaganda. Il solito ritornello che da alcuni giorni ripetiamo a gran voce. Se Gressoney-Saint-Jean può oggi ospitare duecentosettanta persone nei suoi sei alberghi e circa seicento in ville e case d'affitto; se in tre alberghi ed in otto alloggiati Gressoney-La-Trinité riesce ad accogliere trecentocinquanta villeggianti, ciò è troppo al di sotto di una fama da mezzo secolo indiscussa. Nuovi alberghi? Ma se quelli esistenti sono al completo per venti giorni soltanto dell'agosto? E' vero: ma i prezzi? Venticinque lire la pensione minima dell'albergo più modesto, sessanta quella dei più ricercati. Il solito circolo chiuso cui già abbiamo accennato, dei prezzi che non possono calare per la troppa brevità della stagione, dei villeggianti che sono costretti a proporzionare il soggiorno al costo. Nè si creda in smodate avidità di guadagno: l'anno scorso uno dei due maggiori alberghi della Trinité ha chiuso il suo bilancio con un *deficit* considerevole mentre l'anno prima l'utile era stato pressochè irrisorio per un'azienda prospera.

E allora? Già abbiam reso noto quello che crediamo il migliore, anzi l'unico rimedio: moltiplicar l'affluenza, facilitare il turismo, fare anche della Val di Gressoney una delle mète favorite per la stagione invernale. Era stato vagliato un progetto superbo che, se attuato, avrebbe potuto portare alla Trinité negli inverno migliaia e migliaia di sciatori: utilizzare cioè come una funicolare il piano inclinato munito di carrello che dalla centrale idroelettrica della SIP sale fino agli stupendi piani del lago di Gabiet. Ma per la sistemazione di questo mezzo di trasporto che avrebbe permesso agli sciatori di ascendere senza la minima fatica fino all'altezza di 2300 m. giungendovi da Torino in tre ore d'automobile, occorrevano circa due milioni. E la somma non è stata trovata. Lo si sa che sull'altro versante gli svizzeri hanno una ferrovia elettrica, quella del Gornergrat, che porta da Zermatt a 3136 metri, e ed un albergo che pare un palazzo creato da un incantesimo fra i ghiacci? Lo si sa che a questa ferrovia Zermatt deve la metà dei cinquantamila turisti che la visitano nell'annata? E' possibile che fra i soci delle sezioni torinesi e milanesi del Club Alpino e dello Sci Club non si trovino venti persone capaci di mettersi d'accordo con la SIP e di fondare una piccola Società per dare al Piemonte ed alla Lombardia un campo eccezionale di sci? Già lo abbiamo detto: non è soltanto alle iniziative valligiane, non è soltanto agli aiuti del Governo che bisogna abbandonare la Valle d'Aosta. Svizzera, Francia, Austria hanno portato alle loro valli capitali nazionali, e con questi hanno creato un'industria alberghiera, una vita ed una coscienza turistica. Non c'è ragione al mondo che l'Italia, in quest'ora impegnativa del suo turismo, non faccia altrettanto.

La strada del Monte Rosa

Ma è ben altra impresa, anche più vitale della sistemazione a carrozzabile della pittoresca mulattiera che dalla Trinità mena oltre Staffel fino al gigantesco divallo del ghiacciaio del Lys (ch'è si ferma ad Orsia e non prosegue per questa deliziosa vallecita perde una delle più suggestive passeggiate che si possano fare in Val d'Aosta) — sistemazione che richiede un milione — è affidato l'avvenire dei due Gressoney. Intendo accennare a quello che fu già uno dei sogni generosi di Luigi Vittorio Bertarelli, il creatore del Touring, vagheggiato fin dal 1912 sulla sua Rivista: la costruzione — sul tracciato della mulattiera ora esistente — di una grande arteria collegante attraverso il Col d'Olen Gressoney-La-Trinité con Alagna, cioè la Val d'Aosta con la Valsesia, la Provincia di Aosta con quella di Vercelli. Strada corrente per un passaggio addirittura fantastico; strada che quando fosse integrata dalla Courmayeur-Orsières (Italia-Svizzera) per il valico del Ferret, renderebbe meschina al confronto persino la già suatrisca Hochdolomitenstrasse, aperta attraverso il Pordoi e il Falzarego nel 1900. Pensate: Chamonix, Martigny, Courmayeur, Aosta, Gressoney, Alagna in cinque o sei ore d'automobile; tre nazioni, Francia, Svizzera, Italia percorse nei loro punti più imponenti, dal Monte Bianco al Monte Rosa, su macchine romband fra uno sfavillar di ghiacciai, su digradare di torri rocciose, un fuggire fulmineo di pascoli e pinete, due volte salendo a quasi tremila metri per ridiscendere nelle frescure scure della nostra montagna. Pensate a quel transito internazionale diverrebbe la Valle d'Aosta, ed anche la Valsesia, quando ogni giorno diecine e diecine d'automobili francesi e svizzere potessero in una giornata sola recarsi sull'Olen, nel cuore del Monte Rosa, a sole sei ore di ghiacciaio dalla seconda vetta d'Europa, a rientrare per la sera alle loro mète. Pensate a qual mèta di alte automobilistiche diventerebbe il Col d'Olen, a 2871 m., dal giugno al settembre, se si considera che dal Colle a Milano la distanza è di 158 chilometri, e 80 Torino di soli 119, quando invece Courmayeur, il maggior centro turistico valdostano, dista da Milano 225 chilometri e 162 da Torino.

Idea grandiosa, arditissima, ben degna di chi dal nulla fondava il più potente sodalizio turistico d'Europa; idea che è stata ripresa di recente dal *Corriere Valsesiano* con dati tutt'altro che preoccupanti, che dimostrano come questa strada, di ventinove chilometri di sviluppo fra la Trinità ed Alagna, d'una pendenza media del dieci per cento, sia un progetto tutt'altro che irrealizzabile. L'interesse turistico di due Provincie, di tre non ricchissime, è in gioco per questa arteria; da Varallo ad Alagna, da Pont-Saint-Martin a Gressoney, almeno dieci Comuni raddoppierebbero la loro attività estiva; Touring Club e Club Alpino Italiano non potrebbero mancare di appoggiare un'impresa che rientra nell'ambito delle loro aspirazioni più nobili; tutte le Società scientifiche che han capo, per la loro esperienza alpina, agli Istituti scientifici del Monte Rosa, potrebbero portare un loro contributo anche modesto; e albergatori, infine, Società di autotrasporti, esercenti locali dorebbero prova di cecità restando indifferenti.

E la pace di Gressoney? Gressoney avrebbe forse dieci alberghi di più, altri venti ville nelle sue pinete, prezzi più bassi, comodità maggiori. Passerebbero cento automobili al giorno, e sotto i pini dei Miravalle ci sarebbe motivo a nuove conversazioni. Lo stile non muterebbe; ma alle quattro invece di prepararsi per scendere al Gambrinus, qualcuno direbbe: « Signora, vuole che andiamo al Col d'Olen a prendere il tè? ». E la signora chiuderebbe finalmente quel libro da due ore aperto sulle ginocchia e che neppure il 31 di agosto sarà terminato, e, con uno di quei sorrisi che mettono nel cuore tante speranza, s'alzerebbe per andare a prendere il mantello.

MARZIANO BERNARDI

Brescia invasa dalle formiche alate

Brescia, 3 notte.

Al centro della città, in piazza del Duomo, e nelle vie adiacenti, è avvenuto, nel pomeriggio di oggi, un fatto straordinario: un eccezionale esercito di formiche alate ha invaso la città in numero tale, da non esser ricordato l'uguale, a memoria d'uomo. Verso le 16, infatti, l'attenzione dei passanti era richiamata da miriadi di insetti, che si posavano, in grandi chiazze e in lunghe strisce, nella vasta piazza del Duomo, stendendosi in colonne ininterrotte per le vie Carlo Cattaneo, Trieste e Dante. Singolare, in tale invasione, era il fatto, che i vari gruppi di formiche erano collegati, l'uno all'altro, da fitte colonne, di modo che il grande esercito di insetti non aveva mai alcuna soluzione di continuità.

L'inaugurazione di una scuola
intitolata a Sandro Mussolini

Roma, 3 notte.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della nascita di Italico Sandro Mussolini, nella Scuola elementare al largo Volsinio, che al suo nome si intitola, ha avuto luogo una cerimonia commemorativa con la benedizione dei locali, compiuta da S. E. mons. Valbonesi, Vescovo di Forlì.

Fra le personalità presenti erano S. E. Di Marzo, Sottosegretario di Stato al Ministero della Educazione nazionale, il prof. Marpicati, in rappresentanza del Partito, l'on. Landa Ferretti, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, la Duchessa Grazioli Lante Della Rovere, dama di palazzo di S. M. la Regina, il dott. Messa, in rappresentanza del Prefetto, il Direttore generale dell'istruzione elementare presso il Ministero dell'Educazione nazionale dott. Santini, i rappresentanti dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e della Infanzia e la Direttrice della Scuola.

Accompagnato dall'on. Polverelli, Segretario del Sindacato regionale dei giornalisti fascisti, è giunto alla Scuola, che si intitola al nome del figlio, il dott. Arnaldo Mussolini, ricevuto dalle Autorità. Con esse il dottor Mussolini ha salito la scalea della Scuola ornata di piante e lungo la quale erano schierati alunni ed alunne, che salutavano romanamente, e si è diretto nell'Aula Magna, trasformata per l'occasione in Cappella. Il vasto salone, nel quale avevano preso posto altri bambini e bambine della Scuola, con le loro insegnanti, era tutto adorno di broccati e velluti cremisi. Le tre finestre di fondo della sala erano state coperte con drappeggi cremisi e tra l'una e l'altra ricorrevano festoni di alloro.

Presso la finestra centrale era stato eretto un piccolo altare, dinanzi al quale era stato disposto un inginocchiatoio per Monsignor Valbonesi ed ai lati di esso si sono collocati gli alfieri con i gagliardetti del Balilla e delle Piccole Italiane della Scuola.

Il dott. Arnaldo Mussolini ha preso posto con le Autorità in apposite poltrone dorate, quindi, mentre un gruppo di alunni intonava un canto sacro, accompagnato dall'organo è entrato nell'Aula Magna il Vescovo il quale ha indossato i sacri paramenti. Monsignor Valbonesi ha impartito la benedizione ai locali ed ha benedetto poscia la fotografia di Italico Sandro Mussolini e un grande Crocifisso di legno destinato alla Scuola. Il Vescovo ha poi pronunziato un elevato discorso, nel quale ha rievocato brevemente la vita di Italico Sandro Mussolini, esaltandone con nobili parole le altissime doti di mente e di cuore, fulgido esempio a tutti i giovani. Il breve discorso è stato ascoltato con profonda reverenza e grande commozione. Agli intervenuti è stata distribuita una immagine-ricordo, che contiene il ritratto di Italico Sandro Mussolini e la seguente dedica:

« Il tuo spirito buono - alleggi - su questa Scuola che - oggi - al tuo nome si consacra - che sia incitamento ad amare nel nome più degno - a tuo esempio - Iddio, la Patria, la Famiglia ».

Monsignor Valbonesi ha poi celebrato la Messa ed alla fine, cessato dalle Autorità, ha lasciato l'Aula Magna.

Il dott. Mussolini, accompagnato dalle Autorità, ha visitato i vari locali della grandiosa modernissima Scuola e dopo aver passato in rivista gli alunni e le alunne schierate nel cortile ha lasciato la Scuola, dopo aver avuto espressioni di animo grato per S. E. il Governatore di Roma.

Continuano gli arrivi alla Colonia
dei figli degli italiani all'estero

Roma, 3 notte.

I piccoli connazionali, giunti in Italia, sono già ospiti delle colonie destinate a riceverli, accolti ovunque con la massima cordialità dalle autorità locali e dai delegati delle organizzazioni fasciste.

Altri Balilla, Piccole e Giovani italiane giungeranno intanto in questi giorni dalla Dalmazia, dall'Algeria, dalla Grecia, dall'Albania e dalla Germania. Sessantasei Balilla, 56 Piccole e 26 Giovani italiane di Spalato, Ragusa e Sebenico giungeranno ad Asiago domattina alle 9,13. Trenta Balilla provenienti dall'Algeria, arriveranno a Sestri Ponente, nelle prime ore del pomeriggio di domani. Da Patrasso giungeranno a Messina (colonia Monitello), alle 19 di domenica, 5 corrente, 25 Balilla, 12 Piccole e 12 Giovani italiane.

Domenica prossima giungeranno pure, a Pavullo e ad Asiago, 21 Balilla, 13 Piccole e 5 Giovani italiane provenienti dall'Albania. Da Brema, Amburgo, Berlino, Oppel, Breslavia e Danzica giungeranno a Fano, nel pomeriggio di domenica, 17 Balilla, 3 Piccole, 13 Giovani italiane.

I PROCESSI

I Codici mussoliniani
Udienza straordinaria in Cassazione

Roma, 3 notte.

L'entrata in vigore dei nuovi codici ha già iniziato la serie delle questioni eleganti che si presentano all'esame del Magistrato, intimamente connesse al trapasso dalla vecchia alla nuova legislazione, e la classe forense, con alto senso di collaborazione ha già preso la iniziativa di segnalare alcuni punti, sui quali occorre stabilire tempestivamente una retta ed esatta interpretazione.

Così, due punti importanti che debbono interessare la procedura dei ricorsi in Cassazione, particolarmente in ordine ai motivi raggiunti dal ricorso, ed alla concessione della libertà provvisoria dell'imputato, ed al fine della ammissibilità del ricorso, sono stati segnalati al Primo presidente della Corte di Cassazione, dall'avv. Gennaro Escobedo, in una lucida memoria depositata questa sera alla Cancelleria della Cassazione.

Sappiamo che il Primo Presidente, senatore D'Amelio, ha deliberato di tenere lunedì prossimo, 6 corrente, una udienza straordinaria delle sezioni unite penali, allo scopo di dare tempestivamente un indirizzo uniforme e di definire la esatta interpretazione del Supremo organo giudiziario sulle questioni che, come quelle segnalate dall'avv. Escobedo e da altri diligenti cassazionisti, richiedono una profonda risoluzione. La udienza straordinaria sarà tenuta alle ore 11, prima cioè delle udienze ordinarie, sarà presieduta personalmente da S. E. D'Amelio e vi assisteranno al completo le due sezioni penali, con i rispettivi Presidenti, S. E. Puja e S. E. Debelli.

La costituzione in carcere e la ammissibilità del ricorso

Particolarmente interessante è la questione, sottoposta dall'avv. Escobedo al giudizio del Supremo Collegio, e che merita tutta l'attenzione della Corte Suprema, relativa alla costituzione in carcere per la ammissibilità del ricorso, di cui all'art. 535 del Codice di procedura penale nuovo.

Come chiaramente è detto nell'articolo 535, quando l'imputato si trova in istato di libertà provvisoria, non occorre che si costituisca in carcere. Con questa disposizione, il nuovo Codice ha provveduto in senso diverso del codice abrogato, ed in modo assai più favorevole agli imputati. Infatti, il codice abrogato, quale fu razionalmente interpretato dalla Giurisprudenza, esigeva che l'imputato, ancorchè ammesso a libertà provvisoria nei precedenti stadi del giudizio, la dovesse nuovamente richiedere al Giudice che lo aveva condannato, con la sentenza verso la quale era prodotto il gravame; e ciò perchè la condizione dell'imputato poteva non essere la stessa dopo due sentenze di condanna. Di qualche cosa era di un precedente stadio del giudizio, quando le prove contro di lui erano sorte dubbie e inaleerte. Sempre a norma del Codice abrogato, anche l'imputato di un reato per il quale dalla legge non era consentito mandato di cattura, era obbligato a chiedere la libertà provvisoria che poteva assegli negata, sempre in base al principio che la situazione dell'imputato condannato definitivamente, per quanto subcondizionale, in linea di fatto, non poteva considerarsi alla stessa stregua della situazione dell'imputato, nell'istruttoria o in momento processuale anteriore a quella della interposizione di ricorso.

Il Codice che sta per entrare in vigore, ha creduto di adottare il sistema molto più favorevole agli imputati ed ha disposto che coloro, che si trovano in istato di libertà provvisoria, in qualunque momento processuale concessa, non hanno bisogno di richiederla nuovamente ai fini del ricorso per Cassazione e non hanno menomamente l'obbligo di costituirsi in carcere, onde rendere ammissibile il ricorso medesimo. Di fronte a queste disposizioni è lecito domandarsi chi è che deve costituirsi in carcere, ai fini del ricorso per Cassazione: coloro che al momento del ricorso sono detenuti, non sono ammessi a richiedere la libertà provvisoria: in carcere sono ed in carcere restano. Coloro che sono in libertà provvisoria, al momento della interposizione di ricorso, non debbono nuovamente chiederlo nè debbono costituirsi in carcere, per ragionevole disposizione dell'art. 535.

La libertà provvisoria e l'art. 535

A voler applicare letteralmente l'articolo 535, dovrebbe costituirsi dunque in carcere, per rendere ammissibile il loro ricorso, proprio quegli imputati che meriterebbero un più benigno riguardo: coloro cioè che furono assolti in primo grado, coloro contro i quali la legge non consente spedizione di mandato di cattura, o per i quali il Giudice, date le circostanze del caso, non credette di spedirlo. Si osserva, dall'avv. Escobedo, che la libertà provvisoria intanto, può essere concessa, in quanto un provvedimento restrittivo della libertà personale sia consentito dalla legge e disposto dal Giudice; senonchè, quando queste due condizioni non si verificano, l'imputato non si trova, è vero, in libertà provvisoria (che è una libertà concessa solo dalla benevola discrezione del Giudice), ma si trova in una condizione molto migliore della libertà provvisoria, perchè o la legge o il provvedimento del Giudice lo mise, durante il corso del procedimento, al riparo di qualsiasi provvedimento restrittivo della sua libertà. Non è chiaro, quindi, perchè mai, proprio contro queste categorie di imputati, dovesse inasverire il rigore della legge. La cosa è tanto più grave, in quanto che, l'articolo 535, colpisce contro i quali la legge non consente mandato di cattura, dovrebbero addirittura costituirsi in carcere, senza neanche poter usare della facoltà di chiedere la libertà provvisoria ai fini del ricorso.

Sembra quindi all'avv. Escobedo, che la legge debba interpretarsi nel senso che l'obbligo della costituzione in carcere, non può proprio gravare soltanto su coloro che sono imputati d'un reato, per il quale non è consentito mandato di cattura e che l'analogia, ammessa in materia procedurale, renda inevitabile una interpretazione benigna e estensiva dell'art. 535 del nuovo Codice di procedura.

La vicenda Réan in Appello
La sentenza a stasera

Con l'ampiezza resa necessaria dalla vastità della materia, dalla molteplicità degli addebiti, dal numero stesso degli imputati le cui posizioni, in più casi, sono affatto affini ed anzi contrastanti, è proseguito ieri il dibattito. Lo ha aperto l'avv. Cesare Martinet, patrono dell'ex-cassiere Enrico Cuaz, per il quale, come si è detto, il P. G. ha richiesto la condanna anche per il reato di complicità nell'appropriazione indebita dei titoli compiuta dai fratelli Réan.

L'avv. Martinet ha ricordato quali fossero le mansioni del Cuaz nella banca: egli era un semplice cassiere. Se in qualche modo si interessò perchè i suoi compaesani di Cogne facessero affluire i loro depositi alla Banca Réan, ciò è umano e spiegabile. In tale fatto non si possono assolutamente riconoscere gli estremi di un'opera efficiente intesa ad accaparrare i titoli che dai fratelli Réan venivano poscia distratti. Se pure, in qualche caso, egli ha svolto opera di vera e propria persuasione verso i depositanti di Cogne, ciò non può rappresentare mai una cooperazione all'attività delittuosa svolta dai principali. Contestare a Cuaz di avere concorso nella distruzione del sei milioni di titoli è assurdo: in ogni caso, qualora il suo concorso si fosse verificato, egli dovrebbe rispondere della distruzione, non limitatamente ai titoli affidati alla banca dai depositanti di Cogne, i quali titoli sono assai pochi: il loro importo è irrisorio rispetto all'importo globale di quelli che furono sottratti. Con argomentazioni di diritto, l'avvocato Martinet contesta la sussistenza degli altri addebiti mossi al Cuaz.

L'avv. Farinelli per la P. C.

Un esame panoramico della causa, ma sottile e vigoroso, ha fatto poscia l'avv. Farinelli, patrono di P. C. nell'interesse della massa fallimentare. L'oratore riecora la drammatica vicenda, tratteggiando le figure dei protagonisti e dei complici e mettendo in risalto l'attività da essi spiegata. Scendendo quindi all'esame dei fatti che generarono le imputazioni, l'avv. Farinelli confuta le ragioni addotte dalla difesa per attaccare la sentenza pronunciata dal Tribunale. I giudici di Aosta affermarono la responsabilità dei fratelli Réan per la bancarotta fraudolenta sotto il duplice aspetto della sottrazione di attivo e della sottrazione di libri riferentisi alle operazioni compiute fuori della Banca. Orbene, il giudizio dato dal Tribunale deve essere mantenuto fermo perchè risponde alla sostanza dei fatti ed alle risultanze di causa. Se non si possiede la prova palmare, radiante, della sottrazione o della distrazione di attivo, non per questo l'ipotesi è meno fondata e legittima. Del resto la sussistenza che una distrazione di attività è stata operata emerge ed emerge da troppi elementi di causa. In ogni modo, la sottrazione dei libri — intorno alla quale non esiste ombra di dubbio — induce a presumere che la contabilità sia stata distratta per evitare che venissero in luce le distrazioni di attivo.

L'oratore di P. C., dopo avere trattato delle altre imputazioni mosse ai fratelli Réan, considera le figure degli imputati minori, e dice che la signora Réan è stata una complice del marito. Ella cooperò validamente con lui ad sostenere quell'impalcatura che andava sfasciandosi e prese la direzione dell'azienda proprio quando la situazione si faceva più minacciosa. Ella era certo animata dal proposito di raggiungere la salvezza, ma questo non la salva oggi dal rispondere penalmente per la parte avuta nella dolorosa vicenda. L'avv. Farinelli dimostra infine che nell'opera spiegata da Giacinto Celano si riscontrano tutti gli estremi per fissare la sua correspondabilità coi Réan nella distrazione dei titoli, e conclude chiedendo alla Corte di mantenere ferma la valutazione giuridica che ai singoli fatti delittuosi è stata data dal Tribunale.

In difesa di Giacinto Celano si alza ora a parlare l'avv. Marghinotti di Roma. Come è noto, il Celano, il quale in prossimità del dissesto della Banca si era adoprato o, per meglio dire, aveva fatto credere di adoprarsi per ottenere l'intervento della Banca d'Italia ed il salvataggio dell'istituto, fu mandato a giudizio sotto l'accusa di avere agevolato i Réan nella distrazione dei titoli affidati alla Banca dalla clientela. L'avv. Marghinotti sostiene che il Celano deve essere considerato come una vittima dei Réan. Egli intervenne in loro favore ed intervenne in piena buona fede, ignorando le malversazioni che a danno dei depositanti erano già state compiute. Accusarlo di avere agevolato i Réan nella distrazione dei titoli, di averli determinati a ciò, è assurdo, in quanto l'opera di frode a danno della clientela svolta dai titolari della Banca risaliva a prima del suo intervento. E l'oratore tratteggia la figura del Celano, rivendicandone le benemerenze conquistate in campi avariati, per concludere che nessuna ipotesi delittuosa può essere formulata nei suoi confronti.

L'avv. Quattrocolo per Serafina Réan

In favore di Ambrogio Vallaise, l'ex-impiegato della succursale di Verrès, che era incolpato di correità in truffa ed in appropriazione indebita, e di aver risposto infine di falso in cambiale per avere concesso venti cambiali da 10 mila lire caduna con la falsa firma del proprio padre, parla l'avv. Carlo Barberis-Migliarini. L'oratore ricorda come il Tribunale, in base alle risultanze processuali, abbia assolto il Vallaise da ogni addebito, e lumeggiando le ragioni dell'assolutoria, chiede alla Corte di confermarla.

La parola è data poscia all'avv. Simone Quattrocolo, difensore di Serafina Réan, la sorella dei due banchieri. Il Tribunale assolse costei dalle due imputazioni che le erano mosse: complicità nell'appropriazione indebita dei titoli e correità nella truffa e danno di Cesare Frassy. Il P. G., consentendo che sia mantenuta ferma l'assolutoria per l'appropriazione indebita dei titoli, ha richiesto ora la condanna di Serafina Réan per il concorso nel reato di truffa. Ma i fatti reali — osserva l'oratore — si sarebbero svolti nel medesimo periodo di tempo, e se è da escludersi una cooperazione dell'accusata nella distrazione dei titoli, è da escludersi anche ogni suo concorso nella truffa a danno del Frassy. Del resto, Serafina Réan ha una figura a se nella causa: pur essendo la sorella dei titolari della Banca, ella non aveva nella gestione dell'azienda alcuna ingerenza. Era una semplice impiegata, che non era tenuta a non poteva essere tenuta al corrente della vita e della vicende dell'istituto. Durante l'ultimo anno, ella non frequentò neppure più gli uffici della Banca: assisteva il padre infermo e in quest'opera di pietà rimase lontana ed estraniata dalle vicende della Banca.

L'avv. Quattrocolo ricorda ancora che Serafina Réan ha offerto la prova della sua buona fede: un mese prima del dissesto ella ipotecò i propri beni a favore della Banca. Per tutto questo, l'oratore chiede alla Corte di confermare l'assolutoria dell'accusata.

Ultimo oratore della giornata, l'avv. Giorgio Bardanzellu parla in difesa di Cipriano Herin, l'ex-direttore della sede di Aosta. Il Tribunale ha assolto l'Herin con declaratoria definitiva: dall'accusa di complicità nell'appropriazione indebita dei titoli, per non aver commesso il falso; dall'imputazione di falso, perchè il fatto non costituisce reato. Con vibrante oratoria, l'avv. Bardanzellu richiama tutto il materiale probatorio emerso durante il primo giudizio ed in base al quale il Tribunale pronunciò la duplice assolutoria. Con commossa parola, dopo aver rievocato il lungo martirio dell'accusato, l'avv. Bardanzelli conclude dicendo alla Corte di ridonare all'Herin la pace sanzionando la sua assolutoria.

Ad oggi le ultime arringhe a difesa, ed in serata la sentenza.

Disertore senza saperlo

(Tribunale Militare di Torino)

Singolare è il caso del boscaiuolo Francesco Camusso. In un giorno del maggio scorso, mentre era intento ad abbattere degli alberi in una ripostro frazione sopra Pinerolo, egli era invitato in caserma dai carabinieri. Sorpreso obbedì; ma la sua sorpresa crebbe di mille doppi allorchè gli fu detto che sarebbe stato trattenuto in arresto dovendo scontare un anno di reclusione, pena inflittagli dal Tribunale Militare di Torino per il reato di diserzione.

Dopo avere ottenuto la libertà provvisoria, il Camusso è comparso ora dinanzi ai giudici per la rinnovazione del giudizio contumaciale. Con molto calore egli si difeso, negando di essersi sottratto ai propri obblighi militari. Allorchè fu chiamato alle armi la sua classe (1930) egli si presentò regolarmente venendo arruolato nel 23.o Regimento Fanteria, ma dopo pochi mesi di servizio, colto da improvviso e grave malore mentre prestava servizio di guardia, era stato ricondotto all'ospedale e poscia rifornito e munito di congedo assoluto. Scoppiata la guerra, allorchè furono chiamati per una nuova visita i riformati della sua classe, egli si presentò ancora. Ma della decisione che seguì alla visita egli non fu informato.

— Mi si disse — ha proseguito l'imputato — di tornare a casa e di attendere la comunicazione che mi sarebbe pervenuta per il tramite dei carabinieri. E così feci. Tornai al tetto paese donde non mi allontanai più. E' falso quindi che io mi sia recato all'estero per sottrarmi alla chiamata alle armi.

Questo discorso dell'accusato ebbero il conforto delle prove emergenti da documenti e testimonianze. Del resto egli era sempre stato visto in paese: in questo tutti i valligiani che sono sfilati come testi al processo erano d'accordo. Il Tribunale (Pres. colon. Mormino; P. M. comm. Mirabello) in vista di ciò ha ritenuto che il Camusso avesse agito in buona fede e lo ha assolto. Egli era difeso dall'avv. Santacroce.

Il bambino avvelenato
con la pasta per i topi

Roma, 3 notte.

Dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione, è stato oggi discusso il ricorso proposto dalla signora Filomena Testa, che la Corte d'Appello di Catania ritenne responsabile di omicidio colposo, per la morte del duenne Rosario Indelicato, avvenuta per avere il bambino ingerito una polliglia avvelenata, che era stata preparata contro i topi.

Come i lettori ricorderanno il bambino era figlio della domestica della signora Testa, tale Marida Tuttobene. La Corte di merito però non ritenne loro la responsabilità della madre, che pure era a conoscenza che tre piattelli, con la pasta avvelenata, erano stati collocati in diversi punti della casa infestata dai topi, quanto quella della padrona di casa, addebitando a costei negligenza ed imprudenza.

I difensori della ricorrente, avv. Giuseppe Sardo e Mario Ferrara, hanno invece sostenuto dinanzi al Supremo Collegio che l'evento dannoso fu dovuto, unicamente ed esclusivamente, alla mancanza di vigilanza della domestica Tuttobene, madre del povero bambino.

La Suprema Corte, che era presieduta dal senatore Puja, ha accolto questa tesi, e sui conformi conclusioni del Pubblico Ministero, comm. Tancredi, ha cassato la impugnata sentenza, rinviando la causa per il riesame alla Corte d'Appello di Messina.

Sette anni e tre mesi a un bancario
per sottrazioni e abuso di fiducia

Biella, 3 notte.

E' comparso in Tribunale, imputato di sottrazione di denaro con abuso di fiducia, l'impiegato bancario Lorenzo Chiappo, di 28 anni, nato e residente a Sordevolo, già agente della Banca Agricola Italiana, nella filiale del suo paese. Impiegato attivo e solerte, egli era riuscito ad accaparrarsi la stima e la fiducia dei superiori e della clientela locale. Fino al 1929, le cose erano andate ottimamente; ma improvvisamente il Chiappo era scomparso da Sordevolo, senza nulla dire ad alcuno e senza avvisare l'Amministrazione dell'istituto dove aveva fino allora lavorato. Si seppe poi ch'egli era riparato all'estero.

Naturalmente, la misteriosa scomparsa fece nascere dei sospetti, i quali determinarono un'inchiesta contabile nella filiale ch'egli aveva diretto. Purtroppo i sospetti non erano infondati; si appurò che il Chiappo si era impossessato di 80 mila lire di cartelle di rendita di proprietà di un depositante, il dott. Cleto Marescotti, farmacista del paese; che, da un libretto di deposito della signora Giuseppa Niccio, aveva prelevate 5 mila lire, emettendo, nel contempo, una cambiale falsa, per la stessa cifra, a danno della donna; che altre 8 mila lire aveva prelevato da un libretto di deposito, intestato a certa Rachele Girelli, emettendo anche qui, per compensare la sottrazione, due cambiali false di complessive 8 mila lire.

L'imputato è entrato nell'aula in mezzo ai carabinieri e ha fatto ampia confessione del male commesso. I testi hanno cercato di attenuare la colpevolezza del giovane, dato che i danneggiati erano stati poi risarciti. Il Chiappo è stato condannato dal Tribunale a 7 anni e 3 mesi di reclusione e a 700 lire di multa, coll'applicazione però del condono di un anno della pena e dell'intera multa.

Banda di ladri e ricettatori
condannati a Biella

Biella, 3 notte.

Negli scorsi mesi di febbraio e marzo erano stati segnalati numerosi furti nei vicini paesi di Occhieppo Superiore e di Muzzano, compiuti da una piccola banda la quale operava col favor della notte, o anche di giorno. In seguito alle indagini dei carabinieri, i ladri erano stati individuati ed arrestati; e, con loro, erano state anche denunciate quattro donne che avevano concorso ad occultare la refurtiva.

Oggi, sia gli autori diretti dei furti che le favoreggiatrici, sono comparsi al Tribunale per rispondere delle imputazioni loro fatte. I primi erano Giuseppe Abate, di 42 anni, Domenico Rig

Tutti gli sport in tutto il mondo

La quarta tappa del "Giro ciclistico di Francia„

Raffaele Di Paco conquista la " maglia gialla „

L'isolato Godinat giunge solo a Vannes precedendo Naert e Max Bulla — Il gruppo degli « assi » dominato in volata da Di Paco e Battesini — La nuova splendida prova della compatta squadra italiana — I « turisti-routiers» si aggiudicano la tappa e migliorano le posizioni in classifica — Ancora uno sleale gesto di Pélissier ai danni del nostro « leader » — L'esultanza degli italiani per la clamorosa affermazione dei nostri colori — Oggi partenza in linea per le due categorie — L'altissima media complessiva nelle prime quattro tappe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vannes, 3 notte.

« Suma sì ». *E' Orecchia che parla per tutti e il suo laconicismo vale più del più lungo discorso. Dice che la squadra italiana è al suo posto di battaglia, unita, disciplinata, agguerrita, come la desiderano i percorchi, ed è infatti, pari del successo di ieri, pronta e capace di ben altri trionfi; quelli che verranno immancabilmente sulle tremende giogaie pirenaiche che tutti paventano ma che i nostri bramano per conquistarvi l'affermazione decisiva.*

« Suma sì! ». *Eccoli qui i nostri bravi, i nostri forti, i nostri cari ragazzi. Battesini, aristocratico sino al punto che tiene i guanti anche per mangiare, ed è un peccato, la vittoria di ieri dà ben questo diritto al « Ballila », di cui non ti dirò la gioia perchè ve la potete immaginare quando avrete saputo che gli è arrivato da Mantova un'ardente telegramma dalla sua bionda.*

Orecchia elogiato dal « patron »

Un altro che gioisce stamattina è Orecchia per le buone parole che gli ha detto Desgrange nel suo commento di ieri, tanto lusinghiero che vi si parlava del giovane Orecchia (anzi, Orecchia, perchè l'ortografia dei nomi stranieri non è precisamente il forte dei francesi). Desgrange non sa evidentemente che Orecchia è un anziano. Anziano naturalmente in questa squadra di giovani in cui Battesini ha diciannove anni e quasi tutti gli altri mancano di poco i venti.

— *Non sono però il più vecchio — taserna Orecchia; e ha ragione.*

Il più vecchio (ventotto anni) è Gremo. Ma nessuno lo sa qui, perchè egli figura come figlio, anzi che fratello emerito, di Angelo. La vittoria di Battesini ha fatto arrivare parecchi telegrammi di felicitazione: dall'on. Ilieri, dall'Associazione Sportiva Italiana di Parigi, da ammiratori dall'Italia. Allo stesso albergo sono i belgi, perchè questa squadra è, con l'italiana, sotto la direzione di Pavesi, al quale spettava bene questo incarico essendo egli stato il primo italiano che ha terminato un Giro di Francia. Vi preciserò che fu il quarto nel 1906, donde, con un facile calcolo, potrete dedurre l'età di Pavesi, che non mi ne vorrà per l'indiscrezione perchè quei capelli... che non ci sono, sono purtroppo rivelatori.

Domando a colui che deve dividere le cure, ma non certo il cuore tra italiani e belgi, qualche impressione sulla corsa.

— *Impressioni? Ma cosa posso dire? Io vado in corsa... dall'arrivo alla partenza!*

I belgi sono riuniti in Consiglio di guerra sotto la presidenza di Steyers, selezionatore della squadra. Mi pare di avvertire qualche malumore in contrasto coll'orgoglio della vigilia e della sera di Caen. Hamerlinck, allampanato, biondissimo, con un naso a vostro che gli servirebbe magnificamente se gli arrivi fossero giudicati sull'uomo e non sulla bicicletta per essere sempre primo per un... corto naso, è cogitabondo. Certo pensa: « Ma chi me l'ha fare questo sfacchinare? ».

Discussioni in margine alla corsa

Ieri sera si riunirono il direttore della corsa, i commissari e quella Commissione internazionale di consultazione che è composta dei nostro Spoelti, del tedesco Naas e del belga Steyers. Dopo qualche questione di ordinarissima amministrazione (i gonfiatori che scarseggiano e che saranno pertanto riservati per le tappe di montagna), una grana piantata di Naas. Il tedesco protesta contro i rifornimenti con vetture della corsa ed estranee, sostenendo che i suoi uomini non ne possono profittare in confronto dei francesi, degli italiani e dei belgi, e perciò debbano scendere e farsi servire alle salette. La discussione si prolunga perchè gli altri erano per la libertà, e quel pignolo di Naas insisteva per la restrizione.

Infine si decise di rimandare tutto a stamattina e in questa seconda riunione la tesi tedesca prevalse. In fondo la cosa non danneggia i nostri che sono i più sobri e meno spesso hanno bisogno di bere. Nella stessa seduta fu deciso di abolire le firme salva quando ve ne sia la necessità assoluta, e Spoelti reclamò per il caso Meyer. Desgrange sostiene di avere scambiato Magne per Mauclair, ma anche questi arriva zoppicando! Cos'è dunque questo pasticcio?

Partenze separate anche stamattina, però l'ordine è invertito. Oggi sono i turisti-routiers che partono per primi. Escono alle 10,30 senza un applauso della folla poco numerosa perchè si è fuori della città, dominano i pacchi rossi della marina di guerra. Come è noto Brest è il primo porto militare della Francia. Si ripercorre quello che è stato il tratto finale di ieri. Ora lo si fa però in discesa, infatti il passo dei turisti-routiers è lento in cavalleria col loro stone che a Landerneau, dopo diciotto chilometri di corsa, hanno già perso due minuti e mezzo sul gruppo degli assi che passano di qui largamente staccionati. I tedeschi Sieronski e Busse sono fuggiti lo ramanzina di Desgrange per il passo dei biondi e tarchiati pupilli dell'accigliato Naas nella prima tappa ha fatto i suoi effetti), e Gremo e Orecchia (sempre loro che ignorandi si sono lanciati all'inseguimento. I due gialloverdi-neri sono stati ripresi da Lieb e Groenja commenta l'episodio con la solita arguzia: « Questi tedeschi vogliono farci perdere i capelli! ». Anche ieri Busse, Metze e Sieronski resero dura la corsa verso il traguardo. Ci fecero così un segnalato servizio perchè poi entrarono in scena gl'italiani che propria quella cercavano e dominarono.

A dare lo spunto alla spezzatura due tedeschi è stata una foratura di Di Paco all'entrata di Landerneau. Nessun italiano si è fermato (speriamo che questa volta Desgrange, presente, se ne abbia preso nota perchè si è tolto sul l'Auto che nella Caen-Dinan due compagni avevano ricondotto in gruppo Di Paco che anche allora aveva tuscquito tutta sola). Di Paco incontra invece sulla strada due svizzeri. Antenen che lo forato, e Pipoz che lo ha atteso. I due rosso-crociati trovano pronta la ruota dell'italiano e, trascinati da lui, possono rientrare in gruppo. Di Paco ha inseguito con tanta foga che un quarto d'ora gli è bastato per riguadagnare i due minuti persi per la foratura. E in testa non si è scherzato.

Mauclair, un altro che Desgrange ha trattato malaccio nei suoi commenti, ha tirato via a forte andatura. La sua intenzione sarebbe stata anzi di andarsene, ma Giacobbe glie l'ha fatta passare con la più vigorosa reazione. La bella strada asfaltata corre su e giù per i dorsi di colli verdi ma deserti. Triste paesaggio di cui il cielo di piombo accresce la desolazione. Ora vengono le fisarmoniche dei camion musicali che passa diversi ai corridori per precederli al controllo. Bisogna ben divertire anche i buoni villici del Finisterre che vogliono ammirare i « re della strada » e trovano in più del previsto queste attrazioni che starebbero meglio alla fiera di piazza Vittorio che al Giro di Francia. Il quale insomma è una corsa seria, tanto seria che i corridori dopo tre tappe a 35 e a 36 all'ora sembrano un po' seccati di questa serie di dilettevoli fieri ma snervanti.

Calma sulle salite

In discesa si va allegramente ma le salite sono fatte con molta calma perchè si conducre è sempre Mauclair. Il quale non è precisamente un Giacobbe o un Camusso. Al controllo di Châteaulin le consultazioni del cronometro e dell'itinerario danno 61 chilometri compiuti in un'ora e 55. La media è dunque di 31,200, appena... decente sia l'alto regime con cui si è iniziato questo giro. A questo punto i turisti-routiers hanno perso tre dei dieci minuti di vantaggio alla partenza.

Lascio la stretta valle dell'Aulne, si va per boschi pendii verso Quimper. Su questa salita la situazione subisce un brusco voltafaccia. Il gruppo dei turisti-routiers, dai quali si erano dilaccati Rouillet e Perrain assorbiti dagli assi, si sgretola in seguito a un allacco di Bulla condotto dall'italo-nizzardo Battafuochi, da Godinat e da Vicone. Bulla e poi appiccato da una foratura e gli altri tre filano per la discesa che porta a Quimper, la più bretone delle città bretoni, dove essi hanno un minuto e venti secondi di vantaggio su Bulla, Cardona, Guiramand e Naert; 5' e 40" su un gruppo di venticinque turisti-routiers fra i quali Pancera e Cazalini, 10' e 25" sulla sfortunata Viarengo, vittima di due forature proprio in questo momento critico e 13'5" sul gruppo degli assi condotto da Thierbach.

In questi cruciali chilometri (se ne sono fatti 80 dalla partenza) gli assi hanno perso otto minuti rispetto ai turisti-routiers avendone cinque di ritardo in luogo dei tre di vantaggio che avevano prima. La non lieta notizia gridata dal pubblico al controllo sprona Mauclair e Le Calvez ai quali si attacca Thierbach, Busse e Metze per una buona agroppata. Passiamo in volata per villaggi i cui abitanti sfoggiano i costumi bretoni, gli uomini in pantaloni rossi mattone e con cappelli tondi a larghissime tese, le donne in bianche cuffiette ma più complicate dell'altro. La zelo teutonico (per una buona mezzora si sono prodigati a turno i giallo-rosso-neri) dà sui nervi a Leduca che scatta.

I « turisti » in vantaggio

Si vede allora Camusso rintuzzare l'attacco con proiezioni tipo garibaldina. Queste schermaglie però non servono a mutare le cose perchè a Quimperlè dopo 136 chilometri di corsa i tre turisti-routiers hanno ancora i loro bravi cinque minuti di vantaggio sugli assi. La media è sui 32, ottima perchè è questa la quarta tappa consecutiva e non si è finora, marciato un chilometro in pianura. Viarengo, attardatosi perchè preso dalla fame, è raggiunto dagli assi e la stessa sorte capita al grosso del gruppo dei turisti-routiers poco prima di Lorient. Nella traversata di questa città un tratto di strada in riparazione provoca una cadutina collettiva da cui resta travolto Orecchia. Il meccanicerese ricompare ben presto incolume e si limita a commentare così l'incidente: «Che brutto paese!».

In questo stretto tratto avviene pure una caduta nel gruppetto dei turisti-routiers rimasti al comando e si decidono così le sorti della tappa. Erano insieme Godinat, Guiramand, Battafuochi, Vicone, Naert, Bulla e Cardona, seguiti da Bajard e Laloup che si erano distaccati dal gruppo. Cardona, Battafuochi e Vicone cadono e Godinat se ne va tutto solo approfittando dello scompiglio degli altri. Il francese prosegue indisturbato fino al traguardo e, favorito dal terreno quasi sempre in discesa e dal vento, aumenterà il vantaggio sia sui suoi compagni sia sugli assi dando così una seconda vittoria di tappa alla categoria inferiore.

Ma stavolta il successo dei turisti-routiers non sarà completo come a Dinan. Il ritardo che essi hanno subito ieri in massa, pesa. La « maglia gialla » non può oggi che toccare a un capo, cioè a quello dei leaders che meglio si piazzerà nella volata a cui si appresta il gruppo. Chi sarà? Di Paco: è il nostro voto. Ed esso si realizzerà, ad aumentare le proporzioni dell'affermazione italiana che di tappa in tappa conquista successi più importanti e più significativi. A Lorient si sono compiuti 154 chilometri in 4 ore e 57 minuti al tempo impiegato è di ore 4,45' con una media di 33 all'ora. Per gli assi è di ore 4,45'. I 57 chilometri che restano per raggiungere Vannes non sono ricchi di episodi salienti. Le ondulazioni del terreno si attenuano e dal vicino Atlantico che a tratti si intravvede grigio di foschia, viene un forte vento in favore della marcia. Nessuno dei cinquanta uomini che compongono il gruppo dopo la fusione è però animato da intenzioni bellicose (la squadre si preparano per la battaglia finale, i turisti-routiers vogliono godersi in compagnia degli assi che ricadono ora dopo tre giorni e le fila restano compatte. L'arrengo è proprio personificato dalla Aldella. Ecco che loro per la terza volta, literalmente nel gruppo si è accesa la lotta.

Vano tentativo di fuga

Pélissier ha approfittato del passaggio di un'automobile per fuggire. Di Paco che sorveglia il francese suo diretto rivale nelle prime due volate e compagno di sventura in quella di ieri è pronto a cacciarsi sulla sua ruota. Altrettanto fa Demuysere. Il terzetto si mantiene in vantaggio per un paio di chilometri, poi Berry trascina il gruppo sui fuggitivi che hanno trovato sulla loro strada il turista-routier Laloup. La sfuriata ha fatto perdere il contatto ai belgi Hamerlinck, Sheyers, Van Rysselberghe e Gysels e al tedesco Geyer. La scomparsa di Hamerlinck fa particolarmente piacere. E' un pericoloso avversario di meno per i nostri velocisti. Non mancano che una quindicina di chilometri all'arrivo. Il gruppo li compirà in perfetta calma perdendo così altri minuti sui turisti-routiers fuggiti e senza che avvengano altre novità. Anche oggi Cerrito e la Velodromo: una pista di cemento di piccolo sviluppo e con curve poco sopraelevate. Ehitumo mentre Godinat sta facendo il giro d'onore dopo che si sono assegnati i intervalli gli arrivi degli altri sette turisti-routiers che hanno resistito alla cacciata non sempre accanita degli « assi ». Così il vantaggio di Godinat si è accresciuto negli ultimi tratti e aumentato è pure la media.

Ecco gli « assi », sono due maglie bleu bianco rosse in testa: Mauclair e Pélissier, poi due tedeschi: Steopel e Altenburger. Di Paco è quinto, gli altri italiani sono in posizione arretrata, ma ci sono tutti compresi i turisti-routiers Viarengo, Cazalini e Pancera. Si deve fare un giro e mezzo di pista.

Nel mezzo giro le posizioni non cambiano. Poi, mentre Mauclair, esaurito il suo impeto, retrocede, Pélissier mi cia decisa la volata.

Di Paco e Battesini si impongono

Di Paco ha sempre davanti a sè i due tedeschi. Ecco dall'ultima curva, vola sulla ruota di Pélissier e gli si porta a fianco. Il francese ripete oltre il giunchetto di Caen, il suo solito giuochetto di cui tante e tante dimostrazioni ha già dato a danno dei nostri corridori. Rallentando in curva, si appoggia con una mano a Di Paco, il toscano è svelto a sfuggire al contatto pericoloso, fin al comando, rimonta Steopel e Altenburger che infatti erano passati in testa, e imbocca il rettilineo finale già illitoriano. Gli ultimi metri non fanno che accrescere il vantaggio di Di Paco che taglia il traguardo con una macchina e mezzo di vantaggio e non su uno dei due tedeschi, ma su Battesini che con una fantastica volata, partendo da una posizione assai arretrata, ha infilato avversari e avversari, e infine ha fulminato anche Steopel, Altenburger e Pélissier. Di Paco primo, Battesini secondo nella volata degli assi! E' quello che sarebbe stato l'esito anche di ieri senza l'incidente a Di Paco.

A chi toccherà la maglia gialla? I conti sono presto fatti. Le Calvez e Pélissier si sono classificati indietro. Mauclair è in ritardo. Di Paco, dunque! Viene subito la conferma ufficiale: accompagnata da calzi complimenti a Di Paco da parte degli organizzatori che sono stati anche essi conquistati dalle magnifiche sue prove svolte a ogni arrivo. Pieno è il tripudio degli italiani che dimentica-

Concorso Pronostici Sportivi
di
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° Motocicletta « N.S.U. »
2° Renard « Rivella »
3° Macchin. « Singer »
4° App. fotografico « Agfa »
5° Bicicletta « Legnano »
6° Bicicletta « Peria »
7° Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° Macch. caffè espr. «Amer»
9° Penna stilog. «The King»
10° Penna stilog. «The King»

Leggete
LA STAMPA DELLA SERA
che pubblica i tagliandi relativi alle prime tappe

La classifica generale

Dodici uomini sono classificati primi *ex-aequo*:

1. *Di Paco*, Carlo Pél...ier, Le Calvez, Buse, Bobry, Demuysere, Dewaele; *Gazzi, Pasculi*, Metze, Slurowski, Antonino Magne. Questi dodici uomini sono classificati primi *ex-aequo* in 25.31'25".

13. Oppermann, 25 ore 32'04"; 14. Lebidez, 25 ore 32'18"; 15. Pegilon medesimo tempo; 16. Thierbach medesimo tempo; 17. *Ballicini*, 25 ore 32'31"; 18. *Giacobbe*, medesimo tempo; 19. Ghyssels, 25 ore 32'41"; 20. Vervaecke, 25 ore 32'45"; 21. *Camusso*, 22. *Gremo* medesimo tempo; 23. Sioget, medesimo tempo; 24. Benoit Faure, 25 ore 33'05"; 25. Antenen, 25 ore 34'38"; 26. *Orecchia*, medesimo tempo; 27. Buch, 25 ore 35'01"; 28. Hamerlinck, 25 ore 35'39"; 29. Schepers, medesimo tempo; 30. Stoepel, 25,36'17"; 31. Geyer, 25 ore 38'24"; 32. Altenburger, 25 ore 40'18"; 33. Pipoz, 25 ore 47'18"; 34. Marechal, 25 ore 53'44"; 35. Max Bulla *primo dei turisti-routiers* in ore 25,55'42"; 36. Mauclair, 26 ore 01'56"; 37. Naert, 26 ore 02'25"; 38. Guiramand, 26 ore 05'5e"; 39. Bajart, 26 ore 09'44"; 40. Van Vlerst, 26 ore 09'45"; 41. Bernard, 26 ore 11'38"; 42. *Pancera*, 28 ore 14'41"; 43. Goldhuys, medesimo tempo; 44. Jean Bidot, medesimo tempo; 45. Van Grootenbruele, in 26 ore 15'17"; 46. Van Ryssellberghe, 26 ore 15'32"; 47. Loncke, in 26 ore 16'56"; 48. Henry, in 26 ore 17'05"; 49. Cazalani, in 26 ore 17'40"; 50. Viarengo, in 26 ore 41'39".

La classifica internazionale per squadre

1° Le squadre d'Italia, Francia, Germania, Belgio, classificate tutte *ex-aequo*, in ore 76.34'24"; 5.o squadra mista australiana, svizzera, in ore 76.41'58".

La partenza per la 5.a Tappa Vannes-Les Sables d'Olonne (Km. 202) sarà data alle 10,30 con partenza in linea, cioè per gli assi ed i turisti-routiers nello stesso tempo.

Deliberazioni della Giuria

Questa sera sono stati bonificati tre minuti a Godinat che è arrivato al traguardo con 7 minuti di vantaggio sugli assi.

Desgrange ha visto che l'esperimento delle partenze separate non ha fatto evitare gli arrivi in gruppo che esso desiderava impedire. Il provvedimento non è stato tuttavia inutile perchè, non solo ha portato a due vittorie di tappa nella categoria dei meno favoriti, ma ha permesso medie assolutamente senza precedenti nelle corse a tappe: dai 32 chilometri orari della Parigi-Caen, ai 34,700 della odierna Brest-Vannes.

La tappa odierna

Vannes-Les Sables d'Olonne Km. 202

Il percorso della quinta tappa Vannes-Les Sables d'Olonne è il seguente: Vannes, Theix, Muzillac, La Roche-Bernard (contr.), La Cadrais, L'Abbé, La Justice, La Triomphe de la Estagne, Bel Abord, Nantes (controllo), Le trois-Moulin, Petit-Lieu, Saint-Etienne-de-Corcune, Palluau, Arzenay, Saint-Mathurin, Les Sables d'Olonne, Km. 202.

L'anno scorso la tappa è stata disputata con identico percorso e i corridori stabilirono una media di km. 30,284. Prendendo per quest'anno la velocità oraria di 30 km., la tabella chilometrica della tappa risulta la seguente: Vannes (partenza ore 10); La Roche Bernard (km. 40, ore 11,30); Nantes (km. 213, ore 13,46); Les Sables d'Olonne (arrivo, km. 202, ore 16,44).

La quinta tappa, da Vannes a Les Sables d'Olonne, ha le identiche caratteristiche della Caen-Dinan. Molto pianeggiante ed a leggeri saliscendi la prima parte. Dopo il primo controllo a La Roche Bernard (km. 40) alcune sensibili salite. Segue una leggera discesa, seguita da una salita, e così sino al secondo controllo a Nantes (km. 113). Da Nantes all'arrivo le strade sono ottime, ma i corridori risentiranno la fatica delle strade a montagne russe della prima parte della gara.

Come per le altre tappe precedenti, la quinta fatica del giro è identica a quella dell'anno scorso. Ledieu, veloce e deciso, tallevato in un fantastico finale Pélissier, Linda e Aorta nell'ordine. Guerra conservava ugualmente la maglia gialla, e gli altri cinque italiani erano compresi nell'imponente gruppo dei classificati a pari merito. I corridori Belloni e Menegazzi, a questo punto abbandonavano. L'Italia conduceva ancor sempre in testa alla classifica delle Nazioni. Il vincitore copriva l'intero percorso quasi alla media di trentun chilometri.

Belle prove di Facelli e Maffei

ai campionati internaz. d'Inghilterra

Londra, 3 notte.

Alle 5 pomeridiane di stasera, dinanzi ad un pubblico piuttosto ristretto, hanno avuto inizio, allo Stadio di Stamford Bridge, le gare per il campionato atletico internazionale d'Inghilterra.

Oggi hanno avuto luogo le gare di salto in lunghezza ed in altezza, la corsa con ostacoli di 440 yarde, la cui finale avrà luogo domani. Nella eliminatoria di questa importante prova sono riusciti vincitori Lord Burghley, col tempo di 59"4-5; lo svedese Akerkong, in 58"1/5, e l'italiano Facelli, in 57"3/5. Nelle semifinali hanno vinto Lord Burghley in 55", e Facelli in 55"4-5. I vincitori di queste prove e lo svedese Arnakoug, sono stati qualificati per la finale che avrà luogo domani.

Nessuno degli atleti, che hanno partecipato oggi a queste gare eliminatorie, è riuscito ad approssimarsi ai record, detenuto fin dal 1929 da Facelli, con 53"2/5.

Nel salto in lunghezza, il cui record è stato conquistato nel 1925 dall'atleta americano Osborn, che riuscì a raggiungere l'altezza di 8 piedi e 4 pollici, si sono qualificati per la finale, raggiungendo i 5 piedi e 10 pollici, lo studente dell'Università di Oxford, Gordon, altri tre atleti inglesi e un cecoslovacco.

Nella corsa ordinaria di 440 yard, l'italiano Carlini si classificava fra i vincitori compiendo il tragitto in 52"; insieme con l'ungherese Barsi, l'olandese Sieghuis, e il tedesco Peltzer. Seconde nelle semifinali risultarono vincitori l'inglese Rampling, l'austriaco Rinner, mentre il tedesco Peltzer sconfiggeva Carlini. Le finali avranno luogo domani.

Il Barone Ricci

Commissario del Moto Club d'Italia

Roma, 3 notte.

L'Ufficio stampa del C.O.N.I. comunica: L'on. Di Bacco, commissario del C.O.N.I., esaminata la situazione venutasi a creare in seno al Direttorio Nazionale del Motociclo d'Italia, in seguito alle dimissioni rassegnate da tutti i suoi componenti, presi gli ordini dal Capo del Governo, ha affidato in reggenza dell'Ente predetto, in qualità di commissario straordinario, al barone avv. Paolo Ricci del Riccio, ringraziando il conte Alberto Bonacossa per l'opera svolta.

Calcio

Lo svizzero Ruoff

arbitro del « match » Juventus-Sparta

Il Comitato organizzatore della Coppa Europa ha reso noto ieri al F. C. Juventus che arbitra delle due partite che si giocheranno a Torino ed a Praga fra la Juventus e lo Sparta, sarà lo svizzero Ruoff, che la società bianconera aveva appunto richiesto. I calciatori cecoslovacchi si sono inoltre allenati ieri sotto la direzione del loro « trainer » Cercano. Il lavoro si riduce per lo più ad esercizi di atletica leggera ed a ginnastica. La maglia bianco-nera non sia Borioletti, che parteciperà agli incontri di Coppa Europa.

Giuliani e Ostoldi all'« Ambrosiana »

Milano, 3 notte.

Domenica prossima l'Ambrosiana giocherà una partita con l'Urania di Ginevra. La squadra che vinse recentemente a Parigi un torneo, al quale hanno partecipato anche lo Slavia di Praga e il First di Vienna, la cui si svolgerà all'Arena e avrà inizio alle 17,30. Per l'occasione la squadra milanese presenterà una formazione nuova, poichè per essa giocheranno due bresciani, il terzino Ostoldi e la mezz'ala Giuliani che quasi certamente indosseranno la maglia nero-azzurra per tutta la prossima stagione.

La serata polisportiva

del Dopolavoro « Amos Maramotti »

Questa sera nei locali della nuova sede all'aperto del Dopolavoro Amos Maramotti, avrà luogo l'annunciata riunione polisportiva, il cui programma comprende interessanti incontri di lottatinisci di « boxe » e di scherma e una esibizione dei professionisti Rosano e Varzin.

Saliranno sulla pedana note schermitrici e schermitori, tra cui l'ottimo spadista Pentecorvo, il cav. Zambini, Staincezar, Tortiglieri, ecc. Fra i pugilatori oltre a Rosano e Varzin, figurano Tarasso, Riva, Lorenzetti, Vaccheris, Rizzi, Geroni, Rolle, ecc.

Nell'intervallo il cav. Ferrero dirà alcune delle sue apprezzate poesie dialettali.

Una serata pugilistica a Pianezza

Pianezza, 3 notte.

Alla Casa del Fascio si svolgerà domani sera una interessante riunione pugilistica organizzata dall'U. S. Grugliasco. Per l'interessamento del cav. Repelli, Podestà di Pianezza, la serata potrà contare su equilibrati combattimenti.

Febbrile attesa a Gardone

per il record di Kaye Don

Gardone Riviera, 3 notte.

Questa sera verso il tramonto, Kaye Don ha provato sulla base misurata del miglio, sulla quale domenica egli tenterà ufficialmente di battere il proprio *record* del mondo.

Egli è uscito verso le 18, spingendosi subito al largo. Dopo di aver girato per qualche minuto sullo specchio d'acqua dell'isola di Garda e di Portese, si è portato presso Fasano, e, giunto sulla linea di lancio, ha messo a tutto regime i motori. Il *Miss England II* ha percorso cinque volte a velocità fantastiche la base, mentre dalla darsena Breda alcuni cronometristi improvvisati, fra i quali l'on. Maltini ed il commissario generale Turci, hanno controllato la velocità, che si dice abbia superato ogni aspettativa.

Che la prova di questa sera sia stata più che ottima, lo ha detto lo stesso Kaye Don rientrando in Darsena, dove ha trovato gentili doni a lui fatti pervenire dal comandante Gabriele D'Annunzio, il quale, a quanto si afferma, ha assistito dalla terrazza della darsena San Marco, con alcuni intimi, alle prove.

L'attesa degli sportivi, così ci diceva oggi un componente la casa di Lord Wakefield, è, nei riguardi del prossimo *record*, maggiormente sentita, in quanto, lasciate le acque benacensi, Kaye Don partirà per Detroit, dove lo attende una lotta dura ed incerta, e dove gli americani, preparatissimi e decisi, gli daranno battaglia per non lasciarsi sfuggire il trofeo più ambito della motonautica mondiale.

Farà domenica il *Miss England* erollare la media raggiunta in Argentina?

Dopo la galoppata di ieri e di oggi, Kaye Don si dice certo. Chi vive vicino al campione del mondo, afferma che il *Miss England II* potrà raggiungere i 170 di media, velocità iperbolica ma non impossibile: media che ancora durante le prove del mese scorso Kaye Don affermava di poter raggiungere.

Oggi, la Federazione Motonautica Italiana, ha nominato i commissari della grande prova, e cioè il conte Rossi di Montelera, il comm. Giovanni Breda ed il cav. Edmondo Turci. A commissari di stazza sono stati nominati il col. Ippolito Leverato ed il maggiore Silvelli.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DOPOLAVORISTICHE

L'inizio del concorso ginnico-atletico

Imponente adunata di giovani - Belle prove delle squadre piemontesi - Forza e Costanza e Pompieri di Brescia in testa alla classifica nella prima giornata - I progressi delle squadre meridionali

Roma, 3 notte.

Il Concorso Ginnico, al è iniziato con perfetta puntualità questa mattina, alle ore 8, sul campo delle Salle militare della Farnesina. Il colpo d'occhio che presenta il vasto campo militare è veramente magnifico. Gli organizzatori hanno sapientato il piazzale direttamente in quattro parti onde dar modo a quanti giurie di funzionare contemporaneamente. L'aria della mattina fresca favorisce le prime squadre, che si presentano ben riposate dai lunghi viaggi. Alle 6 i giurati sono già ai loro posti, e questa regolarità, che viene dai dirigenti, è veramente encomiabile. Le prove che dovranno essere compiute dai dopolavoristi sono: il tiro, gli esercizi elementari, il salto, il lancio della pietra, la corsa, il nuoto e, infine, nella vasca palestra, il canto.

Alle 6 il direttore del tiri, sentore Ferroni, fa iniziare le prove. La linea di tiro è suddivisa in quattro reparti, e permette che quattro squadre eseguano il tiro contemporaneamente. Le squadre che per prime aprono il tiro sono: il Dopolavoro Ferroviario di Pistoia, il Dopolavoro di Bernalda di Matera e quello comunali di Ponte a Moriano e di Asti.

Le prove si svolgono con un tiro contro la sagoma di nemico in corsa posto a cento metri. I nostri dopolavoristi, in questa prova di carattere prettamente militare, dimostrano una buona preparazione. L'offensiva del Mezzogiorno e delle Isole tendente a conquistare i primi posti della classifica generale si delinea subito.

Tuttavia la resistenza delle formazioni del settentrione e del centro è ammirabile, e l'ultima parola non potrà essere detta che agli ultimi colpi di fucile.

E' in campo di gara il gr. uff. Enrico Berretta, direttore generale dell'O. N. Dopolavoro, e vi rimarrà poi per tutto il giorno, seguendo in tutti i dettagli la grande organizzazione.

Le squadre che hanno terminato la prova di tiro passano agli esercizi elementari. Sugli appositi cartelloni incominciano intanto ad apparire le classifiche del tiro, attese con ansia dalle varie squadre. I punteggi si mantengono in genere tra i 450 e i 500, e già costituiscono già una media notevole. Ma ecco però il Dopolavoro di Acqui con 500 punti, il Consorzio del porto di Genova con 518; il comunale Savoia di Cernobbio con 515; per un momento è il Dopolavoro comunale di Salizzo che ha in testa con punti 530 e valutazione 31,50; su tutti, almeno per ora, è però in testa l'Atag di Roma, che ha totalizzato 558 punti, con una valutazione di classifica di 33,50; segue il Dopolavoro Provinciale di Perugia con 528 e valutazione 30,50.

Verso le ore 9, giunge alla Farnesina l'on. Starace, che viene ricevuto dal prof. Berretta. Il commissario dell'O. N. Dopolavoro, che è soddisfatto di trovarsi in mezzo ai suoi dopolavoristi, compie rapidamente il giro delle varie sezioni del campo, assistendo alle prove. Egli ha per tutti parole di lode e di incitamento.

La lotta continua vivacissima e la situazione muta a ogni istante. Nel tiro passa in testa il Dop. provinciale di Gorizia con 604 punti e la valutazione massima di 35. C'è poi il Dop. comunale di Felizzo con punti 562, gli Esattoriali di Napoli con 551.

In campo ginnico atletico l'ordine, la sincronicità regnano perfetta. Le squadre avranno la serie delle prove con le evoluzioni e gli esercizi elementari obbligatorii, i quali forniscono la prima e sicura idea della preparazione accurata delle squadre e del valore del loro capo squadra. E' impressione generale che un miglioramento sensibile si verifichi nell'esecuzione e nelle sale ginnastiche delle squadre nei varii esercizi. Le prime affermazioni riguardano non solo le squadre settentrionali, già note e provate, ma anche le formazioni centro meridionali, che danno in questo concorso una dimostrazione di forza di disciplina e di diligente preparazione. Vediamo così la Monopoli di Stato Roma, la Nasario Sauro di Napoli, il Dopol. Prov. di Campobasso, il Banco di Napoli, il Dopolavoro Provinciale di Napoli lavorare con molta lena e con stile armonico. Degna di particolare menzione la partecipazione, nonchè la preparazione calabrese, limitata invero alla sola città di Reggio Calabria, che ha presentato ben dieci squadre.

Il massimo pomeriggio nella mattinata, per le prove ginnico atletiche, è della prima squadra dell'Atag di Roma, che ha totalizzato negli elementari 39,50, nel salto 29,60 nel getto della pietra 29,50, nella corsa 24,50, nel tiro 33,50. Nella mattinata hanno eseguito tutte le prove le squadre del Consorzio di Genova, di Savona, di Imperia. Per il canto, l'impareggiabile Giulio Sarmenchi ha diretto tutto la mattino le squadre. Anche in questa prova tutte le compagini hanno fatto ottimi progressi. A mezzogiorno preciso le squadre hanno cessato la prova per riprendere alle 15.

Nel pomeriggio sotto la tettoia del padiglione tornano a riecheggiare i colpi di fucile. Fra le migliori squadre appare il Dopol. Ferroviario di Cagliari, che esegue a perfezione gli esercizi elementari. Rapidamente i varii esercizi anche il salto, la corsa, il lancio, sempre ottenendo il massimo punteggio, e prova finale il Dopolavoro Ferroviario di Cagliari ha totalizzato 163,55. Notevoli nel complesso le prove di tutti i Dopolavoro ferroviari: quello di Roma ha ottenuto 157,50, quello di Verona 156,90, quello di Novi Ligure 154,50. Il Dopolavoro Esattoriale di Napoli, che per ora è primo delle squadre meridionali, ha totalizzato nelle varie prove 156,10. Stanno intanto provando la Società Ginnastica di Brescia e i Civici Pompieri di Brescia. La squadra bresciana dei pompieri compie una magnifica prova negli elementari e va compiendo le altre con serie probabilità di successo. La prova di corsa di un chilometro rivela che queste squadre sono ottimamente preparate. Tutte si mantengono sul tempo di 3 minuti. Il Dopolavoro di Monfalcone registra il tempo di 2'47".

Apprendiamo ora le classifiche delle altre squadre.

Il Dopolavoro ferroviario di Torino, che con una magnifica gara ha ceduto i 25 centesimi di punto al Dopolavoro ferroviario di Cagliari, è secondo con 163,30. Bella prova quella del Dopolav. Prov. di Ravenna, che si è portato nelle prime piazze con 161,30. La Forza e Costanza di Brescia ha ottenuto negli elementari 39,90, perdendo solo un decimo di punto per un breve errore del capo squadra. Questa squadra si è dimostrata ancora una volta una delle migliori e delle più quotate per la vittoria finale. Il Dopolavoro Dellenoi di Cagliari, che aveva iniziato assai bene le prime prove, è andato un po' calando nelle ultime e nel tiro, sì che non è riuscito a ottenere che 153 punti nella classifica.

Altre squadre atletiche bene impostate emergono nella corsa, dove i ferrovieri di Cagliari coprono il percorso in 3'40", col bel punteggio di 24,70. Ancora meglio fanno i metallurgici della Tempini di Brescia in 3'38", con punti 24,90.

Interessante è la prova di nuoto, ultima delle gare in programma, che si svolge nella piscina allestita al campo della Farnesina. La prova deve essere compiuta su un percorso di metri 50, senza limite di tempo, a stile libero. Molte squadre, che provengono da luoghi ove non esistono fiumi o specchi di acqua, danno prova di buona volontà compiendo lo stesso il percorso.

L'on. Starace, nella mattinata, il gr. uff. Berretta nella sera hanno sostato a lungo presso la piscina. Si sono distinti il Dopolavoro Ferroviario di Cagliari, tutte le rappresentanze di città marinare, il Dopolavoro Corridoni di Como e molte altre. In questo complesso armonico di gare, vengono poste alla prova le qualità atletiche di tutte le squadre.

Al termine della laboriosa giornata risultano in testa — a parte le classifiche che si potranno avere nella seconda giornata — la Forza e Costanza di Brescia con punti 164,80; con brevissimo distacco i Ciclisti Pompieri della stessa città con punti 163,85. Al terzo posto appare il Dopolavoro Ferroviario di Cagliari, con punti 163,55; segue il Dopolavoro ferroviario di Torino con 163,30 e subito dopo la prima squadra del centro meridione, l'Atag di Roma, con punti 161,80. Hanno conseguito il premio di primo grado anche le seguenti squadre: Dopolav. Municipale di Pola, Comunale di Pietrasanta, Savona, Trapani, Postelegrafonici di Bologna, Torino, Pirelli di Milano, Ferrovieri di Genova, Vercelli, Venezia, Perugia, Corridoni di Como, Comunale Savoia Cernobbio, Arsenale di Spezia D, Tranvieri di Trieste, Comunale Asti, Subalpino Genova, Tranvai di Napoli, Comunale di Lecco, Varese,

CRONACA CITTADINA

Problemi delle comunicazioni e dell'agricoltura
al Consiglio Provinciale dell'Economia

S. E. il Prefetto Umberto Ricci, interpretando il sentimento di tutti i membri del Consiglio, prima di iniziare i lavori dell'adunanza plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia, ha formulato i più fervidi auguri per la salute di S. A. R. il Duca d'Aosta, le cui condizioni, purtroppo, anche ieri mattina alle 10, si mantenevano gravissime.

L'illustre presidente — alla cui destra sedeva il vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli e alla sinistra il direttore generale del Consiglio, comm. avv. Colla, quindi il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e gli onorevoli Ferracini e Vinaino — ha iniziato la lettura dell'ordine del giorno ai Consiglieri che occupavano i banchi dell'emiciclo. E' stato approvato all'unanimità il verbale della seduta del 24 gennaio 1931-IX, e quindi ha posto la votazione la relazione della presidenza sui lavori compiuti dopo l'ultima tornata del Consiglio. Il gr. uff. Ehrenfreund si è fatto premura di render note le migliorie apportate nelle comunicazioni ferroviarie prospettate in quest'ultima tornata, poi il consigliere Perego, in seguito ad appunti mossi da altri enti all'ufficio turistico della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, ha sostenuto i reali vantaggi che tale linea internazionale apporta.

Sul tema ferroviario, il presidente ha espresso l'augurio dall'istituzione di vetture dirette sulla linea Torino-Venezia e viceversa, tenendo conto delle coincidenze a Milano.

L'autostrada Torino-Milano

Il vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli ha esposto la relazione della presidenza sull'esercizio 1930, ed il Consiglio ne ha approvato le risultanze, residuanti una attività di L. 351 mila 986,67. Col conto è stato pure approvato l'elenco dei residui attivi e passivi delle gestioni precedenti.

E' stata poi approvata la concessione a favore della Società Anonima Autostrada Torino-Milano della relativa iscrizione del Consiglio per la garanzia delle assunte obbligazioni fino alla concorrenza di 2 milioni e mezzo.

Il presidente ha fatto presente che sei enti si sono assunti la quota parte del computo: il Comune di Torino e quello di Milano hanno garantito 17 milioni e mezzo ciascuno, cinque milioni hanno garantito le Provincie di Torino e Milano, e due milioni e mezzo i Consigli Provinciali dell'Economia delle due città. Le prime entrate realizzate dall'autostrada serviranno ad estinguere queste obbligazioni.

Si è passato poi ad esaminare l'istituzione delle assicurazioni vita, semigratuita, agli operai ed impiegati minori ed il Consiglio ha deliberato di assegnare per l'anno in corso n. 60 polizze di assicurazione vita a favore di lavoratori e piccoli impiegati. L'onere dei premi di tali polizze sarà sopportato dal Consiglio per intero nei primi cinque anni e per metà nel secondo quinquennio, e sarà invece ad intero carico dell'assegnatario nel terzo quinquennio. Per tale spesa il Consiglio ha posto in bilancio 38 mila lire.

Nell'intento di concorrere alla riuscita del prestito recentemente emesso dal Governo mediante investimento di fondi liquidi disponibili, il Consiglio ha sottoscritto per il complessivo importo di un milione di buoni del Tesoro, del quale lire 868.452,50 in contanti e lire 131.500 (in altrettanti buoni scadenti nell'anno. L'operazione è stata affidata per metà alla Cassa di Risparmio di Torino e per l'altra metà alla Banca Nazionale del Lavoro.

L'ing. Alessandro Orsi ha fatto subito dopo una relazione sull'applicazione dell'imposta di consumo dell'energia elettrica con industriale, e dopo di lui l'ing. Caldera ha illustrato i contributi di miglioria per la costruzione del ponte Principe di Piemonte sul Po e per la pavimentazione di via Cavour.

Sul trattamento doganale degli apparecchi destinati all'attrezzatura delle stazioni servizio per garage ha parlato il consigliere ing. Goldati Serra, quindi il comm. Bocca, sul tema di «consuetudini commerciali», ha particolarmente illustrato l'accertamento di consuetudini nel commercio delle pelli.

Sulla «Borsa Valori», approvazioni di procure conferite da agenti di cambio, è stato relatore l'on. Parea; sono state così approvate le procure conferite da agenti di cambio: Pietro Arnedo al dott. Augusto Alagna (rogito 6 marzo 1931), rag. Mario Chiusano al Augusto Chiusano (rogito 22 aprile 1931) e rag. Cesare Musso al rag. Guido Tibò (rogito 12 maggio 1931), con dispensa della presentazione dei documenti, essendo i procuratori ex-agenti di cambio. Sono stati approvati gli svincoli agli agenti di cambio rag. Carlo Vittorio Tibò e Giovanni Chiò, la revoca della quotazione in Borsa delle azioni della S. A. Banca Agricola Italiana per mancato versamento diritti; la cancellazione dall'albo delle Ditte ammesse all'esercitorietà coattiva dei contratti di Borsa della Banca Biellese e del Credito Biellese, cessati, e la cancellazione dal ruolo dei procuratori degli agenti di cambio del signor Filippo Gerbi, procuratore, e dell'agente di cambio Bonomini, per rinuncia.

La protezione del grano nazionale

Sulla «Borsa Merci» è stato relatore l'on. Vianino. Si è trattato della modifica al regolamento per le contrattazioni a termine (abrogazione dell'obbligo ai periti di risiedere nella provincia di Torino) e sostituzione dell'art. 52 (che prevede variazioni di prezzi nel mercato merci per cause di forza maggiore, variazioni di regime doganale, ecc.) con una dizione più precisa e tassativa, analoga a quella contenuta nei regolamento della Borsa Merci di Milano. L'iscrizione nel ruolo dei pubblici mediatori, l'iscrizione nell'albo dei periti in merci, e revoca di rappresentanze di agenti di Borsa.

Sui ruoli consultivi (relatore avv. Colla) si è parlato dei periti traduttori, dell'albo dei mastrutori in conglomerato cementizio, dei curatori di fallimento, delle sostituzioni dei periti commerciali, industriali ed agrari, delle iscrizioni senza esami e infine l'ultimo comma dell'ordine del giorno: «L'impossibilità consigliare e la richiesta di rimborsi varii».

Approvati i temi messi all'ordine del giorno, S. E. Umberto Ricci ha messo il Consiglio al corrente delle recenti disposizioni che tendono a proteggere il grano nazionale e con esso gli agricoltori, e che il dispositivo che da ieri viene usato dai mugnai il 95 per cento di grano nazionale. Ricercate le cause dell'imprevisto deprezzamento del grano, si ritiene nel caso locale che in gran parte esse debba ricercarsi nel fatto che molti agricoltori hanno venduto a bassissimo prezzo il raccolto nei mesi, prima che esso fosse maturato. Per ovviare a questo inconveniente il presidente osserva che bisogna favorire il contadino con crediti che non abbiano incagni burocratici, e siano perciò rapidi, in modo che egli possa ottenere un anticipo sul suo raccolto senza neppure allontanarsi dalla sua casa. A tal uopo la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo, il Credito Fondiario e il Credito Agrario, stanno studiando il mezzo di venire incontro ai piccoli proprietari rurali con congrui anticipi su raccolti.

Su questo interessantissimo argomento hanno parlato l'on. Ferracini, l'on. Vianino, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e il comm. De Vecchi, al quali il Prefetto ha comunicato un telegramma di S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in cui è detto che il provvedimento ministeriale andava in vigore ieri senza alcuna modificazione e le autorità erano invitate ad una rigorosa sorveglianza sulla sua applicazione.

S. E. Ricci ha affermato ancora l'opportunità dell'intervento della Federazione degli agricoltori per ottenere una soluzione del problema provvedendo essenzialmente alla organizzazione degli agricoltori in rapporto ai mezzi cooperativi per la conservazione del prodotto.

Le esercitazioni di difesa antiaerea avranno luogo a Torino dal 5 al 10

Prossimamente avrà luogo a Torino una esercitazione di difesa antiaerea. Essa ha lo scopo di applicare le disposizioni in atto per la difesa aerea di una grande città in caso di guerra, in tutto il loro complesso organizzativo per trarre dagli esperimenti gli eventuali insegnamenti. L'esercitazione si svolgerà dal 5 al 10. Saranno chiamati in servizio i reparti della Milizia antiaerea e saranno approntati i mezzi di difesa, durante i primi tre giorni; negli altri, fino al 10, avrà luogo l'esercitazione vera e propria.

La direzione dell'esercitazione è affidata al Comando del Corpo d'Armata di Torino, e il comando della difesa aerea sarà assunto dal Console generale Parenzo, comandante della prima Legione Milizia Difesa Aerea Territoriale. Parteciperanno all'esercitazione le artiglierie e le mitragliatrici contraeree e funzioneranno vari servizi di difesa e di protezione. Naturalmente s'alzeranno in volo numerosi caccia, quali dovranno contrabattere i velivoli da bombardamento, cercando di impedire loro di giungere sulla città. I caccia voleranno soltanto di giorno. Le artiglierie e le mitragliatrici antiaeree tireranno a salve, mentre i velivoli simuleranno il lancio di bombe con razzi fumogeni.

Durante l'esercitazione notturna la città sarà completamente al buio.

Una conferenza dell'ing. Caminati

Ieri sera, nel salone del Sindacato fascista ingegneri, il settore della Milizia D.A.T. ing. Carlo Caminati, presentato con alcune parole dal segretario del Sindacato, ing. comm. Bernocca, ha parlato su «I problemi tecnici della difesa aerea territoriale».

Erano presenti oltre duecento ingegneri, fra cui: il gen. De Pinter, il gen. Ravel; i professori Gamba e Venaiaer; l'ing. Albe, del Municipio; l'ingegnere Picco, del Direttorio della «Combattenti»; il col. Barocelo, e molti ufficiali della Milizia D.A.T.

L'ing. Caminati ha iniziata la sua dotta conferenza rilevando che l'organizzazione difensiva antiaerea non si improvvisa, ma richiede una lunga preparazione di uomini e materiali. Quindi l'oratore ha proseguito avvertendo che uno degli elementi che maggiormente influisce sul felice esito della difesa contro attacchi aerei sta nella perfetta organizzazione e nell'ottimo funzionamento del servizio di *percezione, identificazione e segnalazione* degli aerei nemici, così da evitare ogni sorpresa ed anche ogni falso allarme. Per questo si deve essere sicuri che non appena è avvistato, in un angolo qualsiasi del territorio, il pericolo dell'incursione aerea, *radio, telefono, telegrafo, segnalazioni ottiche*, od altro, intervengano senza indugi oziosi, per informare il cervello direttivo della difesa e dargli tempo di impiegare tempestivamente ed utilmente tutte le risorse ed i mezzi a disposizione della difesa.

Per ottenere questi indispensabili risultati ecco che il territorio vien suddiviso da una rete immaginaria che delimita nelle sue maglie le zone, ciascuna affidata alla solerte vigilanza e custodia di elementi specializzati. La presenza di aerei in una delle tante maglie della grande rete che riveste il territorio, sarà immediatamente segnalata, non solo alle zone interessate viciniori, ma bensì anche ai Comandi dei Centri più lontani, sui quali, presumibilmente, può essere diretta o trasferita l'incursione. Tutte le forze difensive avranno così modo e tempo di predisporsi per la difesa e di entrare in azione a momento opportuno.

Ecco come i numerosi mezzi della difesa possono aver tempo di coordinarsi e disciplinare il loro intervento a seconda del bisogno e del pericolo, e così ciascuno di essi operare in perfetta armonia con gli altri; l'*autazione in coccia con le artiglierie, le difese passive e tempo con quelle attive*.

L'ing. Caminati ha poi illustrato le proprietà dei varii *gas* e degli *antigas* di guerra, soffermandosi poi a considerare i varii tipi di «maschere antigas» e i sistemi della «difesa collettiva» contro le insidie che possono provenire dal cielo. L'oratore ha soggiunto che anche l'edilizia italiana «deve trovare anche in questo campo di azione un nuovo argomento per dar prova di sè. Il problema tecnico di questa *predisposizione costruttiva alla difesa antigas* tende a rendere le costruzioni civili od industriali, adatte alla difesa antigas, e quindi abitabili anche sotto una eventuale azione nemica. La difesa contro il pericolo aereochimico è dunque realizzabile in pieno; essa diviene uno dei fondamenti della sicurezza e della potenza del Paese. Bisogna pertanto provvedere ad evitare al Paese una tal sorpresa a colmo pericolo; per far ciò, bisogna cominciare col creare un sano indirizzo mentale in tutti i ceti, educare la popolazione alla prevenzione di questo pericolo, facendogliolo conoscere, senza false reticenze od inconsulenti ottimismi, ma abituandola alla disciplina necessaria con razionalità e fermezza di propositi e di intenti, soprattutto per poter predisporre tempestivamente, personale, materiale e provvidenze».

All'oratore che, vivamente applaudito, ha concluso esaltando l'attività preziosa e generosa della benemerita Milizia D.A.T., ha tenuto dietro, con una breve interessantissima illustrazione di particolari aspetti tecnici della difesa antiaerea, l'ing. gen. De Pinter, uno fra i più esperti e colti ufficiali italiani che si occupano del viale problema.

Sindacato operai meccanici

La Segreteria provinciale degli operai meccanici comunica:

«Le questa sera sabato alle ore 21 precise sono convocati presso il Sindacato gli operai delle tre officine Nebiolo e cioè la Fabbriche Macchine di via Pier Carlo Boggio e la Fond. Caratteri e Subalpina di via Bologna per l'esame della loro situazione morale e salariale. Si invitano quindi tutti gli operai a intervenire numerosi e specialmente coloro che in questi giorni si hanno fatto pervenire dei reclami circa alcune variazioni di salario. Gli operai dovranno pure nominare il nuovo Consiglio della Cassa Mutua e riconfermare i membri tuttora in carica.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Fascista comunica:

«**Assemblee dei Gruppi Rionali.** — In ottemperanza all'ordine del Segretario Federale il generale Peroni ha disposto che le assemblee dei Gruppi Rionali siano indette alle ore 21 nel modo seguente: il mercoledì «Mario Gioda»; il venerdì «Cesare Odone»; il sabato «Mario Sonzini»; lunedì «Gustavo Doglia»; 15 mercoledì «Lucio Bazzani»; 16 giovedì «Dario Pini»; 17 venerdì «Luigi Scaraglio»; 20 lunedì «Amos Maramotti»; il martedì «Giovanni Porcù». Tutte le assemblee saranno presiedute dal Segretario Federale».

«**S. A. R. il Principe di Piemonte al Fascio Giovanile di Combattimento.** — Al telegramma inviato dal Comandante Provinciale del Fascio Giovanile di Combattimento ing. Alessandro Orsi S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto così rispondere: «*S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia sentitamente V. S. e componenti tutti codesto Fascio Combattimento dei devoti graditi sentimenti espressigli.*

GEN. CLERICI».

«**Per la Biblioteca scolastica.** — Ieri il Segretario Federale ha ricevuto il direttore centrale dell'Associazione Nazionale Fascista biblioteche scuole italiane camerata prof. Ugo Spirelli, che era accompagnato dal Presidente del Comitato regionale comm. prof. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi, e dal nuovo Segretario regionale per il Piemonte camerata cav. Anton Francesco Mamone. Il Segretario Federale ha promesso il suo cordiale appoggio per la realizzazione del programma che la benemerita associazione svolta in Ente morale e posta sotto la presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini, intende svolgere in Piemonte per la elevazione culturale e spirituale dei fanciulli del popolo».

I Direttori federali del Piemonte a rapporto dal Duce

Il Segretario federale Andrea Gastaldi è partito ieri sera alle 20,40 per Roma dove parteciperà al rapporto dei Direttori federali del Piemonte che avrà luogo stamane alla presenza del Duce e con l'intervento di S. E. il Segretario del Partito.

IL FUGGIASCO ARRESTATO DOPO 20 ANNI

I due nomi dell'avventuriero

Anni di scioperataggine -- Dalla sperpero della eredità paterna alle truffe, ai furti -- Sotto il paludamento dell'onestà - Due donne alla calcagna

Defendente Cavallito, il romanzesco personaggio che i nostri lettori già conoscono, torna alla ribalta. Condannato due volte in contumacia a 13 anni di reclusione per una sequela di truffe, e arrestato dopo vent'anni di latitanza, egli comparirà prossimamente dinanzi al Magistrato per rispondere del reato di falsa generalità. Più tardi si riesaminerà la sua posizione per quanto riguarda i vecchi reati e le vecchie condanne: per ora, rapidamente, si deve liquidare questa partita passiva ch'egli ha aperto e che gli ha permesso di vivere per tanto tempo indisturbato, nella agiatezza, scroccando e mettendo a largo profitto una stima che non spettava a lui.

Come è noto, egli, dopo molto peregrinare all'estero, rientrò un giorno in Italia sotto il nome Pietro Onorato Bacolla, ben corazzato di documenti intestati a questo nome. Perchè aveva scelto quel nome? Come possedeva quei documenti?

Le indagini compiute risponderanno a questi interrogativi:

Il Cavallito discende da una onorata famiglia oriunda di Cortiglione di Robella; piccolo paese nel cuore del Monferrato, sulle colline prossime a Cocconato. Tanto l'Ettore Defendente come un suo fratello Cesare, nella prima giovinezza ricevevano dai parenti una educazione fine ed un'istruzione di assai superiore alla media.

Imbrogli e truffe in due serie

Un giorno al Defendente veniva quasi imposto da uno zio di prendere parte al concorso per la segreteria comunale di Mombello Monferrato. Il giovanotto riuscì va ad assicurarsi il posto. Da questo fatto, invece che scaturire una serie nella speranza e nei voti dei parenti — il ravvedimento del Defendente, nacquero altri e peggiori guai. Allontanatosi definitivamente da casa e liberatosi da ogni freno, si dava, come suol dirsi, alla pazza gioia. Quel che rimaneva del patrimonio paterno veniva liquidato in breve volgere di tempo, dopo di che il Defendente cominciò a tentare degli espedienti per procurarsi danaro, al fine di continuare l'allegra vita di prima. Mise insieme così una prima serie di truffe e di imbrogli. Scoperto e vistosi perduto, si diede alla latitanza e, malgrado una sentenza del Tribunale di Asti gli avesse affibbiato sette anni di reclusione, riuscì a rimanere uccel di bosco. Nè in questo periodo di tempo restò tranquillo; tutt'altro, che anzi, sempre allo scopo di far danaro, ne combinò d'ogni colore, sempre mettendo a servizio della sua inestinguibile sete di danaro l'ingegno e le più che discrete conoscenze di carattere amministrativo che aveva. Con un'abile seguito di raggiri egli riuscì nientemeno che a farsi credere proprietario di alcuni fondi e a venderli, intascandone naturalmente il vistoso importo. La conclusione di questa truffa la si ebbe al Tribunale di Torino, il quale condannava il Cavallito per truffa e falso in atto pubblico a sei anni di reclusione.

Dalla Francia alla Corsica all'Algeria

Il Defendente Cavallito intanto era scomparso, inseguito invano dai due mandati di cattura. Da principio, sia a Mombello che negli altri paesi dove il fuggiasco era conosciuto, si era detto che egli avesse riparato a Corfù; ma poco dopo giungevano le prime notizie sicure. Contadini di Cocconato, emigrati in Francia, scrivevano di aver incontrato il Defendente, sotto le colline prossime a Cocconato. Tanto l'Ettore Defendente come un suo fratello Cesare, nella prima giovinezza ricevevano dai parenti una educazione fine ed un'istruzione di assai superiore alla media.

Imbrogli e truffe in due serie

Un giorno al Defendente veniva quasi imposto da uno zio di prendere parte al concorso per la segreteria comunale di Mombello Monferrato. Il giovanotto riusciva ad assicurarsi il posto. Da questo fatto, invece che scaturire una serie nella speranza e nei voti dei parenti — il ravvedimento del Defendente, nacquero altri e peggiori guai. Allontanatosi definitivamente da casa e liberatosi da ogni freno, si dava, come suol dirsi, alla pazza gioia. Quel che rimaneva del patrimonio paterno veniva liquidato in breve volgere di tempo, dopo di che il Defendente cominciò a tentare degli espedienti per procurarsi danaro, al fine di continuare l'allegra vita di prima. Mise insieme così una prima serie di truffe e di imbrogli. Scoperto e vistosi perduto, si diede alla latitanza e, malgrado una sentenza del Tribunale di Asti gli avesse affibbiato sette anni di reclusione, riuscì a rimanere uccel di bosco. Nè in questo periodo di tempo restò tranquillo; tutt'altro, che anzi, sempre allo scopo di far danaro, ne combinò d'ogni colore, sempre mettendo a servizio della sua inestinguibile sete di danaro l'ingegno e le più che discrete conoscenze di carattere amministrativo che aveva. Con un'abile seguito di raggiri egli riuscì nientemeno che a farsi credere proprietario di alcuni fondi e a venderli, intascandone naturalmente il vistoso importo. La conclusione di questa truffa la si ebbe al Tribunale di Torino, il quale condannava il Cavallito per truffa e falso in atto pubblico a sei anni di reclusione.

Dalla Francia alla Corsica all'Algeria

Il Defendente Cavallito intanto era scomparso, inseguito invano dai due mandati di cattura. Da principio, sia a Mombello che negli altri paesi dove il fuggiasco era conosciuto, si era detto che egli avesse riparato a Corfù; ma poco dopo giungevano le prime notizie sicure. Contadini di Cocconato, emigrati in Francia, scrivevano di aver incontrato a Tolone ed altri ancora a Lione e perfino in Corsica. Un'altra voce — che pare confermata dai fatti — diceva che il Defendente fosse stato anche in Algeria.

La sua assenza dall'Italia durò otto anni e mezzo. Che vita condusse egli durante tutto questo tempo? Mistero.

Solo forse una sua confessione potrà risolvere l'interrogativo, altrimenti insondabile. Al tempo delle prime segnalazioni erano state avviate delle ricerche da parte dei Consolati italiani in Francia; del fatto era stata incaricata anche la stessa Polizia francese, ma nessun risultato era stato raggiunto.

In qual maniera era egli riuscito a sfuggire a tutte le ricerche? Probabilmente egli aveva mutato nome e forse non una volta sola, di modo che i carabinieri lo segnalavano sotto il nome di Cavallito, mentre egli alle autorità era noto sotto altre generalità. Se a questo fattore si aggiungano i numerosi spostamenti che caratterizzano la sua vita nomade attraverso le coste mediterranee, si comprenderà facilmente come egli sia stato per tanti anni inafferrabile.

Di dove ha egli ricavato in questo volger di tempo i mezzi di sussistenza? Quali relazioni ha egli contratto? Ancora e sempre mistero. Nè su questa parte della sua vita v'è da sperare che il Cavallito sia propenso a dare troppi ragguagli.

Finalmente, nel 1923, l'ex-segretario comunale torna in Italia. Espurgato sotto il nome infamato di Ettore Defendente Cavallito, egli rimpatria con un nuovo stato civile, senza alcun costo se di regolare verso la giustizia.

Il nuovo stato civile e la nuova vita

Defendente Cavallito ha saputo scegliere bene tra i suoi ex-amministrati Pietro Onorato Bacolla è l'uomo che fa al caso suo: celibatario di professione, contadino per quanto gliè lo permette una gamba anchilosata ed in quanto lo costringono le cure d'una piccola vigna, non darà mai alcun fastidio. Il Bacolla autentico vive, su, tra i greppi di Cortiglione di Robella e permette così al falso Bacolla di girare l'Italia quanto cosa lunga.

Come egli giunga al di qua dei confini non si sa, certo si è che riesce ad acquistare la fiducia di molta gente e in maggior grado quella d'un torinese, l'avv. Mario Vaccarino, abitante in via G. Galliano, 10. Il Cavallito ottiene di essere nominato amministratore di un vasto podere, un tempo in possesso d'una famiglia principesca di Roma ed ora proprietà dell'avvocato: l'isola di Giannutri, nel Tirreno, a poca distanza dalla spiaggia di Orbetello.

Qui, per il Cavallito, s'inizia veramente una nuova vita. L'avventuriero non bada ai mezzi e se pure ora sembra aver mutato la pelle del lupo in candido vello di pecora, la sua anima non è cambiata per nulla. Sotto la nuova scorza v'è sempre l'imbroglione di dieci anni prima, rafinato e scaltrito dalle avventure passate in quel lasso di tempo. Ora egli la fa da gran signore. Si fa chiamare «governatore», stringe il massimo numero possibile di relazioni, forse pensando di sfruttarle alla prima occasione che gli si presenti. Nè si limita a rapporti con persone di modesta condizione. Anzi ricerca e salire tante in alto, che presto diviene egli stesso una personalità. Anche sotto questo rapporto la condotta dell'avventuriero rimane quanto mai oscura. Egli lamenta di essere modestamente retribuito dal principale ed in pari tempo sciala a tutt'andare. Le «cacce», alle quali egli invita gran numero di persone e che organizza nelle zone boschive dell'isola hanno presto vasta rinomanza. Le cene, le feste che si svolgono nella residenza «governatoriale» rappresentano per la buona società dell'isola e della vicina costa una vera attrazione di primissimo ordine.

L'amore

C'è però nella vita del «governatore» una lacuna: manca una compagna. L'avventuriero è giunto ormai anche oltre la maturità, ma non è questo un ostacolo che possa fermare uomini della sua audacia e della sua tempra. Ha adocchiata la preda: la giovanissima rampolla d'un piccolo passo della costa vicina. L'allodola cade presto nella rete tesale, forse abbacinata dal luccichio di tutta quella mondanità inusitata. A seguire, passo passo, la vicenda pare di rivivere un fosco romanzo, dove sono in lotta amore e perversità. Il matiero Don Giovanni vince presto la sua battaglia; promesse e lusinghe hanno ragione della resistenza opposigli e le conseguenze non tardano a farsi notare. L'avventuriere è ora chiamato a rendere ragione dell'accaduto da quella famiglia, ove egli ha gettato tristezza e dolore. Innanzi all'accusa esplicita egli muta tattica; riparera al malfatto, in quanto egli dice di essere un gentiluomo e di conoscere quale sia il proprio dovere. Per intanto briga in ogni modo per evitare uno scandalo e ci riesce.

Da questo momento però il «governatore» si trova negli imbrogli. La famiglia offesa lo preme in ogni modo ed egli ha il suo da fare a tentare di guadagnare tempo.

I documenti per lo sposalizio — egli dice — non giungono ancora, perchè da moltissimi anni egli è assente dal paese dell'astigiano, dove è nato. Un giorno si fa riformire di denaro dai parenti della fidanzata e parte per il Piemonte, asserendo di recarsi a sollecitare le pratiche necessarie. Lascia indirizzo «fermo in posta» a Torino e poi non fa più sapere nulla di sè.

Passano due settimane, trascorse dalla famiglia della ragazza nella stessa angosciabile ansia, ed alla fine un fratello della povera giovane viene a Torino a ricercare il presunto Bacolla. Lo si attende alla Posta Centrale, lo incontra. Qui nella tragedia s'innesta una scena di sapore grottesco. Il Cavallito appena vede il... futuro cognato, gli getta le braccia al collo, lo bacia, si dice «lieto» dell'incontro e si trattiene con sè tre giorni nella nostra città.

Come sia riuscito ad evitare di essere smascherato è difficile a dire, certo che per l'occasione egli deve aver messo in gioco tutta la sua diabolica abilità. Finalmente dice di aver trovato chi gli procurerà i documenti, non solo, ma gli li farà avere a Giannutri, e i due riparirono per l'Italia centrale.

Il mistero svelato

Ma i documenti non arrivano mai, ed il Cavallito coglie il destro per eclissarsi per seconda volta. Stavolta dice di recarsi direttamente ad Asti, ma dopo partito non fa più sapere sue nuove.

Vengono allora in Piemonte la ragazza e la madre. Quest'ultima ha in cuore un presentimento, quello che mai la aveva lasciato vedere di buon occhio il maturo fidanzato della figlia: Non sarà egli già sposato?

Così s'inizia, tappa per tappa, il Calvario delle due donne. A Torino nessuna traccia, ad Asti una indicazione vaga: i Bacolla sono oriundi di Cocconato... Una rapida corsa fino a quest'ultimo paese e qui la tristissima rivelazione.

Chi apre gli occhi alle due povere donne è il maresciallo Bich, comandante di quella stazione. Egli, quando ancora comandava la stazione di Murisengo, centro dal quale dipende per quanto riguarda l'Arma, il paese di Cortiglione di Robella, aveva avuto occasione di sfogliare la pratica riguardante il Cavallito. Nel sentire il pistoso racconto delle due donne, egli ricordava la tessa figura dell'ex-segretario comunale di Mombello e, siccome l'Onorato Bacolla era, come s'è detto, in paese, nè mai s'era mosso di là, pensava alla possibile sostituzione.

Di qui l'avviso alle Squadre investigative di Torino che per conto suo stava già sulle peste del misterioso truffatore, che passava da un albergo all'altro, e, alla fine, l'arresto.

La vita in Pretura

Due pesi e una bilancia

Ieri abbiamo avuto, in piena estate, un processo invernale. Corpo del reato era infatti il carbone: nume tutelare la dea... Antracite. Imputati: Matteo Villa, che ha negozio di vendita di carboni in via Cavoretto n. 11, e il di lui garzone Luigi Brussino; parte lesa il cav. Carnino, complice necessaria una stadera.

Le sorti dell'udienza sono guidate dal pretore avv. Bellati assistito dal cancelliere dott. Leprotti. Pubblico Ministero: Avv. Testera. Difensori: avv.ti Maccari e Astore.

Il Villa e il suo garzone sono imputati di aver venduto al cav. Carnino 20 chilogrammi di carbone in meno di quelli a lui nominalmente consegnati, truffandolo sul peso.

I fatti, secondo sono esposti nella denuncia, si sono svolti così: il Carnino, presentatosi nel febbraio scorso al negoziante Villa, gli richiese 50 quintali di carbone, di cui 9 di antracite e uno di ovuli. La merce fu pesata e consegnata all'acquirente dal garzone Brussino; ma il compratore ebbe poco dopo il sospetto che la quantità di carbone consegnatagli fosse inferiore a quella da lui richiesta e pagata. Perciò, recatosi dal suo amico Audisio, che si vantava possessore di una stadera celebre come l'orologio di Porta Nuova, che non sbaglia mai, gli fece ripesare la merce. E la stadera infallibile diede il suo responso: ai sacchi di antracite, per raggiungere i nove quintali, mancavano venti chilogrammi.

— I chilogrammi mancano, ma a me non manca nulla per essere truffato — gridò inviperito il Carnino.

E sporta denuncia che fu raccolta dal brigadiere delle guardie municipali Luigi Carretto. Perciò tanto il Villa che il suo garzone venivano rinviati a giudizio per frode in commercio.

— E' vero ciò che vi si addebita? — domanda il Pretore al Villa.

Imputato: — E' vera una sola cosa: che io non ero presente, e che, malgrado ciò, mi hanno fatto chiudere per dieci giorni il negozio.

La stessa domanda viene dal magistrato rivolta al garzone, il quale risponde:

— E' successo il gioco dei bussolotti, signor Pretore: perchè le bilancie in causa sono due...

Avv. Testera: — Anzi tre: la terza è quella della Giustizia.

Imputato: — Io ho pesato con una bilancia; il signor Carnino e il suo amico Audisio hanno pesato con un'altra. Due pesi e due misure.

Pretore: — Spiegatevi meglio. Non ci vedo chiaro...

Avv. Maccari: — Sfido io: si tratta di carbone.

Il Brussino spiega come egli abbia pesato l'antracite sentita con la stadera del suo padrone, una bilancia *fermier-cri*, lucente come uno specchio, che sa essere a volta a volta leggera come una ballerina e pesante come una suocera, ma sempre precisa nelle sue opinioni più che non lo siano gli uomini, e soprattutto debitamente vistata e controllata.

— Quella del signor Audisio invece — esclama l'imputato — è una bilancia preistorica...

— Anche quella, a quanto pare — interrompe il Pubblico Ministero — è regolarmente bollata...

Imputato: — Sì; è piena di... bolli, anzi di bernoccoli gloriosi, che stanno a provare il lungo uso e le numerose cadute della sua onorata carriera.

Avv. Astore: — Proveremo invece la precisione del nostro peso...

Pretore: — Con che cosa?

Avv. Astore: — Col peso di una testimonianza schiacciante.

Avv. Testera: — Tutti i pesi sono schiaccianti. Bisognerà vedere...

Il Pretore procede all'interrogatorio dei testi, dal quale risulta una circostanza curiosa: che la bilancia dell'Audisio, se non era veramente preistorica, era per lo meno del secolo passato; egli infatti l'aveva avuta in eredità da un suo zio. Se n'era però sempre servito, convinto che funzionasse alla perfezione.

Avv. Maccari: — Anche le locomotive a vapore funzionano bene; ma i locomotori elettrici funzionano meglio: non fanno fumo.

Avv. Testera: — In fumo sono andati invece i venti chili d'antracite mancanti.

Avv. Maccari: — No; quelle che stimano sono le prove del reato. Ora dimostreremo che la stadera dell'Audisio, troppo antiquata, non era in regola con... la moda.

Viene introdotto a questo proposito un teste, il quale, alla nuova formula di giuramento dettagli dal Pretore, invece di rispondere: «Lo giuro», si mette a ripetere le parole dei maggiorenti, tra l'ilarità generale. A questo punto l'avv. Testera, ricordandosi d'essere l'unico autentico baritono del Foro torinese, esclama:

— Dica: «Lo giuro», come nella *Forza del Destino*.

E il teste, grosso: — Lo giuro come nella *Forza del Destino*.

Infine, procedendo per eliminazione, si riesce a far pronunciare al teste le fra sillabe d'obbligo. In compenso del tempo perduto, la prova dei due pesi e delle due misure è facilmente ottenuta. Il garzone del negoziante e il compratore erano ambedue in buona fede; e le erano anche le bilancie, se non che quella del carbonaio era in regola col controllo e l'altra no.

Di conseguenza il Pretore, accogliendo la tesi difensionale brillantemente sostenuta dagli avvocati Maccari e Astore, ha assolto gli imputati per non aver commesso il fatto.

— Il cav. Carnino avrebbe avuto più vantaggio — commenta il garzone tutto felice — a non far nemmeno aprire l'istruttoria...

— E a non farmi chiudere il negozio — conchiude nostalgicamente il Villa.

Avanguardisti promossi capi-squadra

La presidenza dell'O.N.B. per la provincia di Torino comunica l'elenco degli avanguardisti che hanno vittoriosamente superati gli esami per la promozione a capo squadra nella recente sessione di giugno della quale «La Stampa» ha già data notizia ai lettori. I promossi sono:

Visconti Luigi, Bevilacqua Lucio, Voglietti Cesare, Vignale Luigi Ugo, Lattuada Camillo, Milone Silvio, Rossetto Giuseppe, Arnaudi Luciano, Moro Andrea, Colonna Marco, Musso Enrico, Marchi Silvano, Seghino Guglielmo, Lattuada Alberto, Fassio Pier Giuseppe, Pentimalli Alfredo, Muramiga Giacomo, Carbonero Carlo, Conti Virgilio, Alberti Egisto, Valleri Vittorio, Colletti Carlo, Panero Vincenzo, Rumino Filippo, Zampini Carlo, Zumaglini Massimo, Gloria Gaspare, Leone Lello, Invrea Vittorio, Ferreri Adolfo, Primo Mario, Giannetto Marco, Perrone Pasquale, Gioda Claudio, Onorati Ettori, Chiara Mario, Costa Giuseppe, Biarcioni Giovanni, Delfino Andrea, Allais Giacomo, Chiara Luigi, Barberi Celestino, Cavaliere Domenico, Bonalisio Giovanni, Valtano Giovanni, Sarà Ottavio, Gallo Giuseppe, Ambrosio Domenico Tibaldo Vincenzo, Borra Angelo, Giacometti Carlo, Bausano G. Alessi Antonio, Sanero Francesco, Camisa Celestino, Piovano Antonio, Massa Vittorino, Corsero Mario Bruno Ennio, Vandagna Riccardo, Tripaldi Vincenzo, Gautier Ermanno, Pecetti Aldo, Gargini Ermanno, Ratinaldini Renato, Gibbone Giacomo e Quintaglio Bruno.

Alla Promotrice di Belle Arti

La Società Promotrice delle Belle Arti rende noto che domani domenica l'esposizione sarà chiusa definitivamente in via Esposizione della Promotrice delle Arti. La Mostra Regionale del Sindacato Fascista, in questi due ultimi giorni l'Esposizione sarà aperta anche di sera dalle ore 21 alle 23.

Ente Opere Assistenziali

Oblazioni in danaro pervenute alla Federazione Fascista a favore dell'assistenza straordinaria dell'Ente opere assistenziali dall'11 giugno al 3 luglio 1931 (IX). Terza elenco. Riporto lire 44,728,60. Gianotti Pietro lire 200 — S. A. R. il Duca di Genova (fondi ricevuti da varie persone ed Enti L. 6943, alla memoria del compianto Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova). La differenza, L. 1356, trasmesse dagli Augusti Principi e Principesse della Casa Savoia-Genova e Konrad di Baviera, lire 10.000. — Manzon Michele lire 1500. - Totale lire 56.428,60.

Colonia della Mutualità scolastica

Sono partiti per Varazze numerosi bambini delle Federazioni Provinciali della Mutualità Scolastica di Alessandria, Torino e Vercelli. I piccoli mutualisti fanno parte della prima Colonia Marina della Mutualità Scolastica Piemontese, sorta per iniziativa della Federazioni di Alessandria e di Torino e per il fervido patronato del R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni.

Il gr. uff. Panzarasa scarcerato

In seguito a scadenza dei termini della detenzione preventiva, il gr. uff. avv. Rinaldo

ULTIME NOTIZIE

Nuovi crediti alla Reichsbank ?

Berlino decisamente contraria alla progettata Conferenza londinese

Berlino, 3 notte.

La stampa di Berlino lascia sperare ancora nel compromesso che sarebbe per concludersi a Parigi sul progetto Hoover, e che consisterebbe, a grandi linee, nel ritorno alla Germania sotto forma di crediti, da parte della Banca internazionale dei pagamenti, della somma non protetta delle riparazioni, cioè 800 milioni su due punti: sul punto, cioè, della scadenza, che sarebbe fissata a venticinque anni, mentre prima sostenevasi uno, due o poi cinque anni; e sul punto della partecipazione al credito della sola Germania, rinunziando, cioè, alla partecipazione degli Stati medio-europei, ex vassalli, che prima esigeva.

Secondo questi giornali, la decisione di tale compromesso si attenderebbe di ora in ora, e il solo punto su cui ancora ci starebbe discutendo sarebbe quello dei fondi di garanzia per la Banca Internazionale dei pagamenti, che la Francia non vorrebbe versare, e che secondo i patti, in caso di moratoria, toccherebbe appunto a lei di versare, come principale beneficiaria dalla parte non protetta dei pagamenti.

Su questo compromesso — se veramente dovesse trionfare — la stampa si solleva il divide: quella di Sinistra sarebbe alla meglio, contenta; quella di Destra sostiene che esso rappresenterebbe una pura e semplice rinunzia del Presidente Hoover al suo primitivo piano, che ne verrebbe fuori completamente trasfigurato fino a non essere più riconoscibile.

La progettata Conferenza di Londra

A parte il compromesso, ciò di cui molto si occupa questa sera la stampa, è invece la proposta inglese di una Conferenza delle Potenze firmatarie del Piano Young, nel caso di un naufragio delle attuali trattative. Che conferenza dovrebbe essere questa? — si domanda la stampa.

«C'è un'enorme differenza — nota la *Nachi Ausgabe* — fra una revisione del Piano Young in favore della Francia, ed una revisione del Piano Young in favore della Germania. Una tale Conferenza avrebbe evidentemente per tema, invece di riduzione o completa cancellazione dei pagamenti tedeschi, quello di discussione su taluni particolari del Piano Young».

E una tale Conferenza che confermerebbe, invece di mettere in discussione. Il Piano Young, la Germania non vuole, ed è assolutamente decisa a non accettare. Persino il Governo Brüning si è sforzato — nota la stampa di destra — da parecchie settimane di evitare appunto di essere tratto ad una tale discussione, preferendo lasciare ai tre tale armamento accapigliarsi fra loro la Francia e l'America, o insomma le Potenze creditrici. Anche la stampa democratica si pronunzia contro un'eventuale Conferenza, con la partecipazione della Germania, prima dell'accettazione del Piano Hoover.

Il *Berliner Tageblatt* nota che effettivamente, per ora, non si sa con precisione e con esattezza quale sia l'idea inglese nel proporre questa Conferenza. Ma — nota — la Germania non può avere alcun interesse alla partecipazione ad una Conferenza sul Piano Hoover e sul Piano Young. Una Conferenza come la Germania vorrebbe sarebbe un'altra.

Parlando della riluttanza e del temporeggiamento di Parigi, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota come su tutto ciò si mostrasi ora la «infelice» proposta inglese di una Conferenza. Conferenza che dovrebbe essere tenuta nel caso che una sia possibile trovare una rapida soluzione. Ma, ahimè — nota — questa proposta inglese, in questo momento, non avrà subito per effetto appunto di ritardare la soluzione e di incoraggiare la cocciutaggine, che pareva già quasi infranta, dei francesi? La posizione della Germania — aggiunge poi — di fronte a questa proposta inglese è assai delicata; ma, in fondo, semplice: noi non abbiamo nulla da cercare in una tale Conferenza. Il Governo tedesco, finora, con ragione, ha sostenuto il punto di vista che, per il momento si tratta di divergenze franco-americane, nelle quali la Germania non deve aver parte. Siamo sempre lì, — conclude — i francesi vorrebbero la «Chequers» franco-tedesca, ora; ma essa, per noi, non può avere un senso se non dopo, se mai, l'accordo franco-americano».

La *Berliner Tages Zeitung* definisce la proposta inglese senz'altro come un soccorso all'ultimo momento ed un incoraggiamento dalla Francia da parte dell'Inghilterra.

E, per ritornare alla stampa di sinistra, anche la francofila *Vossische Zeitung* respinge la proposta della Conferenza.

«Una Conferenza internazionale — dice — è un apparecchio grande e pesante, ha bisogno di un gran tempo per entrare in funzione e di ancor più tempo per adempiere al suo compito. Una discussione sulla questione del fondo di garanzia andrebbe per le lunghe e ritarderebbe oltre al 15 luglio l'andata in vigore del Piano Hoover, il cui maggior pregio sarebbe se mai la rapidità dell'azione di soccorso».

E anche questo giornale ribatte il chiodo di una ben altra Conferenza.

Curtius parlerà domani

Si annunzia intanto che domenica, presenziando all'inaugurazione a Magonza del monumento a Stresemann, il Ministro Curtius prenderà la parola. Non si sa se il Ministro vorrà cogliere l'occasione per fare dichiarazioni politiche destinate ad avere peso sulla situazione. La *Vossische Zeitung* prevede di no, perchè — dice — il dottor Curtius apparirà a Magonza in triplice qualità: cioè: come rappresentante del Presidente Hindenburg, come incaricato del Gabinetto e, infine, come presidente del Consiglio della Società delle Nazioni: il che gli imporrà delle naturali riserve.

La situazione del mercato finanziario, intanto, sulla quale non può non premere la tesa situazione politica, tra indotto la Reichsbank a decidere nuove restrizioni di credito. Il movimento di ricerca delle divise continua, e, fra ieri e l'altro ieri, è salita a 35 milioni di marchi.

Qualche giornale raccoglie la voce che la Reichsbank dovrà ricorrere ad un altro credito internazionale, come quello attuale giorni or sono di cento milioni di dollari, e che scade il 15 corrente. La Borsa è diffidente e riservata, e oggi ha chiuso debolissimamente, obbedendo alla depressione causata dal movimento di ricerca delle divise.

G. P.

SPAGNA

Una corrente socialista vorrebbe l'immediata assunzione del potere

Madrid, 3 notte.

Gli scrutini procedono con tanta lentezza che finora una sola elezione è stata proclamata: quella di un illustre ignoto, il federale Serrano Batanero, il quale, come primo deputato eletto, sarà altresì il primo Presidente della Costituente spagnuola e cederà, dopo la seduta inaugurale, l'alto incarico al decano dell'Assemblea, che ancora non può essere designato.

In buona parte delle circoscrizioni, le elezioni per la minoranza dovranno ripetersi il 12 luglio, non avendo i candidati della medesima raggiunto il quinto dei voti espressi, come prescrive la legge: norma abbastanza ingegnosa che permetterà ai Partiti di Governo di conquistare, in numerosi collegi, maggioranza e minoranza insieme, grazie all'intervento, in ultima ora, di liste di minoranza fabbricate in Prefettura. A Madrid, fra l'altro, dei quattro posti di minoranza, tre soltanto hanno potuto essere aggiudicati ai tre transfughi della Monarchia, Maquiades Alvarez, Sanchez Guerra e Osorio Gallardo; manca il quarto posto, che spettava in ordine di voti al cattolico Herrera, direttore del *Debate*, resta in sospeso, non avendo l'eminente giornalista raggiunto il minimo prescritto. Che poi, a parte la singolarità del sistema elettorale, da noi a suo tempo riferito e descritto, i comizi del 28 giugno si siano svolti con quella libertà che i repubblicani accarezzavano, soprattutto quando non erano al potere, nessuno può dirlo e nessuno lo dice: si sentono fare di frequente dei paralleli fra il rispetto scrupoloso, che qualcuno anzi giudica eccessivo, con cui la Monarchia ha lasciato manifestarsi la volontà popolare nelle elezioni del 12 aprile, e lo stato d'animo, quasi assolutistico, che in parecchi luoghi, per non dire nella maggior parte della Spagna, è regnato durante le elezioni del 28 giugno. Naturalmente, le minoranze hanno meglio da fare che promuovere reclami platonici o avanzare proteste inutili; le elezioni che hanno dato la vittoria al Governo sono ritenute legali, e gli ufficiosi si limitano a protestare per la mancata nomina della signorina Vittorina Kent, a Salamanca; gli amici della quale, non paghi del maggior successo riportato dalla direttrice delle prigioni a Madrid, ove è stata eletta nella lista repubblicana, non ammettono che i repubblicani della «città dotta» abbiano cancellato dalle liste della coalizione il nome della prima «donna di Governo» che la rivoluzione spagnuola ha rivelato. Qualche cosa di più grave pare sia avvenuta a Lugo, dove il Partito socialista, l'Alleanza repubblicana e la Destra repubblicana hanno pubblicato oggi un manifesto di protesta contro gli abusi a cui il Procuratore Generale della Repubblica, signor Elola, candidato in quel collegio, dovrebbe, secondo loro, la sua vittoria: al che il signor Elola ha replicato ordinando al Tribunale locale l'apertura di un processo per diffamazione contro i firmatari del manifesto.

Mentre il signor Prieto insiste sul suo voto contro Lerroux, considerato simbolo di una politica da «vecchia Repubblica», sembra delinearsi in seno al Partito socialista una corrente favorevole alla immediata e integrale assunzione del potere: tesi che *El Socialista* giustifica ricordando la norma parlamentare che vieta al Partito numericamente più forte di sottrarsi alla responsabilità del potere. Peraltro il gruppo socialista di Madrid ha deciso di autorizzare i Ministri del Partito a rimanere al Governo, riservando però l'avvenire.

In sostanza, alla riunione del Congresso socialista, indetto per il 10 luglio, cioè per la vigilia delle Cortes, nulla potrà dirsi circa l'atteggiamento che assumerà il Partito da cui dipende, in certo modo, l'evoluzione politica del regime repubblicano.

R. F.

Tumulti popolari a Gibilterra per impedire un'esecuzione capitale

Londra, 3 notte.

Per impiccare un falegname a nome Opisso, condannato a morte dal Tribunale di Gibilterra per l'assassinio di una donna a nome Bossano, è stato necessario inviare dall'Inghilterra uno specialista di esecuzioni capitali. Non si era avuta a Gibilterra un'impiccagione dal 1896 in poi e così la nave da guerra inglese era rimasta sprovvista di boia. A richiesta delle autorità, il Ministro dell'Interno ne ha inviato uno a Gibilterra il quale, per mala sorte, è giunto a destinazione ieri sera, proprio nel momento in cui tutta la popolazione era convinta che la grazia sarebbe stata accordata al condannato.

La notizia dell'arrivo del boia si è diffusa ieri sera in un baleno attraverso la città ed i dintorni, scatenando un'ondata di indignazione. Nel corso della notte si sono prodotte manifestazioni e violenti scontri con la Polizia. I dimostranti si sono recati dall'Arcivescovo di Gibilterra per chiedergli di intervenire presso il Governatore in favore del condannato. L'Arcivescovo si è rifiutato, e la folla, esasperata, ha tentato di prendere d'assalto la Cattedrale. La Polizia, accorsa in tempo, riusciva a disperdere i manifestanti al momento in cui essi stavano abbattendo le porte del Tempio. Senonchè disordini ancora più violenti scoppiavano poco dopo per le strade, e il comando della Polizia allarmato della situazione, si rivolgeva al Comandante del Presidio britannico, chiedendo l'intervento della truppa. Un battaglione di fanteria, inviato immediatamente a prestar man forte alla Polizia, riusciva infine a ristabilire un po' d'ordine, e a sbarrare le principali vie della città. Molte persone sono rimaste ferite nel corso delle collutazioni. Un gruppo di cittadini si è poi recato, a sera tarda, al Municipio e ha chiesto che il Consiglio invii rappresentanti presso il Governatore della base navale, per ottenere, se non altro, un posponimento dell'esecuzione. Ma anche questo passo è riuscito vano, e verso l'alberghiere le vie sono state occupate dalla Polizia e dalle truppe, mentre soldati venivano inviati a montar la guardia dinanzi al carcere.

Si prevedeva una ripresa di tumulti per le nove di stamane, ora nella quale è avvenuta l'esecuzione di Opisso. La popolazione, però, in segno di lutto, è rimasta in casa. Tutte le porte e le persiane sono state tenute chiuse durante l'intera giornata, ed i negozianti hanno seguito l'esempio e chiuso le botteghe per timore di disordini e di rappresaglie popolari.

Discussioni sul protettorato marocchino

in caso di rinuncia della Spagna

Parigi, 3, notte.

La *Dépêche Coloniale*, che sia per farci una malattia, torna ancora alla volta sulla questione della pretesa intenzione del Governo spagnolo di cedere il Marocco alla Lega delle Nazioni, e scrive:

«Non vi è fumo senza fuoco, e ciò si verificherà ancora una volta in questa occasione. Lo stesso signor Prieto si è data la fatica di fornire delle spiegazioni che, del resto, non gli erano state chieste. Queste spiegazioni sono abbastanza impacciate. Egli ha, secondo quanto egli afferma, detto semplicemente che nel caso in cui un Governo socialista giungesse al potere, la Spagna, sprovvista di qualsiasi mira imperialista, darebbe al mondo l'esempio del suo disarmo totale. Essa potrebbe chiedere all'Europa di essere liberata dall'unica impresa bellicosa al di fuori del territorio peninsulare, e che è rappresentata dall'occupazione della zona che le è stata assegnata come protettorato al Marocco. In tal caso, e per non provocare le gelosie di nessuno, soltanto la Società delle Nazioni sostituirebbe la Spagna al Marocco. In altre parole, Prieto non dice che la Spagna debba abbandonare immediatamente il Marocco, ma ritiene che la prima cosa che farà quel Governo socialista sarà di sbarazzarsene, conseguendolo alla Società delle Nazioni. La questione è di sapere quando che un Governo socialista assumerà il potere, e se i socialisti hanno attualmente, o avranno prossimamente, una influenza sufficiente su un Governo nel quale sono largamente rappresentati — Il signor Prieto appartiene egli pure al partito socialista — per imporre le loro vedute per quello che concerne il Marocco spagnolo. Di guisa che è lecito dire che le spiegazioni del signor Prieto non fanno che riportare a una scadenza più o meno prossima una decisione che si era creduta immediata. Ad ogni modo, e malgrado la smentita dell'Ambasciata di Spagna, la successione spagnola al Marocco è virtualmente aperta. Se fosse diversamente, sarebbe stata assai più semplice il non parlarne. Siamo sicuri che i successori eventuali della Spagna non tarderanno a porre la loro candidatura e a sforzarsi di affrettare la soluzione di un affare che li interessa in modo così particolare».

Le agitazioni comuniste in Germania

La Polizia autorizzata a fare uso delle armi

Berlino, 3 notte.

Le agitazioni comuniste non desistono e ne vengono segnalate da varie parti del Reich. A Lipsia sono avvenuti scontri fra nazional-socialisti e comunisti. Vi è un morto e parecchi feriti gravi. A Greiwitz, in uno scontro, un comunista è rimasto sul terreno. A Wilhelmshafen anche si segnalano conflitti fra Polizia e comunisti. La Polizia berlinese continua la razzia dei comunisti che portano il distintivo della «spartachiada» or ora proibita. Il numero degli arrestati per simile infrazione ascende già a 646.

Il Ministro degli Interni ha emanato una circolare alla Forza Pubblica nella quale ricorda che la Polizia ha il diritto, oltrechè il dovere, di fare uso delle armi, se aggredita e in caso di pericolo. Il Ministro precisa:

«Se in una precedente ordinanza si parlava di spari in aria, ciò non vuol dire che debba sempre seguirsi questo metodo, e che si debba sempre sparare in aria».

La circolare conclude: «Io non negherò la mia protezione a nessun agente di Polizia che, in base alle revocate norme, faccia uso delle armi. Il poliziotto deve essere istruito nel modo più preciso del suo diritto e del suo dovere di fare uso delle armi».

Il fuoco al Padiglione olandese

appiccato dai comunisti di Parigi?

Rivelazioni intorno a un altro attentato

Parigi, 3, notte.

L'inchiesta aperta in seguito all'incendio che ha distrutto il magnifico Padiglione olandese dell'Esposizione coloniale, continua attivissima, e nessun indizio viene trascurato onde giungere a stabilire la causa esatta del disastro. Un giornale del mattino aveva pubblicato, in seguito a testimonianze raccolte, che nella notte dal sabato alla domenica, poco prima delle 11, la sezione dei pompieri dell'Esposizione era stata messa in allarme da una chiamata fatta da uno dei posti automatici situati in prossimità del Padiglione olandese. Quindici, parchi istanti dopo, i pompieri giungevano sul posto ed trovavano subito parecchie centinaia di persone, ma non avvertivano nessuna traccia di fuoco, nè il minimo odore di bruciaticcio. Ricercando poi, chi avesse dato l'allarme, risultò che non si trattava di uno scherzo di pessimo gusto, come molte volte accade, bensì di un involontario incidente causato da un bambino che, lanciando con forza la palla con la quale giocavano, aveva colpito in pieno il vetro dell'apparecchio la cui rottura, come si sa, fa funzionare automaticamente un telefono collegato con la stazione dei pompieri.

E' però da segnalare che vere sempre più insistente la voce, non corroborata però almeno fino ad ora da nessuna prova, che l'incendio sarebbe da attribuirsi ad un attentato comunista.

Se si pensa quale sfrenata propaganda i comunisti facciano nella Indocina, ove hanno suscitato le sanguinose ribellioni di cui da due anni a questa parte i giornali hanno avuto a occuparsi, questa ipotesi non appare tanto azzardata. Ad ogni modo è fuori di dubbio che il comunismo, ed in particolare quello giallo, ha saputo crearsi delle complicità fra gli operai che lavorano all'Esposizione, ed a questo riguardo la *Liberté* annunzia oggi che i comunisti avevano tentato di far saltare il tempio di Angkor, quando il Presidente della Repubblica inaugurò l'Esposizione coloniale il 6 maggio ultimo scorso.

Una persona, che sembra bene informata, ha infatti rivelato a quel giornale che alcuni operai annamiti, che avevano lavorato alla costruzione del tempio, avevano collocato una macchina infernale funzionante per mezzo della elettricità, in una cavità totalmente invisibile. Questa macchina doveva scoppiare il giorno in cui l'Esposizione sarebbe stata inaugurata. Ma questo criminoso progetto non può essere compiuto poichè uno degli operai, colto da rimorso, ne rese edotte all'ultimo momento le Autorità. Senza di lui non si sa che cosa avrebbe potuto succedere.

Riferendo quanto precede, crediamo superfluo dire che ne va lasciata piena responsabilità al giornale parigino, il quale però aggiunge che, qualora non si metta un po' d'ordine con misure rigorose, altri attentati verranno compiuti.

Nello Stato di Washington nevica!

New York, 3 notte.

Mentre l'ondata di calore continua a infierire su gran parte degli Stati Uniti, si annunzia un'abbondante nevicata sui monti Wenarchee, nello Stato di Washington.

Sessanta fabbriche di Rubaix riprenderanno il lavoro lunedì

L'accordo raggiunto con gli industriali indipendenti

Parigi, 3, notte.

Lo sciopero dell'industria tessile nella regione Roubaix-Tourcoing può considerarsi ormai completo, con un accordo firmato alle ore 20. Gli scioperanti avevano tenute varie assemblee generali e avevano significato ai dirigenti dei loro Sindacati che erano stanchi del conflitto e pronti a riprendere il lavoro.

Già nel pomeriggio si annunziava che il contatto era stato ripreso fra il Segretariato del gruppo degli industriali indipendenti del Consorzio tessile e il Comitato intersindacale di sciopero. I negoziati, avviati così sulla buona via, si concludevano infine con l'accordo.

Il progetto di lavoro elaborato dal Comitato di sciopero, servirebbe per base la proposta Laval, cioè la soppressione del premio di presenza, l'indennità compensatrice del tre per cento ridotta all'uno per cento a datare dal 1° settembre. Lunedì il lavoro verrà dunque ripreso in 60 stabilimenti (dei 300 che conta il settore di sciopero) che occupano ventimila operai.

Già anticipando questo movimento, ottocento operai, su 2400, hanno fatto ritorno stamattina al lavoro nelle filande di Wattrelos, accettando la proposta Laval.

Un «Supermarine» inghiottito dal mare

La causa della sfortunata amerraggio: una ferita del pilota durante il volo

Londra, 3 notte.

Uno degli idrovolanti *Supermarine*, del tipo di quelli «S. 6.», che due anni or sono vinceva la gara per la Coppa Schneider, è stato inghiottito oggi dalle acque presso Southampton, al momento in cui il tenente Hope, al termine di una serie di voli di allenamento, avviava il velivolo verso i pontoni d'ormeggio. Dalla riva fu visto il *Supermarine*, che sino allora aveva compiuto voli su una traiettoria orizzontale, volgere bruscamente la punta verso il mare, come se il pilota tentasse di raggiungere senza indugi la superficie dell'acqua. Pochi istanti dopo il *Supermarine* si adagiava sull'onde contro la scia ancora schiumeggiante lasciata dal piroscafo olandese Gelria, che da poco era salpato dal porto di Southampton. Il velivolo, sballottato dalle onde, si capovolgeva e si inabissava.

Si staccavano dalla spiaggia immediatamente delle imbarcazioni che rischiavano a raccogliere il tenente Hope, e a ricondurlo a terra. Egli aveva un largo taglio al viso, prodotto da una scheggia metallica che lo aveva colpito durante il volo. Accecato dal sangue, egli aveva poi tentato di ammarare sulle acque il più presto possibile. Quantunque avesse la macchina sotto perfetto controllo, non potè impedire che essa si posasse nella sua discesa. Non si sa ancora a quale profondità si trovi il *Supermarine*, e se sarà possibile trarlo a galla.

La tragica fine di un aviatore

Parigi, 3 notte.

Uno dei cari piloti maggiormente reputati come specialisti nei collaudi di aeroplani peculiari, Luigi Bisquet, addetto a una delle Case specialiste sull'aerodromo di Villa Coublay, è rimasto vittima di un tragico accidente. Stamane, alle 7.30, egli aveva lasciato l'aerodromo pilotando il nuovo aeroplano da trasporto, un trimotore interamente metallico. Alle 9,15 egli compiè evoluzioni sulla regione di Villacoublay-Bretoncelles, quando improvvisamente la pala di uno delle eliche laterali si distaccò, probabilmente avaria sulla fusoliera. Sgalbitato, il motore che faceva ugire l'ala avariata si staccò e precipitò. Sopra il pericolo, Bisquet, che a quel momento si trovava a trecento metri di altezza, riuscì a scendere in parecchie, e salvò sulla cintura. Disgraziatamente il paracadute, che era stato male attaccato alle spalle del pilota, non si aperse e Bisquet è caduto come un sasso, mentre precipitava si trovava a 800 metri più lontano.

Il pilota, orribilmente sfracellato, era rimasto incastrato sul colpo. I resti dell'infelice sono stati trasportati al suo domicilio. Luigi Bisquet, ingegnere della Scuola superiore dell'Aeronautica, era impiegato e padre di due bambini. Durante la guerra, con sette citazioni, egli era dal 1926 capo dei collaudi Breguet.

Corridore automobilista che si uccide in corsa

Parigi, 3 notte.

Sul circuito automobilistico di Valdihon presso Avignone si è avuto quest'oggi un incidente mortale. Al l'altezza della curva in piena linea diritta il corridore automobilistico Schlumberger di 25 anni ha perso il controllo della macchina, la quale, dopo essersi rovesciata più volte su se stessa, è andata a finire in un fossato fracassandosi. Alcuni testimoni dell'accidente hanno soltanto dei vaghi ricordi. Il povero pilota trasportato all'ospedale con cui egli è morto poco dopo per la frattura della base cranica.

Tragica esplosione in un campo di tiro a Pilsen

Vienna, 3 notte.

Sul campo di tiro delle Officine «Skoda», a Pilsen, è avvenuta ieri una grave esplosione. Il direttore del bersaglio è stato fracellato, e due operai feriti gravemente. Si ricorda che nello stesso campo di tiro, durante la guerra, avvenne uno scoppio che fece numerosissime vittime.

Travolto e ucciso da una motocicletta

Stradella, 3 notte.

Il dodicenne Giuseppe Mariani, da Marzignago, mentre transitava lungo le strade provinciale, in bicicletta, nei pressi di Origgnano è stato violentemente investito da una motocicletta. Nell'urto, il giovinetto ha riportato lo schiacciamento del torace e la frattura del cranio. Un cessato di vivere non appena è stato ricoverato all'ospedale.

Travolto da un treno a Serravalle

Novi, 3 notte.

A Serravalle Scrivia, in prossimità del Cimitero del paese un treno merci della linea Genova-Novi, ha investito stasera uno sconosciuto, che è rimasto orribilmente sfracellato. Il disgraziato, tuttavia, è rimasto in vita qualche ora, ma, giunti all'Ospedale del comune, è deceduto. Egli è stato identificato poscia per certo Pietro Genesi, di 56 anni, da Lugaro d'Erba, domiciliato a Milano.

SPORT

Schmeling contro Stribbling per il titolo mondiale

Cleveland, 3 notte.

Gli ultimi raggiunti sull'incontro di box di Cleveland permettono di stabilire che il favorito Schmeling era ieri come favorito pur non essendo di nazionalità americana. Il suo «manager» Joe Jacobs è infatti influentissimo nella vittoria di Schmeling, che gli ha già procurato un nuovo incontro con Mickey Walker.

Ma oggi le quote sono andate a favore di Stribbling, nonchè lo scarto di simpatia a suo vantaggio sia abbastanza debole. E' la prima volta, però, da che salite la boxe, che il detentore del titolo si trova a non essere il favorito. Si può ben dire che il titolo di campione mondiale della massima categoria pugilistica era praticamente vacante, dal giorno in cui il suo felice possessore, Gene Tunney, decise di preferire gli studi e la letteratura al combattimenti sul quadrilatero infuocato.

L'incontro di Schmeling con Sarkey, terminato nella nota, infelice maniera, non convinse nessuno. Si attribuisce molta importanza a questi campioni di pesi massimi, anche perchè essi sono rari. Non si disputano che una volta all'anno e spesso ogni due o tre anni. Prima cura di un campione del mondo, unica sua preoccupazione, è di non far più nulla e profittare del suo titolo per arricchirsi; esibirsi, riposare... Ma Schmeling, pilota del pugilato tedesco, è un bell'atleta intelligente e abile; Young Stribling, che ha fatto in Europa buoni combattimenti, riuscendo a tenere in iscacco Carnera nell'incontro di rivincita, sostenuto contro il gigante friulano, è un giovane americano che colpisce secco e combatte con sangue freddo. Egli si è allenato più del tedesco e secondo la generalità dei pareri dovrebbe vincere, se il combattimento si presenta e si svolge senza grandi incidenti.

L'intera riunione comincerà verso le tre del mattino, ora europea. Potranno assistervi centomila spettatori. Gli organizzatori calcolano di incassare circa 25 milioni di franchi.

In seguito ai funzionamento difettoso della bilancia della Commissione pugilistica dello Stato di Ohio, per cui non è stato possibile procedere al peso ufficiale di Schmeling e Stribbling, la Commissione ha accettato ufficialmente il peso comunicato dal «manager» dei due pugili che è il seguente: Schmeling 193 libbre; Stribbling 186 ½.

Le febbre del pubblico, in vista dell'odierno match di boxe è sorta improvvisa e veemente. Erano appena le 5 del pomeriggio che già le Arene di Cleveland erano quasi riempite. Gli spettatori affluiscono da tutti gli angoli dell'America impiegando ogni mezzo di trasporto possibile: treni, battelli, aeroplani, automobili, motociclette e biciclette. Alle porte dello stadio è un ammassarsi inverosimile di persone. Dovunque scoppiano liti che spesso si trasformano in autentiche battaglie. Si tratta infatti di ottenere un posto a qualunque prezzo, e poichè la maggior parte delle poltrone sono state fissate in anticipo e a prezzo elevatissimo, le altre sono prese d'assalto. Occorrerà chiudere le porte molto prima dell'ora di inizio del combattimento.

L'arbitro Giorgio Blake, che è il «manager» di Fidel Labarba, è circondatissimo. Si cerca di strappargli un pronostico, che... potrebbe... moltiplicare sulle scommesse che imperversano. Stribling è negli ultimi momenti nettamente favorito. Non si vuole ammettere che il tedesco Schmeling, che ottenne il suo titolo l'anno scorso in seguito a squalifica di Jack Sharkey per colpo basso, sia un campione degno di questo nome. Schmeling, che aveva interrotto i suoi allenamenti 5 giorni or sono, si è deciso, all'ultimo istante, ad allenarsi ancora una volta.

Un critico scrive nell'edizione serale di un giornale diffusissimo, che il tedesco non sembra trovarsi in piena forma. Il suo stile lascia a desiderare, la sua guardia è troppo aperta. Egli lascia passare troppi colpi senza bloccarli. Il suo destro e il suo sinistro sono duri. Due detectives di New York in servizio ad ogni pasto e al pernottamento in ogni stanza dove egli abita, vi è infine un corpo di gendarmi. Durante il combattimento Schmeling sarà assistito dal suo «manager» tedesco Max Machon e dall'americano Doc Casey. Il combattimento verrà radiodiffuso in lingua tedesca con collegamento europeo. Direttore sarà il boxeur Prenzel, ex-campione di Germania dei pesi medi.

Ecco le misure dei due pugili:

Schmeling, età 26 anni; peso 85 chili e mezzo; altezza metri 1,85; collo cm. 41, torace cm. 100,5 (lanchi cm. 84; avambraccio cm. 31,5; pugno cm. 19; altezza cm. 190,5.

Stribling: età anni 27; peso Kg. 85,160; altezza 1,83; giro del collo cm. 42; torace 97; lanchi 84; avambraccio 31; pugno 18; altezza 1m.

Il combattimento principale per il campionato del mondo avrà inizio alle 9, ciò che equivale alle 3 italiane.

La Germania ha dimenticato oggi per un momento le proprie preoccupazioni politiche e le difficoltà economiche per rivolgere tutto il suo interesse all'incontro di boxe fra Schmeling e Stribling. Soltanto la descrizione del sensazionale incontro trasmesso sulla radio non giunge a Berlino che nel cuore della notte, si può essere sicuri che tutta la Germania starà in ascolto. Una prova caratteristica della grande eccitazione degli animi e dell'ansiosa aspettativa è data dal fatto che i ricevitori e le riscossioni dell'ospizio della vecchiaia di Berlino hanno chiesto che la radio venga fatta funzionare fino alle 7 del mattino per dare loro modo di seguire le vicende della grande lotta. Naturalmente le autorità hanno dato il permesso.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 3, notte.

Mercato calmo. Le contrattazioni hanno ammontato a 2.940 mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dell'1 per cento. Apertura sostenuta e chiusura ancora più ferma. Ribasso in tutti i gruppi che vanno da 1 a 3 punti; i titoli ferroviari ed i servizi pubblici sostenuti; i valori automobilistici sono stati i più attivi e più forti. In netta gli altri gruppi. Fiata abbastanza sensibili. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	97 3/8
id. id. 7 % 1937	99,25
Città di Milano 6,50 % 1952	89,75
Città di Roma 6,50 % 1952	91 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	101,25
id. id. senza warrants	99,25

AZIONI

Italian Superpower	3,75
Fiat	20 3/4
American Can	111 —
American Radiator e Standard S.	14,25
American Telephon e Telegraph	143 7/8
Consolidated Gas	69 3/8
Eastern Kodak C. of New York	152,25
General Electric	43 7/8
General Motors	30,50
International Harvester Co.	48 —
Johns Manville Corporation	58 —
Kelgoorlie Digger	22 5/8
Montgomery Ward	22,25
National Biscuit	61 1/8
New York Central Ry	94,25
North American Co.	32,50
Pennsylvania Railroad Company	41,75
Radio Corporation	21 —
Standard Brands Inc.	19,50
Standard Oil of N. J.	39,50
Texas Gulf Sulphur	27,50
United Corporation	5 —
United Stores Steel	105 —
Union Carbide Co.	54,25

Londra, 3. — Molta calma ha regnato oggi allo Stock Exchange, ma la tendenza è stata in generale abbastanza ferma. Hanno guadagnato terreno i fondi statali ed i titoli finanziari anglo-americani. Rialzi frazionali e sono avuti pure nelle azioni minerarie. Sono Vickers 7-8; Carl e Selca 3/4 preferenziali 54-56; ordinarie A 15-16; ordinario B 9,50-10,50.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 60,75; Londra 124,56; New York 25,30; Belgio 354,50; Spagna 252,50; Svizzera 491,75; Olanda 1024; Svezia 680,75; Praga 75,00; Germania 606,25.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,93; New York 4,86,53; Amsterdam 12,03,25; Francia 124,37; Belgio 34,29; Germania 20,50 5/16; Svizzera 24,17,50; Spagna 31,35; Copenaghen 18,16,75; Svezia-Norvegia 18,24 3/8; Oslo 18,16,50; Stoccolma 18,24 3/8; Praga 100,25; Budapest 87,50; Belgrado 873,50; Bucarest 817,25; Atene 372 1/8; Costantinopoli 19,35; Austria 25,25; Varsavia 43,40; Buenos Aires, pesos oro 39,87; Rio Janeiro 3,76; Yokohama 24,37.

Ginevra, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,03,50; Francia 20,01,75; Inghilterra 25,11 7/8; New York 5,18 3/8; Belgio 71,92,5; Spagna 49,25; Olanda 207,85; Germania 122,25; Austria 72,50; Svezia 138,25; Norvegia 138,25; Danimarca 138,25; Bulgaria 3,77,5; Cecoslovacchia 15,20; Ungheria 90,15; Jugoslavia 9,11,50.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,18,5; New York 5,00,50; Parigi 27,79,5; Svizzera 492,25; Bulgaria 3,51,5; Jugoslavia 12,80; Belgio 103,50; Svizzera 125,40; Amsterdam 205,75; Praga 21,09,5; Budapest 123,80; Varsavia 79,07 Londra 24,50,15; Belgio 96,90.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza sostenuta; luglio 5,42; agosto 5,10; settembre 5,18; ottobre 5,50; novembre 5,35; dicembre 5,54; gennaio 1932: 5,50; febbraio 5,63; marzo 5,67; aprile 5,71; maggio 5,75; giugno 5,78; luglio 5,81; ottobre 5,56; dicembre 5,69; gennaio 1933: 5,66; marzo 5,72; maggio 5,85. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Saidi Fully Good Fair: luglio 8,93; settembre 8,49; ottobre 8,51; novembre 8,56; gennaio 1932: 8,72; marzo 8,87; maggio 9. Upper F. G. F. luglio 8,18; settembre 8,54; ottobre 8,56; novembre 8,56; gennaio 1933: 8,69; marzo 8,75; maggio 8,85. Futuri: luglio 4,42; ottobre 4,49; gennaio 1933: 4,52; marzo 4,56; maggio 4,60. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,46; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,45; Id. Upper 6,60; M. G. Surtes F. G. 5,06; Id. Broach 4,41; American Sind Punjab 4,43; M. G. n. 1 Oomra 3,90; Id. Rensal 3,70; Id. Scinde 3,79. Importazioni della giornata balle 000.

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta. Middling 10,25; Futuri: luglio 10,17, agosto 10,22; settembre 10,40; ottobre 10,51; novembre 10,62; dicembre 10,73-75; gennaio 1932: 10,86; febbraio 10,93; marzo 11,00-05; aprile 11,13; maggio 11,25-31.

New Orleans, 3. — Disponibili: Middling 10,16; Futuri: luglio 10,10; ottobre 10,50; dicembre 10,72-73; gennaio 1932: 10,81; marzo 11,04; maggio 11,22.

BOZZOLI

Setticini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 3. — Incr. cinesi Mg. 75 a L. 63,12 al Mg.

ALBA, 2. — Incr. cinesi Mg. 350 a L. 63,63 al Mg.

ALESSANDRIA, 2. — Incr. cinesi da L. 63,50 a 71 al Mg.

BRA, 1. — Incr. cinesi Mg. 135 a L. 62 al Miriagramma.

CUNEO, 3. — Incr. cinesi Mg. 280 a L. 63,62 al Mg.

CORTEMILIA, 3. — Incr. cinesi Mg. 150 a L. 61 al Mg.

CEVA, 2. — Incr. cinesi Mg. 200 a L. 61,25 al Mg.

CORTEMILIA, 1. — Incr. cinesi Mg. 1300 a L. 64 al Mg.

DOGLIANI, 2. — Incr. cinesi Mg. 130 da L. 60 a 65 al Mg.

IVREA, 3. — Incr. cinesi a L. 39,20 al Mg.

MONDOVI, 3. — Incr. cinesi Mg. 80 a L. 57,32 al Mg.

NIZZA MONF., 1. — Incr. cinesi Mg. 170 a L. 65,12 al Mg.

SO

IL MIGLIOR CUSTODE ALLA PORTA DELLA VOSTRA SALUTE È

LETTORI: Nell'interesse della Vostra salute e quella dei e le offerte interessate di quei rivenditori senza scrupoli, che efficacia e spesso nocive alla salute. Ascoltate soltanto il precetto di salute e di igiene di bere esclusivamente acqua

S A L I T I

la più digestiva - la più ricca di sali

Prof. NICOLA PENDE
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA GENERALE
DELLA R. UNIVERSITA' di GENOVA
Telefono 53-931

GENOVA, 10 Aprile 1929
Via Assarotti, 36 bis

Trovo la SALITINA che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per fare acque da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carbo-idrati.

Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Auguro alla SALITINA il migliore successo nella pratica terapeutica ed igienica.

PROF. NICOLA PENDE

SEGUITE IL COMPETENTE CONSIGLIO DELLA SCIENZA MEDICA

PROF. G.B. QUEIROLO
CLINICO MEDICO
DELLA R. UNIVERSITA' DI PISA
SENATORE DEL REGNO

Pisa, 24 luglio 1929

Ho usato la **SALITINA** *che Ella mi ha gentilmente favorita.*

Ne ho ricevuta la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che Essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispepiici e in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali.

PROF. G.B. QUEIROLO

SALITINA M.A.

Vostri bambini, Vi mettiamo in guardia contro gli imitatori soltanto per lucro vi offrono delle Polveri prive di qualsiasi consiglio della Scienza Medica che ordina come primo preparata con la autentica

N A - M. A.

minerali - l'unica veramente benefica.

Esigete sempre la autentica SALITINA M. A. nelle scatole originali da 12 dosi da un litro caduna. Prodotto dello Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto di Torino - preparatore della universale

EUCHESSINA (la dolce Euchessina purgativa).

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La regolare ma contenuta ascesa dei valori statali ha avuto nella riunione di stamane un più vivace sviluppo. Di circa un punto da ieri è aumentata la Rendita e di una sensibile frazione il Consolidato, unici valori sui quali si sia avuta una discreta corrente di affari, mentre su tutti gli altri valori industriali gli scambi sono rimasti ridottissimi. Prezzi però sempre sostenuti con qualche leggera miglioria su Italgas, Elettrici, Fiat, Savigliano, Montecatini, Ansaldo, Bauchiero e Cir.

TITOLI	Denar.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72.825	71.975	72.725
Id. id. cont.	—	72.60	72.45	72.475
Consolidato 5 %	—	81.975	81.65	81.85
Id. id. cont.	—	81.80	—	81.80
Torino 4 % e.	—	—	—	448.50
S. Paolo 5 % e.	—	454 —	453 —	453.50
B. T. N. 1921 e.	—	—	—	99.05
Id. id. 1930 e.	—	—	—	98.90
Id. id. 1930 e.	—	96.10	96 —	96.10
Banca Italia e.	—	—	—	1610 —
Banca Comm.	—	—	—	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	707 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
B. Nar. Credito	—	—	—	30 —
Consorzio Mob.	—	—	—	710 —
Mediterranee	—	—	—	414 —
Meridionali	50	830 —	827 —	828.50
F. Ciré-Lanzo	—	—	—	166 —
Rubattino	—	—	—	312 —
N. A. I.	—	—	—	26 —
Sabaudo	—	—	—	120 —
Canfiles	—	—	—	77.25
Italiana Gas	700	96.50	95 —	95.50
Silge	250	55 —	—	55 —
Elettricità A. I.	100	130 —	—	130 —
Sip	1125	118.50	118 —	118 —
Terni	—	—	—	370.50
F. C. E.	900	81.25	—	81.20
Siot	200	103.75	—	103.75
Savigliano	—	—	—	623 —
Nebiolo	—	—	—	536 —
Tedeschi	—	—	—	72 —
Moncenisio	—	—	—	104 —
Fiat	3600	990 —	977 —	980.50
Cir	—	—	—	135 —
Schiapparelli	—	—	—	16.25
Mira Lanza	—	—	—	46.50
Aniasta	—	—	—	97 —
Montecatini	1400	168 —	164.50	165.50
Monteponi	—	—	—	365 —
Acqua Potabile	20	411 —	—	410.50
Florio	—	—	—	38 —
Chiesmon	—	—	—	187.50
Valli Lanzo	—	—	—	—
Viscosa	2000	37 —	36.50	36.75
Chatillon	—	—	—	230 —
Varesio	200	18 —	—	18 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1000 —
Beni	—	—	—	100 —
Cartiera Ital.	—	—	—	105 —
Cartiere Burgo	—	—	—	407 —
Cementi	80	18 —	—	19 —
Fornaci Riunite	—	—	—	222 —
Pirelliana	300	38 —	—	38 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.700
Svizzera	—	—	—	370.10
Bruxelles	—	—	—	260.50
Londra	—	—	—	92.90
New York	—	—	—	19.10
Berlino	—	—	—	455.75

Borse Italiane

MILANO, 3. — Chiusura di settimana soddisfacente malgrado la grande scarsità di affari. Di notevole l'ultima fiera resta per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 72 a 72,15 e con il Consolidato 5 % da 81,87 1/5 a 81,97 1/5 per fine corrente mese. In ripresa gli alimentari, trasporti, Fiat, elettrici, tessili, Pirelli e Beni Stabili. Sostenuto come sempre, il comparto bancario.

Rendita 3,50 % 72,65; Consolidato 5 % fm. 81,92; Banca Italia 1600; Banca Comm. it. 1309; Naz. di Credito 24,50; Banco Roma 103,50; Credito Italiano 705; Credito Marittimo 500; Consorzio M. F. 708; Mediterranee 420; Meridionali 826; Costruz. Venete 102; Cosulich 77; Rubattino 311; Libera Triest. 42; Coton. Cantoni 1900; Olcese 205; Vulcher 85; Val Diona 230; Valle Seriana 90; Val Ticino 91,50; Veneziano 45; Stampati 774; Cantoni Coats 490; Linif. Can. Naz. 145; Rossari Varzi 410; Bondi 263; Tosi 129; Coton. Merid. 9,75; Unione Manif. 298; Lan. Gavardo 700; Rossi 2900; Targetti 74; Cascami Seta 445; Bernasconi 703; Chatillon 264; Varedo 18; Snia 38,25; Pacchetti 34; Ansaldo 49; Elba 47; Ilva 159,50; Metall. Ital. 101; Amiata 94,50; Montecatini 164,50; Dalmine 110,50; Breda 50,25; Automobili Bianchi 32; Isotta 45,50; Fiat 219,25; Alfasi Silvestri 12; Reggiane 60; Adriatica Elettricità 163; Brioschi 345; Ciclì 103; Dinamo 180; Bresciana 125; Valdarno 123; Alta Italia 137,50; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 375; Adamello 141; Sesto 71; Edison 693. id. Postergate 349; Sip 118,25; Tirso 158; Lig. Toscana 237; Vizzola 472; Merid. Elettr. 271; Terni 307; Unione Es. Elettr. 68; Italcable 68; Stet 105; Tecnomasio 80; Distillerie Ital. 94,50; Eridania 275; Industria Zuccheri 600; Raffineria L. L. 735; Riseria Ital. 4,50; Arna 1,25; Italgas 36,50; Mira Lanza 46,50; Petroli Italia 31; Aedes 60,50; Fond. Reg. 5,25; Fondi Rustici 13; Beni Stabili 490; Saiurnia 26; Pastif. Baroni 29; Alberghi Venezia 39; Italo Am. 90; Pirelli 16, 856; Rinascente 19; Pirelli e C. 165,85; Brasiliana 58; Dell'Acqua 152; Vedetta 185; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,50; Credito Fond. Venezie 5 % 490,50; id. id. 6 % 490,50; Cons. danneggiati 5 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 5 % — CAMBI: Parigi 74,77; Zurigo 349,85; Londra 92,90,5; Amsterdam 768,50; Madrid 184; Bruxelles 506,10; Berlino 453,80; Vienna 268,55; Praga 56,29; Bucarest 11,57; Buenos Aires peso oro 13,80, carta 6,06; New York tel. 19,10,5, ch. 19,08,25; Belgrado 33,75; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 3. — In vivo rialzo le Rendita, pure fermo il Consolidato e Buoni del Tesoro. Oggi favorite le Bankitalia, Meridionali, Fiat, Eridania, Industrie e Raffinerie; domandate le Ilva; in ripresa le Aedes e Beni Stabili. Nella Borsa Bankitalia 1615.

Rendita 3,50 % fm. 72,65; Consolidato 5 % fm. 81,90, cont. 81,70; Obblig. Venezie 3,50 % 70,90; Banca Italia 1612; Banca Comm. it. 1310; Credito it. 705; Banco Roma 104; Naz. di Credito 24; Credito Marittimo 501; Beni Stabili 490; Aedes 60; Meridionali 830; Mediterranee 411; Rubattino 310; Lloyd Sabaudo 151,50; Alta Italia 77; Eridania 274; Raffineria L. L. 734; Industrie Zuccheri 692; Distill. Ital. 93; Ansaldo 49; Ilva 191; Elba 48; Montecatini 166; Molini A. I. —; Fiat 219; Terni 367; Sett 238; Sip 117,50; Esercizi Elettr. 85,50; Snia 36,50. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,25; Londra 92,89,5; Spagna 284; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 268,50; Berlino 454; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,80, carta 6,06; Cile 220.

ROMA, 3. — Rendita 3,50 % cont. 72,00, fm. 71,75; Consolidato 5 % cont. 81,60, fm. 81,85; Obblig. Venezie 3,50 % 70,90; Banca Italia 1605; Credito Fond. 470; Banca Comm. Ital. 1300,50; Credito Italiano 704; Banco Roma 103,50; Meridionali 825; Rubattino 312; Cosulich 77; Tram 145; Snia 36,75; Terni 367; Ilva 46,50; Metall. Ital. 161; Ansaldo 47; Fiat 219; Azoto 105; Montecatini 165; Elettr. Gas Roma 724; Zuccheri 80; Fondi Rustici 13,25; Immobiliare 675; Beni Stabili 488,50; Imprese Fondiarie 104; Risanamento 1017; Acqua Marcia 650. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,01; New York 19,10,12,5.

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50 % fm. 71,90; Consolidato 5 % fm. 81,85; Obblig. Venezie 3,50 % 70; Banca Comm. Triest. 462; Cosulich 76; Libera Triestina 42; Lloyd 542,50; Assicurazioni Generali 3670. — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,92,5; New York 19,10,25; Zurigo 370; Madrid 183; Amsterdam 768,75; Berlino 455,30; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,20; Budapest 333,50; Oslo 522; Tirana 368,15.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 3. — Rendita 3,50 % netto 1906, 72,55; 3,50 % netto 1902, 68,75; 3 % lordo 43; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,85; Obblig. Venezie 3,50 % 70,90. — Cambi: Parigi 74,77; Zurigo 370,90; Londra 92,91,5; Amsterdam 768,75; Madrid 184; Bruxelles 266,25; Berlino 455,80; Vienna 268,75; Praga 56,80; Bucarest 11,37; Buenos Aires, peso oro 13,80; carta 6,06; New York 19,10,1; Montreal 19,03; Belgrado 33,75; Budapest 333; Tirana 367,50; Oslo 511,2; Stoccolma 512,2; Varsavia 214; Copenaghen 511,2; Oro 368,50.

Nota finanziaria settimanale

La breve settimana borsistica, quattro riunioni in tutto, ha conservato nei suoi sviluppi un contegno di fiduciosa attesa, nonostante le difficoltà poste dalla Francia all'applicazione della moratoria, difficoltà che hanno invece influito sull'andamento delle Borse estere indebolendole un poco.

L'attenzione del mondo economico-finanziario è ancora tutta rivolta verso la soluzione che potrà scaturire dai passi, trattative, riunioni attualmente in corso, per riuscire ad accordarsi con la Francia oppure a trovare qualche altra soluzione che eviti l'arenamento dell'iniziativa americana.

L'Italia non ha esitato con nobile gesto di forza, di disinteresse e di chiaroveggenza a dar vigore col 1° luglio alla moratoria, suscitando la unanime approvazione ed il vivo compiacimento delle maggiori Potenze che hanno messo in rilievo l'atteggiamento chiaro e deciso nostro di fronte alle tergiversazioni francesi, ed il mercato ha sottolineato con la sua grandiosa sostenutezza la decisione del Duce.

La fermezza del mercato non ha però avuto un'adeguata rispondenza nell'attività degli scambi, che sono andati gradatamente diminuendo d'intensità, soddisfatta una buona parte della scoperta esistente, realizzati i profitti di pochi avveduti compratori e venuta a mancare dal lato tecnico l'incentivo per sviluppi maggiori.

Solo nella riunione di ieri i valori statali hanno fornito alimento ad una più attiva corrente d'affari su richieste prevalenti che ne hanno sensibilmente spostato il prezzo, specie la vecchia rendita, che ha quasi riguadagnato tutta la cedola. Anche gli altri valori a reddito fisso hanno tenuto un tono attivo ed in progresso: i Buoni del Tesoro di tutte le scadenze e particolarmente quelli del 1940, in corso di distribuzione, dal prezzo di emissione di 95 hanno già raggiunto la quotazione di 96,10.

Scarseggiando ancora la fiducia verso gl'investimenti azionari è logico che il risparmio, lasciato inattivo dal mancato assorbimento nella sottoscrizione dei Buoni, si sia rivolto agli stessi per il tramite del mercato normale facendone naturalmente aumentare il prezzo.

Per gli altri valori dunque il confronto con la chiusura dell'ottava precedente non ci dà differenze di sensibile rilievo; però in generale si deve notare che un leggero vantaggio è stato ancora conseguito, vantaggio ch'è andato in misura più accentuata sulla Banca Italia, Mittel e Meridionali. Per le Rubattino il ricupero poteva essere anche più cospicuo in relazione alle notizie e chiarificazioni sul bilancio della Società apparse sul *Sole* del 1° corr.

La Italgas ha avuto il privilegio di numerosi acquisti che hanno cercato di non spostarne molto il prezzo, acquisti da collegarsi con notizie di avanzate transazioni e definizioni di situazioni con la Sagacia e la Sapi.

La Fiat poco attiva durante tutta la settimana ha oscillato sempre fra il 217 ed il 220.

Fra i valori trattati esclusivamente sulla nostra piazza troviamo in buon progresso Savigliano, Banchiero e Manifatture.

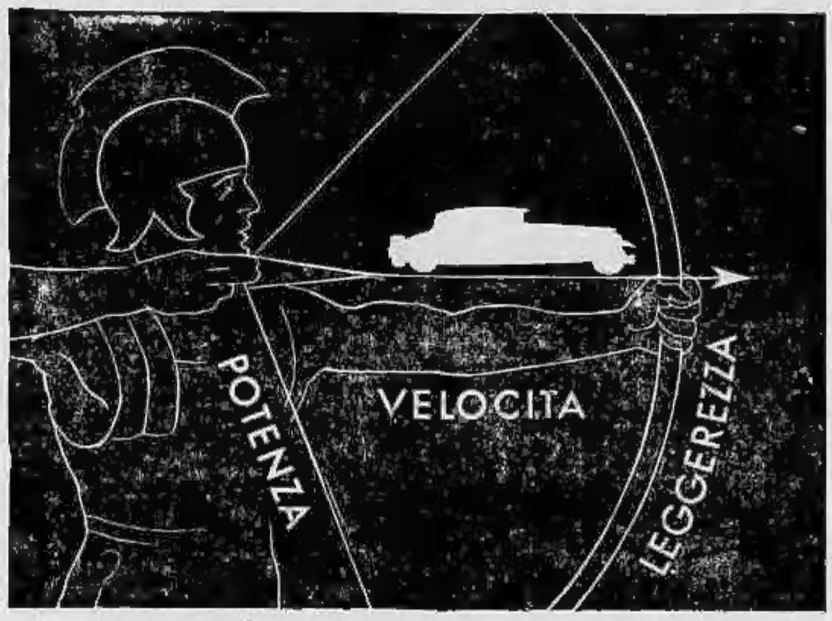
Da oggi va in vigore l'orario estivo delle Borse, che rimarranno chiuse tutti i sabati sino a fine settembre p. v.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: apertura: corrente 94; agosto 95; ottobre 98,75; dicembre 103. Chiusura: corrente 98,50, agosto 96; ottobre 95; dicembre 101,85. — Granoturco: apertura: corrente 47,90; agosto 43,50; ottobre 44. Chiusura: corrente 48,50; agosto 42,50; ottobre 44. — Riso: apertura: 100; ottobre 90,75. Chiusura: agosto 106,75; ottobre 90,50. — Risone: apertura: agosto 72,50; ottobre 69,50. Chiusura: agosto 74,75; ottobre 61,85. — Riso stravagato: apertura: ottobre 79,25. Chiusura: 79,50.

MILANO, 3. — La Borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: Apertura: luglio 96,25; agosto 97; ottobre 100,50. Chiusura: luglio 96,40; agosto 95,75; ottobre 100,75. — Granoturco: merce in ed inattivo. Apertura: luglio 43,50; agosto 43,50. Chiusura: luglio 43,50; agosto 43,75; ottobre 46,25. — Riso: fermo, discretamente attivo. Apertura: luglio 105; agosto 102; ottobre 91. Chiusura: luglio 108; agosto 108,50; ottobre 91,50. — Risone: fermo ed inattivo. Apertura: luglio 71,50; agosto 73,50; ottobre 60,50. Chiusura: luglio 72,50, agosto 75,50; ottobre 49.

I TRE REQUISITI DI UN CARBURANTE MODERNO



Rifornitevi di Esso

Esso
il super carburante

FORNITO DAI PRODUTTORI DI STANDARD BENZINA SUPERIORE

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGILISSIMA preparatrice lavoriero e taglio con conoscenza disegno, assumiamo. Presentarsi Casa Francesco da Paola, 14.

CERCASI commessa lunga pratica confezioni; esigonsi referenze primordine. Telefonare 31-363. 49581

DATTILOGRAFA contabile desiderosa occuparsi offresi posto con piccolo stipendio, esigesi referenze. Scrivere cassetta 163 L, UPI Torino. 49597

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILISSIMO principiante applica ginnasiale ventenne, cassetti, ecc., praticissimo strumenti chirurgia veterinaria, cerca occupazione stabile. Finetti, via Corridoni, 35, Milano. 4433

AMMINISTRATORE case, relazione, offresi ragioniere. Scrivere cassetta 168 L, UPI, Torino. 49612

MECCANICO praticissimo montaggio, riparazioni trasportatori, elevatori, frenate, pistoni inclinati, teleferiche, ecc., specializzato per impianti, trasmissioni, anche collaboratore; referenze ottime. Scrivere cassetta 52 B, UPI, Torino. 49606

RAGIONIERE provetto libro, ricerche, impianta contabilità. Barberini, via 20 Settembre 1. 49607

UNICO della presenza, praticissimo pezzi rimpiazzo auto, impiegherebbesi serio ditta magazziniere, commesso. Miri presso, con referenze. Scrivere cassetta 201 L, UPI Torino. 49601

Società, capitali ritiri e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALBERGO ristorante Centro Milano, locale distinto, acqua calda, fredda, Torino concorrenza, 20 camere, saloni, salotti, Cedesi motivi famiglia, prezzo convenientissimo, facilitazioni pagamento, permutasi immobili. Trattasi Casalegno, Santa Eufemia 17, Milano. 49600

A Formosa panetteria con forni, cedesi. Scrivere cassetta 36 B, UPI, Torino.

A prezzo irrisorio, causa partenza, cedesi avviatissimo negozio mercerie zona centrale. Scrivere Negri, via Morosini, 6. 49615

CALZOLERIA, misura, presso corso Vittorio, abitazione, rimesse 2500. Fiatic, Carlo Alberto, 40. 49558

CEDESI avviatissima drogheria verniciatore, cambio anche con casa. Pensionero, Don Bosco, 41. 49154

CEDESI 600 drogheria, alimentari, vini, liquori, orologiaio, corso Orbassano 60.

CEDO subito avviata tintoria, stireria, con alloggio, mill condizioni. Casalborgone, 7.

CERCO socio disponga 15.000 meccanica elettrotecnica, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 206 C, UPI, Torino. 49609

CREMERIA Burrificio cerca correntista, può anche occorrenti eseguire importantissimo rifornimento stabile. Scrivere cassetta 54 U, UPI, Torino. 49611

INDUSTRIA meccanica costruzioni proprie caratteristiche, vasta clientela, reddito dimostrando annua cerca capitalista cinquecento mila garantito, eventualmente associasi. Scrivere, inanzitutto, Scrivere cassetta 184 L, UPI Torino. 49600

MUTUO sui a 600.000 cercasi, sulla, solidissima azienda proprietà edilizia Torino, garanzia prima ipoteca, interesse 6,50 %. Offerte serie cassetta 180 L, UPI, Torino. 49603

RAPPRESENTANTE Casa estera importanti articoli varii regalo, cerca giovane ottima famiglia attivissimo per viaggio apporti un capitale 50-60.000, buon avvenire. Trattasi seriamente e non con anonimi. Scrivere cassetta 55 B, UPI, Torino. 49581

RILEVEREI lavineria, drogheria, pizzaiuolo cassetta 5 camere, arte. Fiatic, Carlo Alberto 40. 49142

VENDO negozio parrucchiere per signora centrale, organizzatissimo, 16.000. Scrivere cassetta 179 L, UPI, Torino. 49564

30.000 cedo fabbrica insegne luminose ben avviata. Via Principe Amedeo, 23. 49161

Vitto, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI in palazzina conveniente unico alloggio vuoto primo piano, quattro vani, bagno, terrazzo, volendo termosifone. Via Cumiana. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 190 L, UPI, Torino. 49580

CAVSA partenza vendo al miglior offerente palazzina 14 vani signorile, posizione splendida, capolinea 3-22, escluso mediatori. Scrivere cassetta 178 L, UPI, Torino. 49614

CERCASI villa signorile centrale. Scrivere cassetta 164 L, UPI, Torino. 49615

COMPRO terreno corso Vittorio, preferisco angolo, offro 100 mq. Scrivere cassetta 200 L, UPI, Torino. 49585

COSTRUTTORE vendonsi case unico nuovi signorili esattissime, posizione ottima, 100 locali 250.000, 74 locali 240.000. Monti, via Vito, 45. 49596

OCCASIONE. Vendesi villa 10 camere confortevolmente mobiliata, rustico, grande giardino, frutteto, luce, pozzo, cisterna, centro passo 5a chilometri Torino, collina, fresca, ameno, 35.000. Rivolgersi: Gasparini, corso Tassoni, 5, Torino. 49458

OCCASIONISSIMA villetta sei ambienti, giardino, dipendenza, trattasi direttamente. Rodio, Almese. 49613

PALAZZINA 16 camere esentata, bellissima posizione 6 km. da barriera, tutta comodità, giardino con acqua sorgiva 30 metri scendia fronte. Recapito assicurato vendesi. Scrivere Cerruti, via Belfiore 21. 49611

SANREMO. Urgente avendo qualunque prezzo magnifica villa, permutarei parsimonie, poderi, Valdelpenta 12, Sanremo.

URGENTISSIMO vendo lotti due m. 400 fabbricabili Monte Mesca, nuova barriera daviaria. Scioda, via Leyni, 16. 49149

VENDESI casa quasi esentata, centrale, 20.000, termosifone, 8,50 redditizzimo. Mutuo Cassa Risparmio. Ramezzana. Piazza San Giovanni, 5.

VENDO attico palazzina, Orbassano 80, esposto 5, termosifone, giardino. Tram 6. 49574

VENDO casa canile camere corso Palermo, adiacente corso Novara, costruzione 1926, prezzo 250.000; escluso mediatori, parzialità mora pagamento. Scrivere cassetta 198 L, UPI, Torino. 49608

VENDO occasionissima villetta esentata, sette ambienti, dipendenze, termosifone. Via Mombarcaro 31 (Cenisia Rifai). Facilitazioni. 49561

10.000 cascina capitando, tre camere, giardino, orto. Bassino, Po, 91.

Domande ed offerte di locali appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Causa urgentissima, prezzo da sacrificio, alloggio 4 camere pulitissimi stiro accessori, impianti, tutte nuova. Visibile 15-16. Pulitelli, via Napione, 30. 49139

AFFITTANSI alloggi ribassati, due camere, cucina, comodità termosifone. Corso Francia, 332. 49549

AFFITTASI camera esentata cucina a 1. laboratorio o magazzino mq. 60. Via Ruselano 16.

AFFITTANSI camere ammobiliate indipendenti, acqua, luce, gas, disimpegnatissime. Perrero, Strada Chieri, 1.

AFFITTANSI presso Porta Nuova, via Sassaro 3, due camere vuote al presente, altro alloggio 5 ambienti.

AFFITTANSI subito alloggetti 2-3 camere disimpegnate, casa nuova. Via Vibò, 85.

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno, convenientissimo, S. Salvario. Telefono 49572. 49096

AMPI locali, adattissimi piccoli laboratori, prezzi mitissimi, libert subito, affittansi, sentonsi, Corso Vercelli 20 Firenze 97, Cagliari 3. 48795

INDUSTRIE silenziose, trasportatevi gratis Porta Susa. Locali meravigliosi, uffici terreno. Telefonare 56-130. 49097

IN villa dodici chilometri Torino affittansi alloggi est. quattro, due camere a fare trasformare cucina mensili, abitabili tutto l'anno, termosifone, acqua potabile, luce elettrica, giardino, Terrone, Borgaro, 26.

NEGOZIO centralissimo, locali nuovi arredati, ogni impianto, vetrine ampie ripari per uffici e magazzini disponibili subito. Rivolgersi custode via S. Francesco Assisi 34. 48791

PORTA Nuova affittasi subito alloggio 5 ambienti, piano secondo, termosifone. San Secondo, 64. 49045

QUATTRO locali ufficio magazzino, facilmente, affittansi. Monti 14, Telef. 60-018.

STAZIONE Porta Nuova, alloggio 4 stanze, servizi Via Nizza 3. 49778

VENDO, corso Vittorio 85, negozi, uffici, terreno, reclame. Camera cucina ascensore 12.000. 49160

VIA della Rocca 21. Disponibile subito alloggio primo piano. Altro secondo piano, dieci vani. 49061

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI bellissimo ammobiliato indipendente, tranquillo Portanuova, via Venti Settembre, 16. 49361

AFFITTASI piccolo terreno vari, palazzina signorile, capolinea 3, 22. Scrivere cassetta 193 L, UPI, Torino. 49609

CERCO camera letto molto signorile, assolutamente indipendente, possibilmente con bagno. Offerte alla cassetta 180 L, UPI, Torino. 49570

GOVERNATIVO cerca camera mobiliata vicinanze Mauriziano, corso Sommeiller, corso Umberto, Cracovia. Scrivere cassetta 118 D, UPI, Torino. 49538

Animali vari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Gioielli di valore compero a prezzo massimo Gioielleria via Roma 4 (ex pimpetto Cinema Ghersi. 49160

A L'Italiana Modelli, corso Francia 9, vendesi camere letto, pranzo, mobili diversi, letto ferro, sofà. Prezzi ribassatissimi. Facilitazioni pagamento. 49510

AMMORTIGLIAMENTI completi buono, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4332

A qualunque prezzo liquidansi camere letto, sale pranzo, entrate, sofà, mobili ferro. Salazzo 1, piano primo. 49276

A rate, contanti, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lodi, Mazzini 41. 48502

ASSORTIMENTO vestiti campagna. L. 50 in più. Jarcod, sorelle, via Consolata N. 15.

ATTENZIONE! Alla Mobiliare, via Belfiore, 19, troverete vasto assortimento mobili comuni, lusso a prezzi imbattibili; facilitazioni. 49547

CAMERE matrimoniali 600, pranzo 900, comò 125. Via Colli 78. 49550

CAPPELLI signora, signorine, fine stagione residuati prezzi bassissimi. Magnoli, piazza Vittorio Veneto, 39. 49077

DEDAVILLE Scrivere cassetta 42-A, Cassone Pubblicità, Torino. 4201

DEJATTA Detective, Genova, Sanlorenzo 17 informazioni segretissime coniugi, indagini delicate politiche private. 18854

DISCHI Pathé grandi Fidelidiana lire 2, Columbia, Voce Padrone 8-10, Album 14, riparazioni fonografi. Via Carlo Alberto 24.

DOMICILIONI spiaggia. Liquidazione. Alassio, via Nizza, 12, telefono 61-549. 16003

MAESTRA Danza conoscerebbe scopo matrimonio, anziano, molto signorile, colto, comprensivo. Scrivere cassetta 49 B, UPI, Torino. 49027

TRENTENNE, avviata azienda, forte reddito, conoscerebbe scopo matrimonio signora, signorina, dote adeguata, educazione, sentimento. Segretezza, trattasi parenti. Scrivere dettagliatamente, inanonimi, cassetta 165 L, UPI, Torino. 49593

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Hotel Villa Valburga, al mare, giardino. Confortevole, signorile. Da L. 30. Stesso Direzione Pensione Moderna, Torino.

ALASSIO. Pensione internazionale, ampliato nuovo, acqua corrente, giardino, prezzi reclame. 17010

ALASSIO. Pensione Meluccio, moderna, distinta, famigliare, prezzi modici, stabilimento bagni. 4405

ALBERGO Colombo, Varazze, tutte comodità; vitto alloggio cabine 25 giornaliere.

AL mare. Distinta istituzione, grandiosa sede per fanciulli, signorine. Villa per famiglie. Programmi dettor Degiovanni, Finalmarina.

AL mare, Finalmarina, distinta pensione Dalberto, trattamento ottimo, modicità. Prospettari. 17701

A MONEGLIA, migliori bagni, Hôtel Monegia, acqua corrente, giardino, concerto, garage, ottima cucina. Pensione lire venticinque. 4700

CESANA 4 ambienti. Rivolgersi Cas. Libraio, Avigliana. 49018

COLLE Isarco, Alto Adige, altitudine, Ferrovia diretta. Ambiente mondano, famigliare. Sport. Turismo. Facilitazioni lunghi soggiorni. Alberghi raccomandati: Palace Hôtel, Grand Hôtel Grosbenori, Gudrun, Leopoldo, Savoia, Holzer, Europa. Informazioni alle direzioni. 5442

FINALMARINA, Bagni. Antico Pensionato Ghiglieri. Famiglia, signorine, famiglie. Prof. Paria. 14307

FINALMARINA. Distinta pensione, ottimo trattamento. 20 lire luglio agosto. Gaspari, 4449

FINALMARINA, Pensione Guglielmi, vicinanze mare. Trattamento famigliare, prezzi ridotti. 4448

GABY (val Gressoney). Albergo Moderno e Centrale. Pensione 25. Rabagliano. 48498

HOTEL Des Iles Borromées, distinto, confort, trattamento primissimo ordine, prezzi equilibrati. 4000

MARINA di Massa, Hotel Tirreno, spiaggia sabbiosa, concerto, balle nel giardino. Stabilimento Bagni, proprio. Direzione Bollino. 18709

MONTAGNA. Pensione famiglia, corregliano medica radici, venti. Pastor Gayni. Prezzi. 18659

MUZZANO Bellissima abitazioni stagione estiva villa 2 letti, bella posizione. Scrivere cassetta 206 L, UPI, Torino. 49568

RIBBIONE. Hotel Vienna, confort moderno, preferito famiglie; riduzioni. Prospetti.

SANREMO. Villa Labrise, incantevole sul mare, signorile conveniente. Prospetti; arcoleria Campo quasi fronte chiesa S. Siro. 49627

Automobili, biciclette, sports

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AUTOMOBILISTICA Moda, Gran Madre 8. Licenza auto 1931, moto 30. 18912

BICICLETTA nuova splendida rara occasione, urgentia. Via Andrea Doria 19.

CARROZZERIA Torinese, Cigna 41, Riparazioni, costruzioni, lavori accurati, prezzi convenientissimi. 18784

DICLOMOTORI D.K.W. veramente utilitari, indispensabili villeggiatura, professionisti. Sole 3000 con luce. Pagamenti rateali. Scelta, Napione 1. 18880

COMPRO contanti 500 ultima serie, indicam prezzo. Scrivere cassetta 32-D, UPI, Torino. 49596

FIAT 514 Berlina, 503 Torpedo, convertibili, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19114

GUIDINTERNA balloon smontabile sei posti per chassis 509-520. Petrarca, 21. 19048

MOTO Frera, Camion forte portata. Rimorchio. Trasmissioni. Via Bardonecchia 104.

OCCASIONE, Berlina Amburo, trattasi cambio macchina piccola cilindrata. Artisti 25.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio, gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale PIR, via Nizza 30. Telefono 61-677. 20713

TECNICO specializzato riparazioni automobili assume con assoluta garanzia manutenzioni, riparazioni, recandosi anche domicilio Torino, provincia. Geimetti, via Amerigo Vespucci, 38. 19082

VENDO 514 Berlina 4 porte come nuova. Via Cibrario, 74. 49614

VENDO quattro cinghi nuovo, Gillet, Newfoundland, Dreach, 120 due tubi, vendonsi occasionissime. Nizza, 71. 49043

VENDO Weymann Alessio, perfetta, vendo O. M., regno Vittorio. 49095

Annunzi matrimoniali

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

INGEGNERE Torino, poliglotta, 600.000, sposerebbesi immediatamente. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Milano. 4438

GRAMMOFONI - Radio
Dischi amplificatori - Motori elettrici
Pic up alto parlanti
Tutte le migliori marche
Prezzi imbattibili,
Dischi grandi nuovissimi Lire 4.
S. STERPONE - Via Bera, Galliari, 14

CARROZZELLE per MALATI
POLTRONE A RUOTE
per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Soggetto con vano
Tavoli leggio
Ditta Angelo Portino - C. Stupinigi, 14 - Torino

AVVISO D'ASTA

VENDONSI IN COLLEGNO - Viale Regina Margherita:

1° **Palazzina nuova** piani 2 camere 10 disimpegni giardino mq. 600.42 insegna pacinelli scala cucina marmo.

2° **Terreno** pianeggiante mq. 7837.50 a corpo buona fondazione comodo accesso facilmente lottizzabile.

Prezzi non inferiori inventario perizia visibile Cancelleria Fallimenti Tribunale. Presentare offerte busta chiusa al Curatore entro 20 corr. ore 18 — apertura busta 25 corr. ore 15 innanzi Giudice Delegato Pirani Tribunale. 18937

Chiarimenti da Avv. M. BESSOLO Curatore Fallimento FERRERI ROSSANDO - Corso Principe Eugenio, 17.

DIFFIDA

Il sig. ACETO NATALE avverte che non riconoscerà alcun debito ed altri atti che possa contrarre la propria moglie TORTELLO ROSA. 19005

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johimbina, al Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Gocce Rotcati. Scat. da cura L. 40 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Fam. Dott. G. TORRESI, Via Bernardi, 3, Roma (int. 11) Torino, Farmacia Sanlapparelli e Primarie Farmacie.

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Ospedale Clin. Pinzzo, Vienna, 1923-31
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Piedite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Milet, 27 e 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 19-20; 16-18
ESAME BANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 15 bis
piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

ISCHIROGENO
è un
RICOSTITUENTE
SUPERIORE

ROMA, 22 Maggio 1931 - IX

Gr. Uff. O. Battista - Napoli

Sono già da parecchi anni da che uso su larga scala il Suo **ISCHIROGENO** e me ne sono sempre trovato contento.

E' un ricostituente superiore, perché sempre bene tollerato ed efficacissimo.

Con distinti saluti

Prof. GIUSEPPE OVIO
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Roma

APPENDICE DELLA «STAMPA» (53)

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

— Ne sono certo... E scommetto, che al suo ritorno, Crapotte vi dirà la stessa cosa.

— Verrete, in questo pomeriggio dalla signora Muydahrn? — domandò Daniele, allorchè furono giunti alla fermata del tram.

— Non lo credo. Del resto, io sono molto meno utile, dal momento che voi siete là... Mi eclisso, e vado un poco ad occuparmi dei mio affari.

Si lasciarono amichevolm